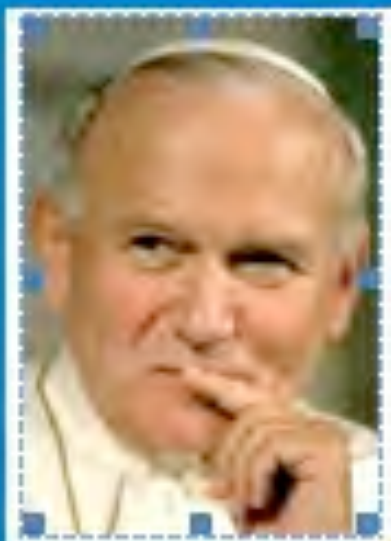


A cura di  
*Gianfranco Ciprini*



Santi,  
Beati,



Servi di Dio  
e devoti della



Madonna della Quercia



**P. Vincenzo Novaro, nel 1909, quando era priore del Convento della Madonna della Quercia, nella sua pubblicazione sulla vita della venerabile Suor Colomba da Bagnaia, scrive :**

Il Santuario della Madonna della Quercia è uno fra i più celebri del mondo cattolico per la sua origine prodigiosa e per gli strepitosi miracoli operati da Dio a intercessione della Vergine Santissima venerata in quell'immagine taumaturga. Questa, dipinta sopra una tegola di terra cotta, rappresenta la Beatissima Madre di Dio, la quale, mentre solleva col braccio destro il Bambino Gesù, questi le stende sul collo materno il braccio sinistro, e tiene nella mano destra una colombella.

dia ai Frati Domenicani per una particolare e diretta ispirazione della SS.<sup>ma</sup> Vergine; e in appresso per il numero così grande di grazie e di miracoli venne in tanta rinomanza, che vi si recarono in pellegrinaggio non solo le popolazioni vicine, ma città interiere e lontane, uomini grandi per santità e potere, come San Pio V, S. Filippo Neri, S. Camillo de Lellis, S. Paolo della Croce, S. Giacinta Marescotti, il B. Giovanni Leonardo, la B. Lucia da Narni, la B. Colomba da Rieti, Benedetto XIII, Gregorio XVI, Pio IX e tanti altri.

**P. Vincenzo, devotissimo della Madonna fu molto attivo nel propagare la devozione al S. Rosario , la costituzione di Confraternite del S. Rosario e la pratica del Rosario Perpetuo, devozioni che da secoli i padri domenicani attuavano nel Santuario della Madonna della Quercia che ha l'altare della Madonna dedicato al S. Rosario e che molti pontefici hanno privilegiato concedendo indulgenze particolari tra cui quella che ogni confraternita del S. Rosario, che fosse venuta in visita alla Madonna della Quercia, avrebbe lucrato indulgenza Plenaria .**

**Un altro Priore del convento, F. Giacinto Maria La Camera , nel 1902, fu mandato dal papa Leone XIII, che conosceva bene la chiesa della Madonna della Quercia , come primo rettore del Santuario di Pompei, oggi la chiesa del S. Rosario.**

**VEDIAMO ORA LE TESTIMONIANZE DELLA DEVOZIONE VERSO LA MADONNA DELLA QUERCIA DI TANTE SANTE PERSONE, ALCUNE DELLE QUALI CITATE DA P.VINCENZO.**

La B. Colomba da Rieti del terz' Ordine di S. Domenico, che nacque l'anno 1467, in cui principiarono i miracoli di questa sacra Immagine, s'accese di desiderio di venirla a visitare l'anno 1488. Pregolla perciò a voler disporre li suoi Parenti, e Superiori, che fuor d'ogni aspettazione condescessero tutti a consolarla. Onde in numero di dodici si posero in viaggio verso la Santa Quercia; ma vicini à Narni per la turbazione dell'aria, e apparenza di gran pioggia intimoriti non poco, la Santa Verginella fatto breve ricorso alla Madonna Santissima, animolla con dire: senza pioggia siamo partiti da Rieti, e senza pioggia vi ritorneremo, come fu. Arrivati à Narni, una Nobile Matrona, che ebbe in sorte d'alloggiare quella divota Compagnia, osservò, che la B. Colomba aveva li piedi gonfi, e guasti dal viaggio, e non avendo in stalla, che un mulletto sì bizzarro, e fastidioso, che nissuno voleva cavalcarlo, la pregò a trattenersi in sua Casa finchè fosse guarita, o almeno finchè tornassero di fuori gl'altri suoi muli. Si scusava la Beata con ringraziarla; ma alle replicate istanze disse, che



64. *Miracoli della Madonna della Quercia*  
che facesse infellare il mulletto, assicurandola, che per grazia della Beatiss. Vergine, che andava a visitare, non si farà mosso; come fu, divenuto alla vista della Serva di Dio mansuetissimo. Seguendo il viaggio, & arrivati all'alloggio, una sua diletta Compagna Novizia del medesimo Ordine stando assai rammaricata per aver perduto il mantello, pregò Colomba uno della Compagnia a tornare indietro, e prendere il mantello, che averia ritrovato in mezzo alla strada, come accadde; e lo ritrovò appunto più miglia addietro nel mezzo della strada, senza esser stato toccato da molte persone, che indi passorno, per esser stato custodito dalla Madonna Santissima. Ripreso il viaggio incontrorno in un Bosco una squadra di Soldati, uno de' quali disse: io per me voglio quella, che va avanti, che era Colomba. Il che sentendo la sopradetta Novizia tutta dolente corse, e riferì alla medesima ciò aveva udito; a cui rispose Colomba: non temere semplicemente, che non faranno quello dicono; e dando segno quei perversi d'insultar quella Compagnia, à poche parole della Serva del Signore avvalorate dalla Beatiss. Vergine, tutti mortificati si ritirorno. Arrivati alla Quercia trovorno tanto concorso di popolo, che per nissuna parte si poteva entrare in Chiesa. Ma la B. Colomba chiamata dalla miracolosa Immagine, presa per mano la Novizia,

Libro Primo.

65

vizia, e ponendosi fra quella turba, à viva forza v'entrò; & all'udire un gran romore, fermata, vide una povera Donna orribilmente tormentata dalli Demonii, che da diecidotto anni avanti l'avevano offesa. Onde mossa à compassione si pose ad orare, finchè riunita la sua Compagnia, furono introdotti nella Cappelletta della miracolosa Immagine; avanti alla quale pregò per la liberazione di quella meschina, e ottenuta la grazia se n'andò tutta spirito verso la medesima, e con forza somministratala dalla presenza della Vergine Madre, levollì i malefici di sotto al braccio, che per Divina rivelazione conobbe esservi alligati. Indi presa per mano la Paziente, presentolla avanti la Beatiss. Vergine, e comandò al Demonio, che senz'indugio si partisse; al che non potendo quello resistere, dopo orribili strepiti, con avere intimorito tutto il popolo, alla fine lasciò libera quella povera creatura. Stette poi Colomba buon pezzo in orazione, e ricevè molte grazie dalla Madonna. Nè si farà mai distaccata da questo Santuario, se l'istessa Madre di Dio non l'avesse avvisata à sollecitare la partenza, per le violenze, che si preparavano per farla restare in Viterbo, avendola l'Altissimo destinata Appostola della Città di Perugia. Onde colla sua Compagnia, uscita di Chiesa, si pose in viaggio verso Narni, tutta immersa nella considera-

E . zione

66 . *Miracoli della Madonna della Quercia*  
 zione di tante grazie ricevute in questo santo  
 Luogo, e tutti attoniti gl' altri per le maraviglie  
 in esso vedute ; quando in un punto cominciò à  
 coprirsi il Cielo di nuvole , ad oscurarsi l'aria , à  
 soffiare impetuosi venti , e udirsi strepitosi tuoni  
 con lampi , e saette . Per il che Colomba per  
 animare li suoi Compagni non poco intimori-  
 ti, non temete, disse, perche la gloriosa Ver-  
 gine Maria, che illesi ci hà condotti alla Quer-  
 cia, anche illesi ci ricondurrà alla Patria ; co-  
 me avvenne ; mentre benchè cadesse dal Cielo  
 tant'acqua, e tanta grandine, che quelli era-  
 no per la medesima strada avanti, e dopo di lo-  
 ro, non solo si bagnorno, ma alcuni anche vi  
 morirono, e molti bestiami restorno annegati  
 dall'inondazione de Torrenti: solo li divoti Pel-  
 legrini come coperti da Celeste Padiglione cam-  
 minavano à piedi asciutti senza punto bagnarsi.  
 Non sono finite però le grazie della Santissima  
 Vergine à prò della sua Serva Colomba, e suoi  
 divoti; perche arrivati al lago di piè di Luco, e  
 postisi dentro una barchetta, venne sì fiera bo-  
 rasca, che si stava in evidente pericolo di som-  
 mergerli ; quando Colomba ritornata a' proprii  
 sensi dall'estasi, in cui era, e alzatasi in piedi,  
 invocò li Santissimi Nomi di Gesù, e di Maria,  
 e subito cessorno i venti, e la tempesta : e così  
 preservati dalla Madonna in tanti disastri, e  
 pie-

*Libro Primo .* 67  
 pieni di consolazione spirituale arrivorno felice-  
 mente à Rieti.

N.M.Torelli , 1725 pp.63-67



*La Beata Colomba da Rieti  
 quando andò a Perugia , passò  
 di qua e venne a visitare  
 questa Beatissima Vergine  
 della Quercia e per le sue  
 orazioni a questa Santissima  
 Vergine avanti il suo altare  
 liberò una spiritata ...*

Libro Miracoli , Acquerelli V.Panicaletto 1619 , p.207

## BEATA LUCIA (Broccadelli) DA NARNI

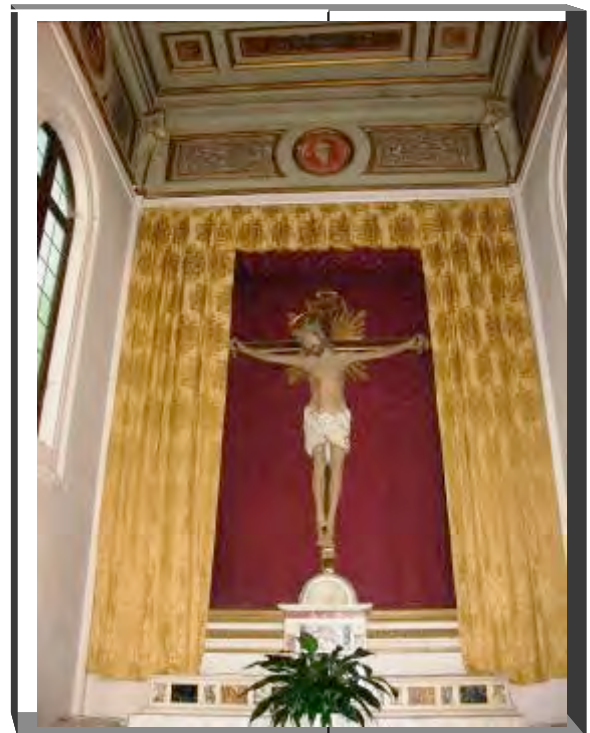
NARNI, 1476 - FERRARA, 1544

La Serafica Vergine B. Lucia da Narni, anch'ella dell'Ordine di S. Domenico, venuta in Viterbo l'anno 1496. si portava spesso à riverire questa miracolosa Image della Madre di Dio, e ne riceveva molto sollievo per il suo spirito. Una volta trà l'altre facendo fervorosa Orazione nella Cappella della Madonna, fu rapita in estasi, & avendo il Sacerdote, che vi celebrava, alzato il Sagramento, fu à lei mostrato in forma di grazioso Bambino, che l'invitava ad accostarseli; & in fatti stese le mani per abbracciarlo, divenuta la sua faccia come un Sole, e uscendoli dalla bocca dolcissime parole, come dalle Compagne, e circostanti fu osservato. Un'altra volta in giorno di Sabato visitata la miracolosa Image, e ritirata si à proseguire la sua Orazione nella Cappella del Crocifisso ( che era di rilievo; & ora stà nel Coro superiore della notte ) fu rapita parimente in estasi, stando con gl'occhi fissi verso lo stesso Crocifisso per due ore, alla presenza della Principessa D. Francesca moglie del Principe D. Leonardo Cybo nipote d'Innocenzo Papa VIII., che con accompagnamento da suo padre era venuta à sodisfare i suoi voti. Ebbe in quell'astrazione la Santa Verginella molte grazie, e li furono rivelati molti, e grandi segreti, con ordine

E 2. d'av-

68 - *Miracoli*  
d'avvisarne alcuni al P. Francesco da Fiorenza, che doveva andare à predicare à Roma.  
... di Dio Francesca Vacchi.

N.M.Torelli, 1725 pp.67-68



## S.IGNAZIO DI LOJOLA

AZPEITIA, SPAGNA, C. 1491 - ROMA, 31 LUGLIO 1556

Promosse anche l'apostolato missionario ed ebbe tra i suoi discepoli S. Francesco Saverio.

Fu ordinato Sacerdote a Venezia nel 1536, insieme ad alcuni compagni.

Fu in visita alla Madonna della Quercia (1537-1538), forse anche per suggerimento del Papa Paolo III Farnese, che era diventato un tenace sostenitore dello stile di vita dei Gesuiti.



Don Angelo Massi , p.93

**I Gesuiti viterbesi, come il loro fondatore, furono sempre devotissimi verso la Madonna della Quercia.**

2 cento otto mero pruatato, co un d'oro mero  
3: = in Benefattore innominato, che si per Religioso della compagnia  
di Piero, porto scudi 150. m. ad effetto di rinuestire, e del tutto  
divno (ante mero) di ragione di due padli per mero. Furono  
rinuestiti mero comprati di due pezzetti di digna con cerreno  
di qua quanta, e due pezzetti di canneto sopra il ponte di  
pianura alla strada vecchia di Bagnara: = Il tutto in  
oggi di poco tutto.

ASMQ vol. 376 c.10

CLXXVI. Viende di Viterbo  
1517. | Nel di 30. di giugno dell'anno 1517. il p. Jacopo della Cella  
Rettore di questo Collegio de Gesuiti, mori di anni 77, e fu  
sepolto nella Chiesa della Quercia, sotto i gradini dell'altare  
di S. Domenico, in una fossa. Accanto poi fu sepolto il p. Paffari  
della Compagnia, morto di anni 65. nel di 1. di luglio.

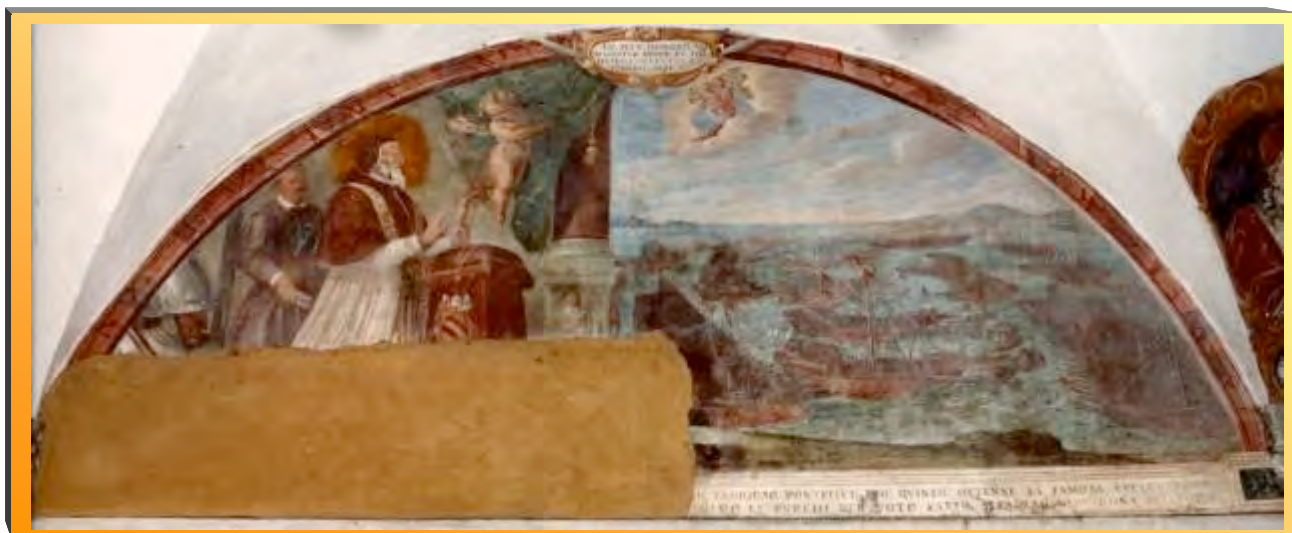
P. P.Semeria vol. III , p.176

1517. Il p. Jacopo della Cella della Compagnia di San, Rettore di questo Collegio, mori  
di anni 77. nel di 30. giugno, e fu sepolto nella Chiesa della Quercia sotto i gradini  
dell'altare di S. Domenico, in una fossa. Ed accanto fu sepolto il p. Paffari della  
Compagnia, morto di anni 65. nel di 1. di luglio.

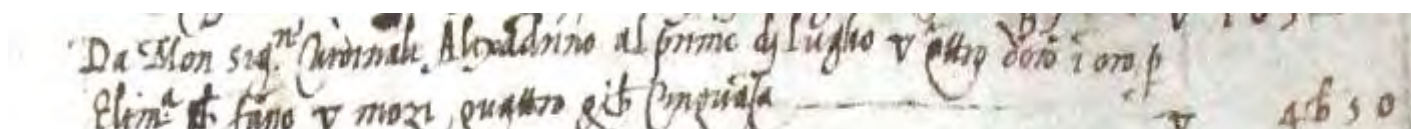
P. P.Semeria vol. IX , p.176

## S. PIO V (Antonio Ghislieri)

BOSCO MARENGO, ALESSANDRIA, 27 GENNAIO 1504 - ROMA, 1 MAGGIO 1572



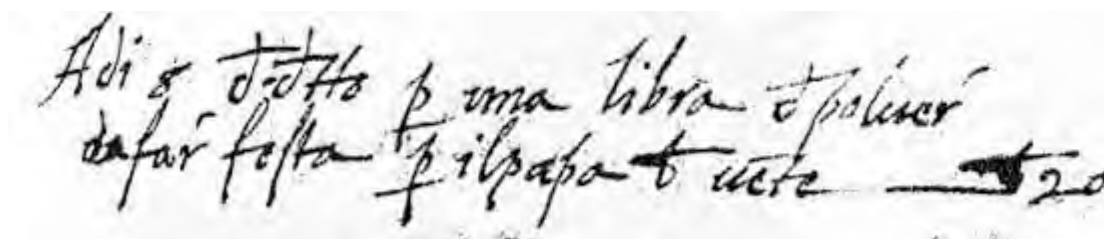
Lo potremmo chiamare senza ombra di dubbio il papa della Madonna della Quercia;  
da religioso, spesso, era, ricorso al Suo aiuto e sempre era stato esaudito.



(1 luglio 1561 A.S.M.Q. vol.160 c.5)

*“...Da Monsignore Cardinale Alessandrino al primo di Luglio scudi quattro d'oro in oro per elemosina che fanno che fanno scudi mozi quattro et baiocchi cinquanta...”*

Quando il cardinal Antonio Ghislieri fu eletto papa con il nome di Pio V, alla Quercia fu fatta una gran festa, perché il nuovo pontefice, come accennato, era molto devoto della Immagine ivi venerata.



(8 gennaio 1566 A.S.M.Q. vol.293 c.85)

*“... Il glorioso S. Pio V, conoscendo quanto Dio, e la sua gran Madre Maria si compiacessero in questa Immagine, ne fu sempre devotissimo; et essendo Cardinale visitolla più volte con lasciarvi anche l'indulgenze.*

*Creato poi Papa, in tutti i bisogni di S. Chiesa ricorreva al di lei patrocinio, ordinando spesso alli religiosi orazioni particolari avanti la medesima...Mostrò anche il Santo Pontefice la particolare divozione a questo luogo nel concedergli molte grazie e privilegi. Tra questi l'anno 1568 per breve dato a Roma li 23 gennaro concesse a religiosi la libera amministrazione delle limosine et altri beni con la SUPPRESSIONE DEI SANTESI ”. ( N.M.Torelli 1725 p.26 )*

In particolare, volle che i frati del convento della Quercia, giorno e notte, pregassero davanti all'altare della Vergine quando, nel 1571, minacciando i

**Turchi l'Occidente, riuscì a mettere insieme una flotta da inviare contro di loro per fermarne l'avanzata in Europa e limitarne la supremazia nel mar Mediterraneo.**

**La flotta cristiana, composta da ottantuno galere di Filippo II, re di Spagna, centocinque galere e sei galeazze di Venezia, dodici galere del Papa, tre galere dei Cavalieri di Malta, tre galere della Repubblica di Genova, quattro galere del Granduca di Toscana e due galere dei Duchi di Savoia, al comando di Giovanni D'Austria, fratello di Filippo II, partì da Messina il 16 settembre .**

**Tra i partecipanti nomi illustri della cristianità: Marc'Antonio Colonna, comandante la flotta pontificia, Sebastiano Venier, a capo di quella veneziana, l'ammiraglio veneziano Agostino Barbarigo, Francesco della Rovere, figlio del Duca di Urbino, Alessandro Farnese, figlio del Duca di Parma, fra Ridolfo Cavaliere di Malta, venuto a pregare la Vergine della Quercia il 5 di maggio di quell'anno,( A.S.M.Q. vol. 160 c.14), alcuni della casa dei Gonzaga, altri dei Doria, degli Orsini; tra loro anche uno dei più popolari scrittori spagnoli: Miguel de Cervantes .L'armata cristiana giunse a Lepanto la mattina del 7 ottobre, domenica; lì trovò ad aspettarla quella Turca , composta da duecentoquaranta vascelli.**

**Don Giovanni, fatto inalberare lo stendardo che gli aveva donato S. Pio V , si preparò alla battaglia e tutti i suoi soldati gridarono a gran voce il nome di Gesù e quello di Maria.**

**Alì Pascià, comandante la flotta turca, sparò il primo colpo di cannone ; Don Giovanni rispose con un altro colpo .**

**La battaglia iniziò violentissima e tutto il golfo di Lepanto fu coperto da una densa nube di fumo solcata dai lampi delle artiglierie. Ad un tratto, il vento che prima spirava contro le navi cristiane cessò e poi cambiò direzione portando la polvere ed il fumo tra le navi turche che non scorgendo bene il nemico iniziarono a danneggiarsi a vicenda. Il combattimento durò più di quattro ore e fu talmente cruento che il mare era pieno di morti e relitti galleggianti.**

**Alla fine del giorno la grande battaglia si concluse con una pesante sconfitta per la flotta Turca: 80 navi affondate,140 galere e 13 galeotte catturate, 10.000 prigionieri, circa 30.000 morti tra cui quasi tutti i comandanti, compreso Alì Pascià.**

**La flotta cristiana perse 12 galere e morirono circa 7600 dei suoi uomini, fra cui anche il veneziano Agostino Barbarigo; Miguel de' Cervantes , nel combattimento, perse la mano sinistra, ma più di 10.000 cristiani, prigionieri dei turchi, furono liberati. Intanto, il pomeriggio di quella domenica, verso le cinque, san Pio V stava ricevendo alcuni prelati ; all'improvviso impose a tutti il silenzio, corse verso una finestra, la spalancò,si gettò in ginocchio e rimase alcuni minuti in profonda contemplazione.**

**Ad un tratto si alzò di scatto e quasi correndo lungo i corridoi del Quirinale, gridò: " Andiamo in chiesa a rendere grazie a Dio, la nostra armata ha trionfato " .**

**La Vergine Santissima gli era apparsa e gli aveva mostrato la grande vittoria .**

**La voce si parse subito tra i romani e molte chiese suonarono le campane a distesa.**

**Ma la reputazione del santo papa fu messa a dura prova perché il messaggero, che non aveva potuto approdare ad Otranto per una grande tempesta, fu costretto a dirigersi verso Venezia; ma quando il messaggio della vittoria fu portato a Roma, verso la fine di ottobre, la fama di santità di Pio V si accrebbe ancora di più.**

**(G. Chantrel p.167-Le repub. Marin.p.109- Ravicini-Roseto ..p.302)**

**Riconoscente per la grazia ricevuta dalla Madonna, che spesso invocava sotto il titolo di Madonna della Quercia, volle inviarLe un suo ex voto**

**(Carosi, Ciprini – Gli Ex voto... p. 219 )**



**Inviò, inoltre , tramite Giovanni d’Austria , due bandiere turche che il comandante la flotta Cristiana lasciò ai piedi della Vergine Santissima della Quercia, dentro la cassetтина di legno dove era solito porre il suo vessillo di comandante**



Museo Ex Voto : La cassetтина di legno di Giovanni d’Austria e una delle due bandiere turche

**Era intenzionato a venire personalmente a ringraziarLa , ma la morte glielo impedì.**

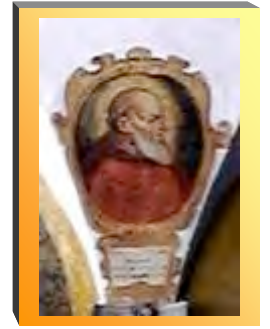
L'anno 1571. Papa Pio Quinto fece Voto alla Madonna della Quercia, che se egli otteneua la vittoria contro il Turco, voleua personalmente visitare la sua Chiesa, e con ricchi doni abbellire quel Santo luogo, & hauendo ottenuto quanto bramaua la morte impedì il suo buon desiderio, & non potè venire à visitarla. Concesse però dopò la vittoria molte Indulgenze plenarie, Privilegi, & esentioni per le fiere à quello santo luogo, e leuò da i secolari il Dominio, e giurisdictioni, che teneuano della Chiesa della Quercia, che non fossero più amministratori, come appare per breue.

(T.Bandoni 1636 p.32)



Particolare Lunetta Chiostro della Cisterna (1631- Pucciatti?)

Per testimoniare il suo affetto filiale verso l'Immagine della Madonna della Quercia , dai frati del convento fu fatto pitturare nel chiostro della cisterna ed anche fu realizzato un reliquiario dove fu posto il suo Berrettino ;



poi :

*Nell'istesso mese ho messo dentro al Reliquiario d'argento dove sta il berrettino del B. Pio quinto una cassetina sigillata con il sigillo del Vescovo di Viterbo dove sono delle vesti, e ceneri del detto Beato, con la sua autentica che sta dentro del medesimo Reliquiario dietro al Berrettino, questo ha fatto il P. Rev. Donde / Antonino Alghie.*

A.S.M.Q. vol. 356 c. 8

***“ Nell’istesso mese ho messo dentro al Reliquiario d’argento dove sta il berrettino del Beato Pio Quinto una cassetina sigillata con il sigillo del vescovo di Viterbo dove sono delle vesti , e ceneri del detto Beato, con la sua autentica, che sta dentro del medesimo reliquiario dietro al berrettino..”*** così scrive il sacrestano maggiore nel dicembre del 1699.

Ogni anno il 5 maggio le Sue reliquie venivano esposte, illuminate da sei candele, all’altare della Vergine dall’apertura della chiesa fino alla recita serale del S.Rosario.

*terminato il Santissimo Rosario  
A di 5 detto (maggio 1715) libbre due in sei candele di quattr'onze consumate alla Reliquia  
di S. Pio esposta dalla prima messa fino terminato il Santissimo Rosario  
Rosario  
A di 5 detto (maggio 1715) libbre due in sei candele di quattr'onze consumate alla Reliquia di S. Pio esposta dalla prima messa fino terminato il Santissimo Rosario...*

A.S.M.Q. vol. 357 c. 29v

***“ A di 5 detto (maggio 1715 ) libbre due in sei candele di quattr’onze consumate alla Reliquia di S.Pio esposta dalla prima messa fino terminato il Santissimo Rosario...”***

## S. CARLO BORROMEO

ARONA, NOVARA, 1538 - MILANO, 3 NOVEMBRE 1584

### 26 · *Miracoli della Madonna della Quercia*

Pio IV. sebene assunto al Ponteficato non v'è memoria, che venisse in questa Chiesa; ne fu però molto divoto, e li concesse molte grazie, e privilegi. Venne tra l'altre volte l'anno 1560. à visitare la Santissima Vergine il glorioso S. Carlo Borromeo Cardinal Nipote, conducendo seco il P. S. Filippo Neri, col trattenervisi alcuni giorni con molta sodisfazione del suo spirito: Ritornato in Roma, procurò la spedizione di alcuni Brevi, ne' quali il Papa li 22. Marzo, e primo Ottobre del medesimo anno, approvò, confermò, & ampliò tutti li privilegi, e grazie concesse dalli suoi Predecessori. Volle, che l'Ospizio fabricato per commodo delli pellegrini, e forastieri, fosse libero, & immune. Anche tolse tutte l'inquietudini, e molestie, che alcune Persone, e Communità causavano per occasione del pascolo d'alcuni Poderi; & estinse sopra ciò tutte le differenze, pretensioni, e liti, dichiarando, che la Chiesa, e Convento sudetti ne siano pienamente padroni; e proibì à tutti di non più, sotto qualsivoglia pretesto, ragione, ò privilegio in contrario, molestarli, perturbarli, e inquietarli.



Da le Mese. xxvii. dno v. mila de sessanta

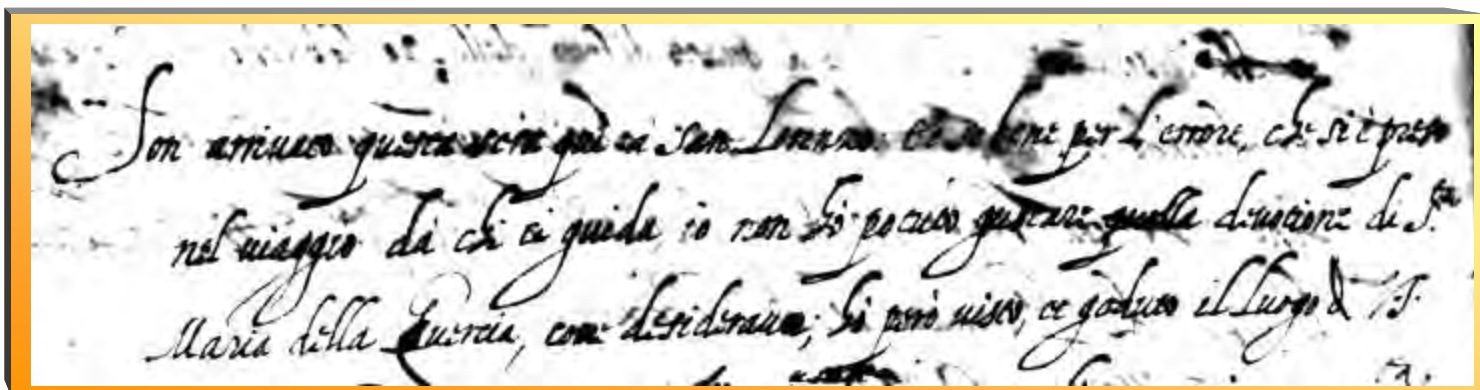
Dal fl. Cardinal Borromeo. g. d. Feb. 1575. v. sey dno. J. no. darg. v

Da le Mese. xxvii. d. Feb. 1575. v. d. no. Novara

|   |   |   |
|---|---|---|
| 2 | 6 | 0 |
| 6 | 6 | 0 |
| 4 | 6 | 5 |

2 febbraio 1575, ASMQ vol. 160c.13v

**Lui stesso dichiara la sua devozione alla Sacra Icona in una lettera scritta all'amico Cardinal Giovan Francesco Gambara, vescovo di Viterbo:**

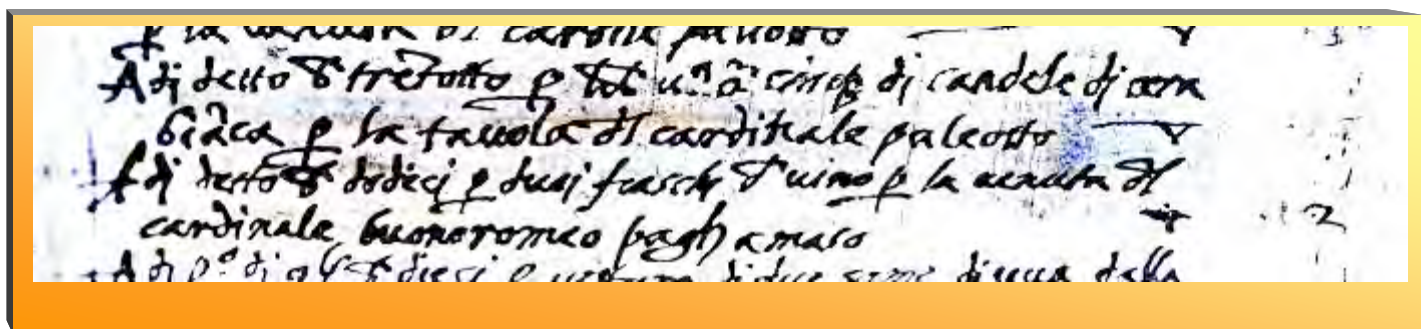


30 Gennaio 1580 Milano- Biblioteca Ambrosiana p.20 inf. fol. 96v

*“ ...sono arrivato questa sera qui a San Lorenzo; et se bene per l'errore che si è preso nel viaggio da chi ci guida io non ho potuto gustare quella devotione di S. Maria della Quercia , come desideravo...”*

Da quanto scritto traspare tutto il rammarico del santo Cardinale per non essersi potuto fermare a rendere omaggio alla Madonna della Quercia.

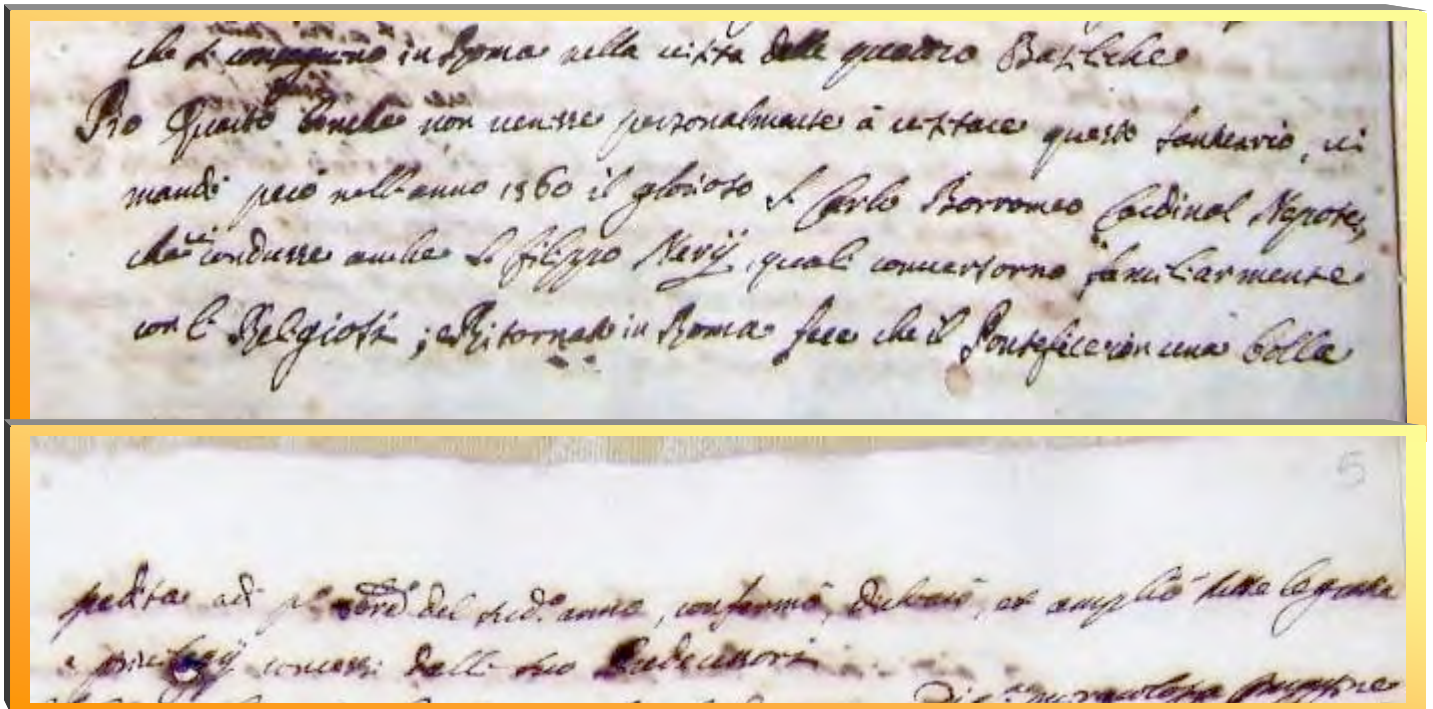
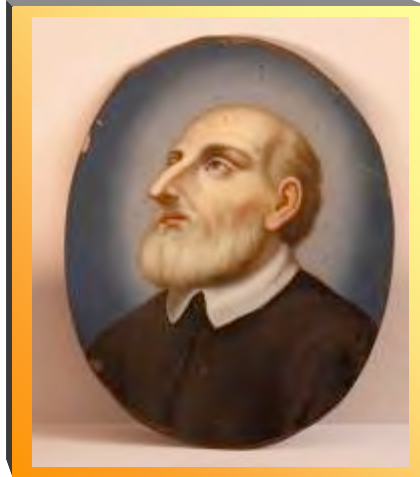
Altre volte , negli anni successivi, S. Carlo ritornò alla Quercia da solo o in compagnia di altri cardinali suoi amici per soddisfare la sua devozione mariana.



29 ottobre 1582 ASMQ, vol. 293 c.151

## S.FILIPPO NERI

FIRENZE, 1515 - ROMA, 26 MAGGIO 1595



N.M.Torelli , ms cc.4,5

“...Pio Quarto benché non venisse personalmente a visitare questo Santuario , vi mandò però nell’anno 1560 il glorioso S.Carlo Borromeo Cardinal Nepote, che condusse anche S.Filippo Nerij , quali conversorno familiarmente con li religiosi; e ritornato in Roma fece che il Pontefice con una bolla spedita a di primo di settembre del suddetto anno confermò , dichiarò et ampliò tutte le gratie e privilegij concessi dalli suoi Predecessori...”.

# BEATO ANGELO ORSUCCI

LUCCA, 1573 - NAGASAKI, 1622

— 36 —

## III.

Il Beato Angelo studente — A Santa Maria della Quercia — La prima messa — Studi in Perugia ed in Roma — Il giubileo del 1600 — Incontro del Beato coi Missionari Spagnuoli — Sua partenza per la Spagna — Il saluto alla patria e alla famiglia.

La professione religiosa fu emessa dal nostro Fra Angelo nelle mani del Padre Priore di San Romano, che era allora il P. Ignazio Festini da Magliano di Sabina, il 18 Giugno del 1589, giorno sacro ai Santi Martiri Marco e Marcelliano. Ed anche questo era un presagio, poichè questi due fratelli romani morirono per la fede, legati ad uno stipite, come il nostro Beato.

Nel Convento stesso di San Romano egli rimase come novizio professo per altri cinque anni, durante i quali attese alacremente agli studii letterarii e filosofici; e appena gli fu concesso dall'età, fu insignito del Sacro Ordine dei Suddiaconato e poi mandato per gli studii teologici a Viterbo nel Convento di S. Maria della Quercia, ov'era in fiore la regolare osservanza. Qui fu ordinato Diacono nel 1595.



— 37 —

Così rimase anche qui sotto la protezione della Vergine in quel veneratissimo Santuario Domenicano sorto sul luogo ove due secoli innanzi una cara effigie della Vergine col Figlio, cinta su povero embrice e collocata su d'un tronco di quercia, attrasse con grazie e prodigi la venerazione dei fedeli e vide sorgere dapprima un umile oratorio, cresciuto poi in tempio magnifico, presso il quale si volle che sorgesse pei Domenicani uno splendido convento. (1)

E fu somma gioia pel nostro Fra Angelo il poter celebrare nell'anno 1597 la sua prima messa dinanzi a quell'Immagine prodigiosa.

Egli aveva rivelato un'attitudine rara alle scienze speculative; e i Padri della Provincia lo inviarono prima nello studio generale di Perugia e poi in quello di Santa Maria sopra Minerva in Roma, perchè compisse il corso superiore degli studii teologici. (2) Egli fece sue le dottrine di San Tommaso, pronto a farsene

(1) V. MORTIER, *Santa Maria della Quercia*, trad. del P. L. Ferretti - Firenze 1904.

(2) Da Roma è scritta appunto la prima lettera che abbiamo del nostro Beato (v. *Appendice*, pag. 153) ove egli risponde alla madre, che si era lamentata con lui per non averne notizie. Egli dice d'esser molto occupato attorno a certe conclusioni; se non ha scritto, non si è però dimenticato mai nella messa di pregare per lei.



VITA  
DEL VENERABILE SERVO DI DIO  
FRANGELO ORSVCCI  
DELL' ORDINE DE' PREDEicatori  
SCRITTA DAL PADRE MISTERO  
F. LODOVICO SESTI  
Dopo l'originale dedicata all'Em.mo e Reverendo MO.  
CARDINALE  
FRANCESCO BONVISI.



DE LUCCA. Appresso Felice Peri. M. DC. LXXIII.  
CONFERMA DI STAMPA.

FR. ANGELO ORSVCCI

23

pio di bontà, nel suo original Conuento di Lucca, si ordinò Suddiacono, nella Quaresima del 1594. Indi per occasione di maggior studio, fu mandato nel Venerabil Conuento della Madonna della Quercia, presso Viterbo, doue con rari segni di gran Religione, vide altri due anni, e vi si ordinò Diacono, nel 1595. Quiui hebbe occasione con la frequente visita di quella miracolosa Immagine d'infiorarsi maggiormente nella deuotione della Madre di Dio, tanto sua parziale. Molto più che ordinatosi poi nel 1597, Sacerdote, offerì su l'altare di quella Gran Signora, il Sacro Corpo del di lei Figliolo, pregandola a restar seruita, di poter vna volta, offerir ad esso il suo proprio Corpo in Olocausto.

Doppo questa solenne funzione, fu messo per studente privilegiato, nello studio Generale di Perugia, oue per vn anno vissuto, lasciata onorata fama di sua persona, non men nelle lettere, che nella bontà, fu finalmente assegnato per Collegiante, nell'insigne Collegio della Minerva di Roma. Compiti hebbe appena quiui i due anni del suo studio, che per ordine de' Superiori, solenne pubblicamente le Conclusioni, di qualificata la Teologia nel 1600., dedicandole all' Illustre Sig. Cardinal Bonifacio Bonifisi, suo Conciudadino, che vi si trouò presente. In quell'occasione, fece egli tal pompa della sua profonda dottrina, che accompagnata alla buona relazione de' Santi costumi, mosse il Reuerendis Padre

B 4

Pro-

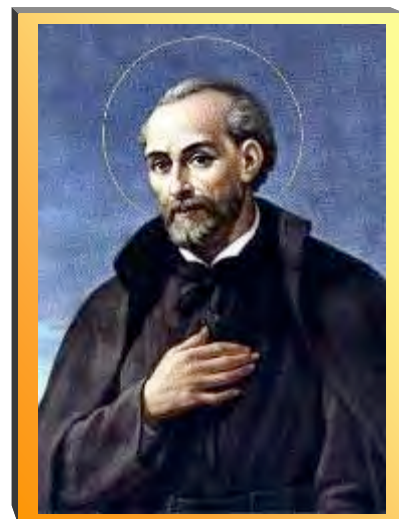
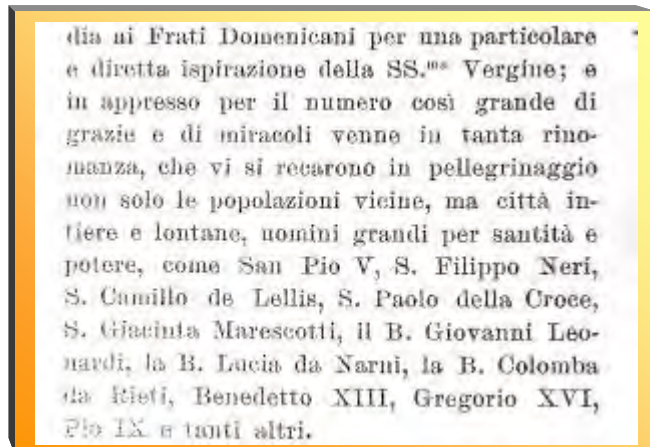
Chiostro S. Maria della Quercia  
Sec. XVII



# **SAN GIOVANNI LEONARDI**

**DIECIMO, LUCCA, 1541 - ROMA, 9 OTTOBRE 1609**

**P. Vincenzo Novaro, tra i santi devoti della Madonna della Quercia ricorda anche il beato Giovanni Leonardi**



**S. Giovanni Leonardi fu il fondatore dell'Ordine dei Chierici Regolari della Madre di Dio (detti Leonardini) e promotore del Collegio Missionario di Propaganda Fide. E' stato proclamato santo da papa Pio XI nel 1938.**

**Nacque attorno al 1541 da una famiglia di agricoltori benestanti del villaggio di Diecimo, oggi frazione del comune di Borgo a Mozzano, nella Repubblica di Lucca. Durante gli studi in farmacia condotti a Lucca, si avvicinò alla confraternita laica dei *Colombini*, vicina alla spiritualità del Savonarola e sotto la direzione dei Padri Domenicani.**

**Esercitò per alcuni anni la professione dello speziale nel suo paese natale, ma attorno al 1568 decise di dedicarsi allo studio della teologia e venne ordinato sacerdote il 22 dicembre 1572: intraprese la predicazione e l'insegnamento del catechismo, istituendo anche una *Congregazione della Dottrina cristiana*.**

**A Roma il sacerdote ebbe anche modo di conoscere e frequentare il suo conterraneo Filippo Neri, come lui impegnato nel moto di riforma della Chiesa; gli espresse anche l'intenzione di partire come missionario per le Americhe, ma ne fu dissuaso.**

**Con il prelado spagnolo Juan Bautista Vives y Marja diede vita a Roma ad un movimento missionario che, dopo la sua morte, portò all'istituzione del *Collegio Missionario di Propaganda Fide* (1624, poi Università Urbaniana) ed all'erezione della *Sacra Congregazione per la Propagazione della Fede* (1627).**

**Fu dichiarato *venerabile* da Clemente XI nel 1701 e venne beatificato il 10 novembre 1861 da Pio IX.**

**Leone XIII volle nel 1893 che il suo nome fosse iscritto nel Martirologio Romano (cosa non ancora mai accaduta per i beati, ad eccezione dei pontefici);  
papa Pio XI lo canonizzò il 17 aprile 1938.**

**L'8 agosto 2006 la Congregazione per il Culto Divino e la Disciplina dei Sacramenti, in forza delle facoltà concesse le da Papa Benedetto XVI, lo ha proclamato Santo Patrono di tutti i farmacisti.**

**SAN CAMILLO DE LELLIS**  
**BUCCHIANICO (CHIETI), 25 MAGGIO 1550 - ROMA, 14 LUGLIO 1614**  
**ED ALTRI PADRI CAMILLIANI**  
**PADRE FREDIANO PIERI E**  
**PADRE SCIPIONE CARROZZA**



**A.** *"Il padre Frediano Pieri da Lucca generale de Padri Ministri degl'Infermi si ritrovava in pericolo di morte con mal di pietra si raccomandò a questa B. Vergine della Quercia e restò sano, Marzo 1633]"*.

*Vedi: Bandoni 1634, p. 85; Malanotte 1666, p. 150; Peroni 1685, p. 142; Torelli 1793, p. 269;*

**B.** *"Il padre Scipione Carrozza da Gaeta Prefetto de Padri Ministri degli Infermi di Viterbo pativa di male di pietra e per spatio di tre giorni, non poteva urinare con gran pericolo della vita; si raccomandò a questa B. Vergine della Quercia e subito mandò fuori una pietra grossa con due altre piccole ancorchè fosse di 74 anni [18 Marzo 1633]"*.

*Vedi: Bandoni 1634, p. 85; Malanotte 1666, p. 150; Peroni 1685, p. 141; Borzacchi 1696, p. 187; Torelli 1793, p. 269.*

A dì detto il Padre Scipione Carrozza da Gaeta Prefetto de' PP. Ministri de gl'Infermi di Viterbo stando male di Pietra, per spatio di 3. giorni non potè orinare, essendosi la Pietrà attraversata al collo della veflica, con gran pericolo di perder la vita; non trouaua rimedio alcuno à tanto male; si riuoltò cò il cuore alla Madonna della Quercia, pregandola che suuenisse in tanta necessità. Di subito gettò fuori la Pietra assai ben grossa, con doi altre picciole; tanto più accresce lo stupore quanto, che il detto Padre era d'età di 74. anni. Disse di più, che il Padre loro Generale, chiamato il Padre Fradiano Pieri da Lucca stando infermo del medesimo male di Pietra, e ritenzione d' orina in pericolo di morte nella Città di Roma, si raccomandò alla Madonna della Quercia, e riceuè di subito la sanità, e del tutto n'hà data piena relatione il detto Padre Scipione sottoscriuendosi di sua propria mano.

## CAPO XXIX.

*Camillo, e Compagni fanno la solenne Professione.*

Arrivato il giorno di sempre faustissima ricordanza degli 8 Dicembre, giorno consagrato alla purissima Concezione di Ma-

(1) Summ. addit. in resp. facti.

### VITA DI SAN CAMILLO DE LELLIS

AVVENTURA DELLA RELIGIONE DEI CHIERICI REGOLARI  
MINISTRI DEGLI INFERMI

DESCRITTA

DAI PP. SANZIO CICALLELLI  
E PANTALEONE DOLERA

GENERALI DELLA MADONNA DEL TUOPO

IN ROMA PRESSO LA BIBLIOTECA VATICANA



ROMA

TIPOGRAFIA MARINI E GIUFFRÈ

Presso la Libreria Vaticana, Piazza del Collegio Romano N. 2.

1837.

LIBRO PRIMO

77

sare Fonséca, Gio: Antonio di Muzio, Scipione Carrozza, Antonio Perucio, Marcello Mansio, Alessandro Gallo, Annibale Ramondino, e Giobio Cesare Altavilla. Accostatosi da Camillo le sudette Professioni passò a celebrare il santo Sacrificio della Messa, cominciando i novelli Professi così Sacerdoti, come non Sacerdoti (1). La sera poi dello stesso giorno chiamatili

76

VITA DI S. CAMILLO DE LELLIS

ria Vergine, portossi alla Chiesa della Maddalena dove era solito popolo invitato dal desiderio d'acquistare l'Indulgenza plenaria, che avea conceduta il Sommo Pontefice a tutti coloro, i quali si trovassero presenti a quella Funzione, Monsignor Paolo Albero Arcivescovo di Ragusa, e celebròvi la santa Messa; dopo la quale Camillo inginocchiato a'suoi piedi, premessa la Professione della Fede, fece la solenne Professione nella seguente forma. *Ego Camillus de Lellis profiteor, et solemniter voveo Domino Deo nostro, et tibi Illustrissimo Domino (Sanctissimi Domini nostri ex concessione Apostolica ad hoc speciale munus locum tenenti) coram Sacratissima Virgine ejus Matre, et universa Curia celesti perpetuam Paupertatem, Castitatem, et Obedientiam, et perpetuo inservire (tamquam principium nostri Instituti ministerium) pauperibus infirmis, quos etiam pestis incesserit, juxta formulam vivendi contentam in Bulla Congregationis Ministrantium Infirmis, ac in ejus Constitutionibus auctoritate Apostolica tam editis jam, quam in posterum edendis.* Tale Professione fu dall'Arcivescovo accettata nel seguente modo. *Et ego Paulus Alberus auctoritate, qua fungor, accepto tuam Professionem in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti. Amen.* Sedato quindi Camillo sulla sedia dell'Arcivescovo accettò con quell'ordine, che furono dal Notaio chiamati le Professioni di tutti gli altri proferte nel tenore, che segue. *Ego N. profiteor, et solemniter voveo Domino Deo Nostro, ac tibi Reverendo Patri Generali, qui Dei locum obtinet coram Sacratissima Virgine ejus Matre, et universa Curia celesti perpetuam Paupertatem, Castitatem, et Obedientiam, et perpetuo inservire (tamquam principium nostri Instituti ministerium) pauperibus infirmis, quos etiam pestis incesserit, juxta formulam vivendi contentam in Bulla Congregationis Ministrantium Infirmis, et in ejus Constitutionibus auctoritate Apostolica tam editis, quam in posterum edendis.* Rogossi di tutto ciò atto pubblico da Giovanni Prisco de Juvencalibus Notaio Capitolino. Quelli, che fecero detta Professione furono oltre Camillo, il P. Francesco Profeta, P. Biagio Opertis, Angelino Bruggia, Stefano da Modena, Francesco Lapis, Giovanni Baudingh, Nicolo Clemente, Antonio Barbarossa, Prospero Fontecchia, Luca Antonio Catalano, Giacomo Antonio di Meo, Gasparo Maccario, Paolo Rende, Francesco Pizzorno, Giovanni Cocozello, Sanzio Cicallelli, Goffredo Stella, Baldas-

Come scritto all'inizio, P. V. Novaro ricorda S. Camillo come uno dei Santi devotissimi della Madonna della Quercia ed uno dei tanti venuto a visitare la Sua Santa Immagine.

# BEATA FRANCESCA VACCHINI

D'ASCONA DETTA DI VITERBO [1589-1609]



68 *Miracoli della Madonna della Quercia*  
d'avvisarne alcuni al P. Francesco da Fiorenza,  
che doveva andare a predicare a Roma.

La venerabile Serva di Dio Francesca Vacchini Viterbese sino da bambina cominciò a frequentar questa Chiesa, ricevendo dalla Beatissima Vergine grazie infinite, come si legge nella sua vita. Nella prima Domenica di Maggio dell' anno 1604. desiderando esservi per la festa di Santa Caterina da Siena sua speciale avvocata, e per la Processione del Santissimo Rosario, nè essendoli permesso dalla Madre, ricorse con calde lagrime alla gran Madre di Pietà, che esaudì il suo desiderio; mentre il suo Angelo familiare la trasportò immediatamente in questo Santuario, con farli vedere anche scoperta la miracolosa Immagine. Sino dalla più tenera età propose di vestir l' Abito del terzo Ordine di S. Domenico; ma per più mezzi, che vi adoprassero, mai lo poté conseguire per le opposizioni de' parenti, & altri. Onde si rivolse a pregare la Santissima Vergine, e andata alla Quercia il giorno dell' Assunta, al quale mistero è dedicata la Chiesa, ottenne dal Sagrestano d'entrare nella Cappelletta, ove si conserva la miracolosa Immagine; e mentre con tutto fervore la supplicava, si vidde appresso il suo Angelo, e la sua Maestra S. Caterina da Siena, quali consolandola, l'assicurarono da parte della Madonna, che aveva vestito l' Abito di S. Domenico. Tornata a Casa

Libro Primo.

69

Casa si provvide subito di Saja bianca, e teneva il tutto ammannito; ma per gl' impedimenti, che pur vi trovava, e per le jattanze, che li faceva il Demonio, che mai l'avria conseguito, stando un giorno tutta dolente, l' Angelo la consolò con assicurarla, che la visione, e promessa avuta dentro la Cappella della Madonna era verissima, e che per grazia della medesima il tutto si faria adempito. Onde nel giorno della Natività di Maria, à qual mistero è dedicato l' Altare della miracolosa Immagine, apparendogli questa con gran maestà accompagnata da Santa Caterina da Siena, comandò all' Angelo, che benedicesse l' Abito, e ne vestisse la sua Serva Francesca, conforme fece con le consuete cerimonie. Così vestita senza pensare ad altro comparve in publico, e la Madre, & altri suoi parenti, che per il passato gl' erano stati tanto contrarii, li dettero liberamente la licenza. Andando una volta alla detta Chiesa per confessarsi dal Padre Francesco Cocchi, e desiderando trovarlo pronto per l'ordine della Madre di tornar presto, ne pregò la Santissima Vergine. Appena entrata in Chiesa vidde il Confessore uscir dal Coro, ove si cantava la Messa. Confessata, li domandò, perche fosse uscito di Coro contro il suo solito? li rispose il Padre, che senza avere alcun male, li era venuto un cert'

E 3 affan-

70 *Miracoli della Madonna della Quercia*  
affanno, con forzarlo ad uscire, quale subito, che fu chiamato da lei, li era passato; e che credeva fosse ciò accaduto per opra soprannaturale, acciò ella si sbrighasse più presto.

Angelo, quale ella non conosceva non ha-  
uendolo ancora visto, e li disse: «L'Angelo  
Custode di quella persona, alla quale el-  
la hauea con l'Angelo suo familiare man-  
dato la gloriosa di l'offe che non hauea  
chi mandare hauea mandato lui a passare  
quest'ufficio, e fatta l'ambasciata dispartita,  
restando Suor Francesca grandemente am-  
mirata in considerare la gran benignità, e  
carità di così nobili spiriti verso degli hu-  
mini, che riceuono dal Signore in custodia.  
Andaua una mattina a visitare la Santissima  
Vergine della Quercia immagine diuotissi-  
ma data per ordine dell'istessa gran Signo-  
ra, come a lungo forse diremo, alla nostra  
Religione, li comparse per la strada il suo  
Angelo familiare, e Suor Francesca lo sup-  
plicò a preuenire con il Padre Fra Fran-  
cesco Cocco, acciò visitasse la Chiesa a confes-  
sarla, e non la facesse aspettare, perchè hauea  
da ritornar presto a casa per non far gridar  
sua madre, e l'Angelo subito fu a passare.  
L'ufficio impostolò in fatti entrando Suor  
Francesca con sua maraviglia vide visit  
quel Padre contro ogni suo costume dal  
Choro, doue matto li cantaua una Messa;  
ella dunque chiamatolo si confessò, e poi li  
dimandò, che voleva dire, ch'era uenuto di  
Choro quella mattina, e soggiunse: lo ve-  
ramente vi ho inuiauato a chiamare per il mio  
Angelo, perchè ho preteso di ritornare a  
casa: ammirò all'ora quel Padre, e disse:  
Sappi figliuola, che penso habbi questo tuo  
Angelo fatto puntualmente l'ufficio, perchè  
rimando con ottima salute mi è sopraggiunto  
una balca, e affanno senza saper ciò che ha-  
uette, e son stato forzato uenire come hauea  
visto, e subito che m'hauea chiamato mi è  
passato ogni affanno, e son rimasto bene co-  
me prima, e ella ringraziando il Signore,  
e l'Angelo si commisiò, e lieta se ne tor-  
nò subito a casa. Il suo Confessore, come  
crede, benchè passi lui di altro per non so-  
prire hauea ricevuto il fiato, che diceua  
era rimesso di quell'appuntamento con Suor  
Francesca di confessarla quella mattina, e  
comunicandola nella sua Messa; ma poi ve-  
dendola tardare, e rispondendo che non passò  
l'ora di celebrare disse fra di sé: Signor  
non vorrei stare questa mattina senza Mes-  
sa, e non so che farmi; perchè se tardi non  
la potrò più dire, e la disonora, mi dispa-  
cerebbe, che uenendo ella poi non la po-  
tessi comunicare nella mia Messa, e allora  
se senza Messa che colui ne hauea bisogno  
sta, e mentre così tra le cose il Signore dice-  
ua, senti una voce chiara nel suo interno,  
che li dicea: Dice Suor Francesca che per  
questa mattina non la sapete uenire, perchè la  
madre non la vuol lasciare uenire; e degli  
semplicemente ripigliò: Chi s'arreda? e li  
parue, che la voce li replicasse: Sono l'An-

gelo familiare di Suor Francesca. E che  
legno mirate di custodisse il Padre, e li si  
ipotesi: Per segno d'amore al tuo cuore, ch'io  
lo piglierò, e presenterò al cuore della gran  
Vergine Madre. Particciò al Religioso un  
buon contrassegno, e subito rispose: Volen-  
tieri ve lo do a quello fine; e subito sentì  
nel suo cuore un non mai più provato ga-  
udio, e gusto spirituale, prendogli, che si ac-  
certasse, che il suo cuore era stato presenta-  
to, e accettato dalla Beatissima Vergine;  
e onderato lieto, e quieto celebrò la Messa  
con sua gran consolazione, e straordinaria  
diuotione. Il giorno seguente essendo ve-  
nuta Suor Francesca in Chiesa li disse: Per-  
donatemi Padre, che ieri io uoleua uenire  
secondo vi promisi, ma mia madre non mi  
volle dar licenza, e al peggio fu, che non  
hebbi per chi mandarmelo a dire, e alla fine  
mi risolli di supplicare il mio Angelo, ac-  
ciò uenisse lui a farmi questa carità, non so  
però se la uolete habere l'ambasciata, e se fu  
dalla Paternità Vostra intesa. Compito ri-  
mase, e stupido il Religioso a quelle paro-  
le, e narrandogli quanto l'era passato, auu-  
tiagratissimo il Signore, e lodando di tanta  
bontà, che li gli Angeli suoi ministri si fe-  
deli, e conduttori degli huomini. la fine,  
che non fece per lei quell'Angelo, egli stan-  
do insieme l'agitarò, e una volta, che per  
una caduta l'istale fare da Saranno stava affai  
affitto, malinconico, e addolorato, l'An-  
gelo per solleuarla, e consolarla li compa-  
re, e cantò una Salve Regina con tanta so-  
nità, e dolcezza, che scondatati del suoi do-  
lori li pareua di stare in Paradiso, e sentì  
quella sì gran consolazione ad alleggerirli  
l'infermità, che non sentì potersi acuire, e  
acuirsi dolori. L'impero, o per dir meglio  
li spedito in guisa di saper leggere, e scri-  
uere, che con pochi giorni di lezione potè sa-  
pere perfettamente l'uno, e l'altro; onde la  
sua madre spirituale detta Biliama, sola di-  
re, che al Maestro di Suor Francesca nel ser-  
uere, e leggere non hauea potuto offerire  
il suo Angelo. Ma più intanzi passò la fa-  
miliarità, che hebbe Suor Francesca con il  
suo Angelo, perchè ella non facea cofa che  
non li confidasse con questo suo fedele  
Consigliero, e Amico; infirmata nella eser-  
cizio spirituale, e nel modo di far oratione  
insegnaudo li diuotissimi esercizi, che ella  
poi facea con l'obediencia del suo Padre spi-  
rituale, con chi conferua il tutto, e alcuni  
delli affai diuoti riferì al Padre nella vna  
che di lei scrisse, che lui si possono vedere  
dal diuoto Lettore; altre guarie liete dal-  
l'Angelo raccontarono appresso in altra  
occasione della sua vita. La correggenta  
anche subito, che vedea qua che benchè  
minima differenza, e non uolca, ch'ella  
gli chiedesse cosa, che non fusse per diret-  
te,

## SAGRO DIARIO DOMENICANO, TOMO QUINTO.

Nel quale si contengono

LE VITE DE' Santi, BEATI, E VENERABILI  
DELL' ORDINE DE' PREDICATORI.

Martinielli due Mei

SETTEMBRE: ET OTTOBRE.

C O M P O S T O

DAL R. P. PADRE MAESTRO

F. DOMENICO MARIA MARCHESE  
DELL'ISTESSO ORDINE.

DEDICATO

A V T T I

GLI HEROI DI SANTITÀ  
DEL MEDESIMO ORDINE  
TRIONFANTI NEL CIELO.



IN NAPOLI.

Nella Stamperia di Giacomo Tasso. M. DC. LXXIX.

Con licenza de' Superiori.

### LA MADONNA DELLA QUERCIA



Collezione Paolo

### LA MADONNA DELLA QUERCIA UNA LETTURA ICONOLOGICA

Mauro Zanchi

Nella chiesa di Santa Maria della Misericordia in Ascona si trova un dipinto dedicato alla Madonna della Quercia, opera commissionata nel XVI secolo dalla Confraternita della Madonna di Viterbo.

Il dipinto fu offerto alla parrocchia di Ascona nel 1550 dalla confraternita composta da emigranti asconesi, ritornati nel paese natale dopo aver vissuto molti anni a Viterbo.

Fra i componenti della confraternita c'era l'orafa Cristoforo Vacchini - padre della Beata Francesca Caterina Vacchini -, probabile committente della *Madonna della Quercia*, dipinta da un pittore anonimo, di cui, a tutt'oggi, non è stata riconosciuta la mano nei confronti iconografici e stilistici con altre opere locali o di Viterbo.

Nel dipinto in esame spiccano le foglie e le ghiande d'oro che accolgono la Vergine col Bambino. Questo particolare sembrerebbe voler alludere al mestiere del committente: Cristoforo Vacchini, infatti, aveva fatto fortuna a Viterbo con l'arte dell'oreficeria.

**SANTA GIACINTA MARESCOTTI**  
**VIGNANELLO (VT), 1585 - VITERBO, 30 GENNAIO 1640**



*B. Hyacintha Marescotti  
 S. Francisco Ordo Bernardini  
 in Monasterio S. Bernardini Anno Salutis 1640. aetatis Suae 55.*

**V I T A**  
**DELLA BEATA**  
**GIACINTA**  
**MARESCOTTI**  
**MONACA PROFESSA**  
**Nel Monistero di S. Bernardino**  
**di Viterbo del Terz'Ordine**  
**di S. Francesco.**

*SCRITTA DAL FU' PADRE*  
**D. GIROLAMO VENTIMIGLIA**  
**T E A T I N O**

*Predicatore del R<sup>e</sup> Cattolico, di S. M. Cesarea, Vescovo  
 di Lipari in Sicilia, e stampata in Roma l'Anno 1695.*

*Cell' Aggiunta d' altri nuovi Miracoli , e  
 del Breve di sua Beatificazione.*



**IN BRESCIA MDCCXXIX.**  
**Dalle Stampe di Giacomo Turlino.**

*CON LICENZA DE' SUPERIORI*

Ma non era meno acceso il suo desiderio, d'onorare la Beatissima Vergine fuori del Monistero, di quello, che le ardea, di dentro: faceva far richiesta del maggior numero, che l'era possibile, delle Fanciulle della Città di Viterbo; e mandava poi a piedi scalzi queste schiere di Verginelle a visitare la Chiesa, dove vi fosse qualche Immagine miracolosa della medesima Signora; con farvi unitamente la Santa Comunione. L'Immagine di Maria Vergine, detta della Quercia

**152 VITA DELLA BEATA**

di Viterbo, tenuta in gran venerazione da' Padri Predicatori; era con divozione speciale venerata dalla Serva di Dio; e perche dietro l'Altar maggiore si custodisce una Quercia coll'Immagine miracolosa, chiedea spesso licenza, acciò qualche persona divota potesse restar chiusa dentro quella Santa Cappella per intieri tre giorni, e pregare per lei la Beatissima Vergine; acciò, com'era solita dire, la facesse buona, e le desse lume da meglio servire il suo Figliuolo. Nella Chiesa della Santissima Trinità de' Padri

70 *Miracoli della Madonna della Quercia*  
affanno, con forzarlo ad uscire, quale subito,  
che fu chiamato da lei, li era passato; e che  
credeva fosse ciò accaduto per opra sopraturale,  
acciò ella si sbriggasse più presto.

Fioriva in Viterbo la venerabile Serva di Dio  
Suor Giacinta Marescotti, Monaca nel Mona-  
stero di S. Bernardino, dell'Ordine di S. Fran-  
cesco, che morì con fama di Santità l'anno 1616.  
La di cui Causa per la Beatificazione, e Cano-  
nizzazione si tratta nella Sacra Congregazione  
de Riti. Era ella divotissima della Madonna  
della Quercia, facendo à lei ricorso in tutti li  
bisogni spirituali tanto proprii, come de' suoi  
Prossimi; e per tal' effetto soleva far scelta del  
maggior numero di fanciulle, che avesse possu-  
to, e mandarle à piedi scalzi in questa Chiesa  
à farvi la Comunione, e pregare secondo la  
sua intenzione. Spesso anche chiedeva licenza,  
acciò qualche persona divota potesse restar chiu-  
sa dentro la Santa Cappella per intieri tre gior-  
ni à pregare per lei la Santissima Vergine, acciò  
li desse lume di meglio servire il suo Divino Fi-  
glinolo; e per questi mezzi si compiaceva l'istessa  
Vergine concedergli le grazie, che bramava,  
con gran sollievo, e conforto per il suo spirito.  
Era Suor Giacinta assai tormentata da fastidio-  
so pensiero d'esser dannata; & una volta per-  
ciò più del solito cruciata, dopo avere con ama-  
re

re lagrime bagnato il pavimento della sua Cella  
senza però alcun profitto, fece chiamare una  
persona spirituale, e li disse, che con altra si-  
mile fosse à comunicarsi per lei alla Madon-  
na della Quercia, e che li sapeessero dire quali  
sentimenti interni avessero avuti. Fecero quan-  
to li fu imposto, e comunicatesi all'Altare  
della Santissima Vergine, una di esse nel ren-  
der grazie al Signore, e pregare la sua glorio-  
sa Madre per Suor Giacinta, si vidde avanti  
Santa Caterina da Siena avvocata particolare  
della Serva di Dio, che scopertosi il cuore li  
disse: vedi tu, quà dentro stà Suor Giacinta:  
il che riferitoli, fu causa, che si rasserenasse  
il suo cuore, restando libera da quell' importu-  
no timore. Un'altra volta avendo aspramen-  
te corretto una persona sua confidente per man-  
camento commesso, stette tutta la notte in ora-  
zione, e discipline per l'anima di quella, rac-  
comandandola alla Madonna della Quercia,  
che mossa à pietà, fece che la mattina all'al-  
ba si portasse alla sua Chiesa, e si confessasse,  
e comunicasse con gran compunzione, e di-  
vozione. Quindi portossi da Suor Giacinta, qua-  
le in vederla li disse: non siete più quella di jeri;  
perche jeri stavi col Demonio, e oggi con Gesù;  
ringraziate la Santissima Vergine.

E 4

Vive-

N.M.Torelli, 1725 pp.70-71

1726 - CERI ACCESI, PER TRE GIORNI, DAVANTI ALLA MADONNA DELLA QUERCIA, PER  
ORDINE DEL MAGISTRATO DI VITERBO,  
PER LA CAUSA DI BEATIFICAZIONE DI S.GIACINTA MARESCOTTI

*Maggio 1726*  
Olii quattro libbre ventinove di Candelle del taglio solito  
per la del Sig. Stefano Massi  
Olii di Libbre dodici, et onze quattro in sei Cere donati dalla  
compagnia di S. Martino nell tempo che si portarono a visi-  
tare questa M. SS. in processione  
Olii di Libbre sette, che restarono d' avanzo delle Libbre diciotto  
che furono mandate dall' Ill. Magistrate di Viterbo, acciò  
fossero accese per tre giorni per la festa della Beatificazione della  
Marescotti.

**E che i componenti la famiglia Marescotti fossero molto devoti della Madonna della Quercia , oltre per quanto scritto, lo dimostra anche una grande stampa della Madonna della Quercia dedicata a Francesco Maria Marescotti Ruspoli Capizucchi quando fu nominato Principe di Cerveteri (1709)**



Stampa A.Palma 1709 (prop. Priv.)

# SAN CRISPINO (Pietro Fioretti)

VITERBO, 13 NOVEMBRE 1668 - ROMA, 19 MAGGIO 1750

## VITA DEL B. CRISPINO DA VITERBO

LAICO PROFFESO CAPPUCCINO

DELLA PROVINCIA ROMANA



ROMA MDCCCVI.

NELLA STAMPERIA SALOMONI

Con licenza de' Superiori.

## VITA DEL B. CRISPINO DA VITERBO

Laico Professo dell'Ordine de' Minori Cappuccini  
di San Francesco della Provincia Romana.

### CAPITOLO I.

*Nascita, e fanciullezza del Beato Crispino.*

Viterbo, illustre Città dello Stato Ecclesiastico, capo della Provincia del Patrimonio, la quale fu sempre feconda d'uomini insigni per santità, e virtù, diede anche alla luce il B. Crispino. Nacqu' Egli li 13. Novembre dell'anno 1668., mentre sedeva su la Cattedra di San Pietro la santa memoria di Clemente IX., da Ubaldo, e Marzia Fioretti, persone quanto povere di condizione, pie altrettanto, ed onorate per la rettissima loro condotta. Procreato al mondo fu bentosto rigenerato nelle acque salutari del santo Battesimo nella Chiesa di San Giovanni Battista, Parrocchia di San Giacomo, e in memoria dell'avolo gli fu imposto il nome di Pietro.

Fin dalla sua puerizia il buon fanciullo diè saggio di non mediocre ingegno; e ciò, che più ammiravasi in esso, era un indole piacevole, una docilità singolare, ed una grazia ricolma delle più rare attrattive, qualità tutte, che siccome dimostravano le più vantaggiose disposizioni per avvanzarsi nella virtù, così ben presagivano la di lui futura santità. Le cure pertanto dei Genitori, qual seme su buon terreno produssero bentosto ubertosissimi frutti. Obbedientissimo; e pieno di riverenza verso i suoi maggiori riceveva attentamente le loro istruzioni, ed eseguiva con tanta sollecitudine, e allegrezza i loro comandamenti che mai non diede loro motivo di turbamento, non che di inquietudine.

Nè solo onorava il buon Pietro i proprj parenti, ma generalmente tutti quelli, ch'erano maggiori di lui; anzi ancor con



B. CRISPINUS A VITERBIO CAPUCINUS  
*In simplicitate Cordis sui lactus universa Domino offerbat*  
*Ex quo Viterb. Capuc. edit.*

### CAPITOLO I.

gli eguali si mostrò sempre umile, mansueto, e pacifico di maniera, che non sapeva adirarsi. Se mai veniva in cognizione, o gli era riferita alcuna cosa contraria al prossimo, o men conveniente. Egli fin da quei primi anni con ammirabile carità, e prudenza procurava di scusarla, o d'interpretarla in buona parte. Alla purità de' costumi, e alla castigatezza della lingua univa una grazia così singolare, che si rendeva amabile, e caro a ciascuno, e tutti lo desideravano; mentre la compagnia del medesimo quanto riusciva amena per la sua grazia, altrettanto edificante per la modestia.

Fin dai primi anni gli fu dalla Madre instillata una sincera divozione alla Beatissima Vergine Maria; anzi un giorno, nel quale correva la festa dell'Annunziazione la Madre condusse il piccolo fanciullo, che non contava ancora di età, che soli cinque anni, alla Chiesa di S. Maria della Quercia distante da Viterbo circa un miglio, e genuflessa divotamente innanzi a quella immagine, le offrì, e dedicò il suo Figliuolo Pietro, cui indicando l'effigie della Madre di Dio disse. *Vedi là? Quella è la tua Madre; io adesso ti dono a lei: amala sempre di vero cuore, e onoralo come tua Signora.* Queste parole s'insinuarono così profondamente nell'animo del fanciullo, e gli rimasero sempre così impressi, che indi innanzi, o ragionando della Madre di Dio, o riguardandone talvolta alcuna immagine, la chiamò sempre per tutto il corso della sua vita col dolce nome di Madre sua, e di sua Signora.

Alle parole aggiunse anche i fatti, imperciocchè oltre le continue preghiere, che recitava in onore della medesima, incominciò fin dal tempo, ch'entrò nell'uso di ragione a digiunare in solo pane, ed acqua nella vigilia della Santissima Concezione di Maria, quale digiuno non lasciò mai per tutto il corso della sua vita, ancorchè fosse oppresso da gravissime infermità, anzi cresciuto in età digiunò similmente in pane, ed acqua tutt'i sabbati dell'anno, e tutte le altre vigilie delle festività di Maria.

E ben ne sperimentò la protezione. Imperocchè avendogli insegnato la madre, che in qualunque disgrazia ricorresse ben tosto alla potente intercessione di Maria Vergine, egli si valse con buon successo del pio ricordo in due gravissimi pericoli. Mentre era in età di circa nove anni, accadde un giorno, ch'egli in compagnia di tre altri fanciulli trovandosi nella vigna dei Coni

## CAPITOLO I.

ed arguti. Il giovinetto però lasciando la madre all'ingresso del Parlatorio sen' entrava spessissimo in Chiesa, e prostrato umilmente innanzi al santissimo Sacramento, e quindi alle venerabili apoglie della Santa, trattenevasi ivi con le mani giunte, e tutto assorto nell' Orazione così lungamente, che si faceva sempre aspettare. Le Monache andarono un giorno ad osservarlo dalle grate superiori, che guardano la Chiesa, e rimanendo edificate da tanta divozione, lo aspettarono al Parlatorio, e quindi applaudendogli dissero: *Ecco il nostro santarello: da qui innanzi non vi diremo più Pietruccio, ma aggiugnendovi un'altra parola, vi chiameremo il buon Pietruccio.* Or questo applauso fu una ferita al cuore dell' umile fanciullo. Cominciò subito a piangere, nè aprì più bocca; anzi di tanto in tanto tirava la veste alla Madre perchè sollecitasse la sua partenza, non potendo soffrire di essere lodato. Le Monache narrarono il fatto al Canonico Zozzi soggetto insigne per pietà, e dottrina, quale incontratosi a caso il giorno seguente con esolui, lo salutò ridendo, e gli disse: *addio buon Pietruccio.* Questi allora pien di romore gli rispose: *or bene vol borlate; ma può essere che un giorno Dio faccia davvero.*

Riponeva egli tutte le sue delizie nella solitudine, e nel silenzio. Quindi è, che fin da fanciullo abborrì sempre li spettacoli, ne fu mai veduto intervenire a feste secolari, o a ridotti, come sogliono i giovani, e se talvolta recossi insieme colla Madre a vedere la processione solenne, che suol farsi in Viterbo per la festa di santa Rosa, appena quella finita, egli pregava sua Madre a tornarsene in casa. Levavasi ogni mattina al primo spuntare del giorno, e si portava sollecito a servire le Messe ora alla Cattedrale, o alla Chiesa di Gradi, o a quella dei Padri Minori Conventuali di San Francesco, o anche ad altre, mutando a bella posta le Chiese, perchè non fosse notata la sua frequenza, e per tenere quanto più poteva, celata la sua pietà. In queste Chiese ei consumava sei, e sette ore continue o servendo all' Altare, o assistendo alle ecclesiastiche funzioni, o ajutando i Sagrestani; e tutto ciò faceva con tanta allegrezza del suo spirito, che non curavasi mai di prender cibo, o bevanda.

E' anche notabile, che per il servizio della Chiesa egli non volle mai prender mercede, o ricompensa di sorta alcuna. Villeggiando in Viterbo la Marchesa Maldacchini volle, che fosse cele-

## CAPITOLO I.

5

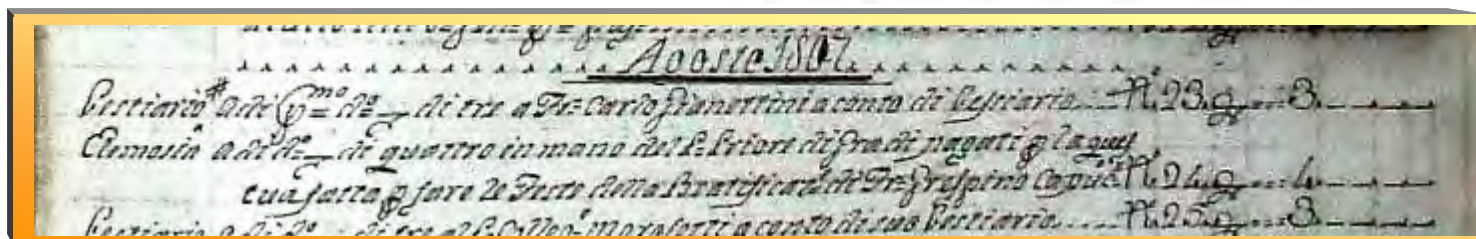
brata a sue spese la festa del santissimo Rosario nella Chiesa di Santa Maria della Quercia, quale cadde nella prima Domenica di Ottobre dell'anno 1679. Fra le altre providenze ordinò, che fossero distribuiti tre paoli di limosina a ciascun Sacerdote, il quale vi avesse celebrata la Messa, e la metà agl' inservienti. Vi concorse Pietro di buon mattino, e servì oltre al mezzo giorno le Messe. Quindi il Fattore della Marchesa volle dargli la ricognizione assegnata; ma il fanciullo rispose, ch' egli era già stato pagato dalla sua Signora; onde credette il Fattore che il giovinetto fosse stato pagato dalla Marchesa, la quale trovavasi in Chiesa. Ma venutosi in chiaro della cosa, il ministro fece chiamar Pietro, e interrogatolo, perchè gli avesse risposto di essere stato già soddisfatto dalla sua Signora, il giovane tutto allegro soggiunse: *la mia Signora, e la mia Regina sta in Cielo, e non la Marchesa Baldacchini qui in terra; nè volle in conto alcuno prender mercede.*

Il giorno impiegavasi negli uffici domestici, e frequentava un buon vecchio dell'ordine de' Carmelitani scalzi, il quale non solamente lo ammaestrava nelle lettere, cioè nel leggere, e scrivere, ma lo istruiva ben' anche nella pietà. Se qualche poco di tempo gli rimaneva, spendevalo tutto nelle Chiese; e la sera al primo imbrunir dell'aria si ritirava in casa, dove pure si esercitava nelle lettere, o nell' orazione senza dare un momento all' ozio. E questo fu il terreno di vita, che il nostro Beato mantenne nella sua prima puerizia; questi i primi fondamenti della santità, nella quale poi fece così meravigliosi progressi.

## CAPITOLO II.

*Adolescenza, e vocazione del Beato Crispino allo Stato regolare.*

Compiti, che ebbe il buon Pietro 10. anni di età fu dai parenti ad insinuazione di Angelo Martinelli, il quale lo aveva lavato al sacro Fonte, applicato allo studio della Grammatica nelle pubbliche scuole, che facevano allora i Padri della Compagnia di Gesù. Pres' egli a studiare quelle regole con tanto impegno, che superò ben presto i suoi condiscipoli, e raggiunse gli altri che si trovavano nelle classi superiori. Quando era caro ai Maestri per la sua diligen-



1807 ELEMOSINA PER FARE LA FESTA DELLA BEATIFICAZIONE DI S. CRISPINO  
A.S.M.Q. VOL. 205

Don Sante Bagnaia così scrive nel Bollettino Parrocchiale del 1982

### S. CRISPINO

In Viterbo, oggi in via dei Mille, da Fioretti Ubaldo è da Antoni Marzia, il 13 Novembre 1668, nacque il Santo Crispino, che venne battezzato in S. Sisto col nome di Pietro.

La madre, ottima cristiana, pensò di porlo sotto la protezione della Madonna e il 25 marzo, festa dell'Annunziata, condusse il piccolo Pietro nel Santuario della Madonna della Quercia. Giunta al tempio, si inginocchiò dinanzi all'altare della Madonna e mostrandola a Pietro gli disse: "Vedi: quella è la tua Madre: lo ti consacro a Lei, e tu devi esserne devoto e devi amarla e servirla come un

buon figlio, per tutto il tempo della tua vita".

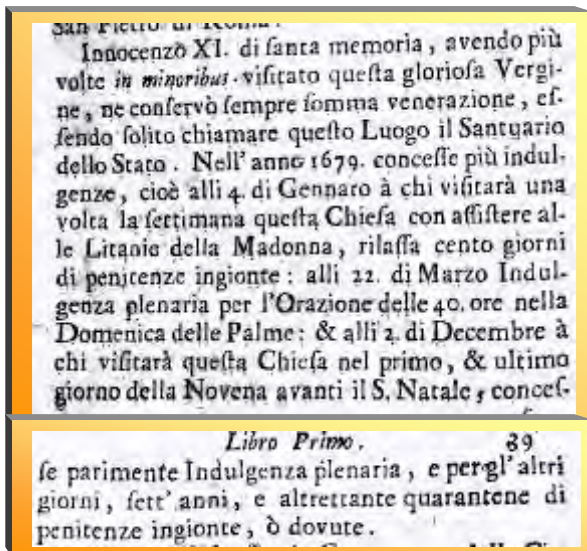
Una consacrazione che rimase fortemente impressa nel suo spirito. Egli, nella sua giovinezza alla Madonna portava i fiori più belli e non cessò di chiamarla ed invocarla come "dolce sua Signora".

Entrò tra i padri Cappuccini della Palanzana, fu inviato in molti conventi e per ultimo in Orvieto, dove visse 43 anni di vita esemplare. Terminò santamente la sua esistenza terrena nel Convento della Immacolata di Roma il 19 Maggio 1750. Tutta la sua vita fu un canto d'amore alla Madonna, della quale si servì per compiere non pochi miracoli a vantaggio di quanti ricorrevano a Lui.



# BEATO INNOCENZO XI (Benedetto Odescalchi)

COMO IL 19 MAGGIO 1611-ROMA 12 AGOSTO 1689

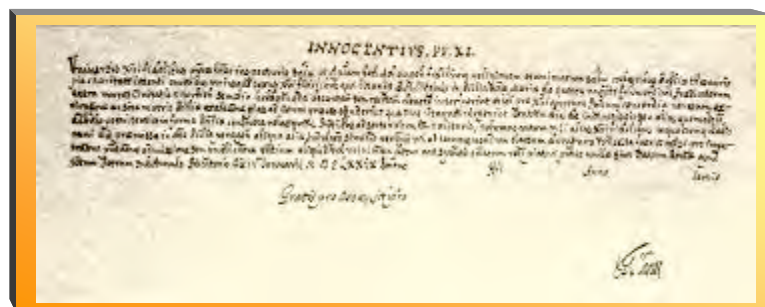


N.M.Torelli , 1725 pp.88-89

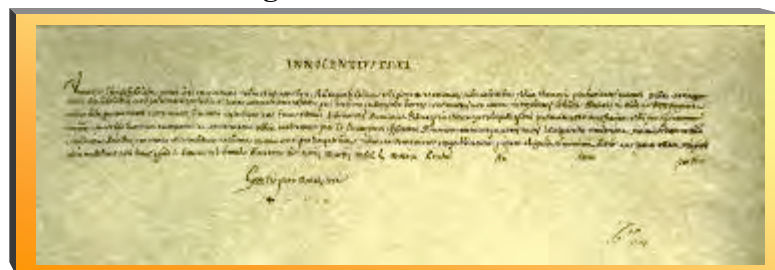
Il santo padre Innocenzo XI, Benedetto Odescalchi nacque a Como nel 1611. Nel 1630 sopravvisse alla peste, peste per la liberazione dalla quale il Papa Urbano VIII aveva dato giubileo straordinario da lucrarsi nella chiesa della Madonna della Quercia , della quale invece fu vittima la madre.

Come testimoniato dal Torelli ed altri documenti , venne più volte, in minoribus, a visitare la Vergine ed una volta eletto Papa era solito chiamare la chiesa della Madonna della Quercia "IL SANTUARIO DELLO STATO PONTIFICIO".

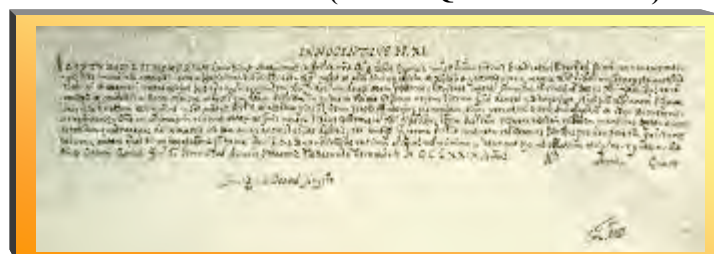
Con un Breve del 4 gennaio 1679 concesse indulgenze varie a chi avesse visitato una volta a settimana la Chiesa della Quercia.



Con un altro del 22 marzo, sempre del 1679, concedeva indulgenza plenaria per la preghiera delle "40 ore" da effettuarsi davanti alla immagine della Madonna della Quercia la domenica delle Palme.



Infine, con un altro Breve del 2 dicembre del 1679 concesse indulgenza plenaria a chi avesse visitato la Chiesa della Quercia nel primo ed ultimo giorno della novena di Natale e altri tipi di indulgenza durante tutta la novena. ( A.S.M.Q. Brevi Pontifici)



## SERVO DI DIO CARDINAL BARBARIGO

### **Marcantonio (o Marco Antonio)**

(VENEZIA, 6 MARZO 1640 –MONTEFIASCONE, 26 MAGGIO 1706)

Vescovo di Montefiascone dal 1687, collaborò con la religiosa Rosa Venerini alla diffusione della sua congregazione; è considerato, con Lucia Filippini, fondatore dell'Istituto delle Maestre Pie.

Morì il 26 maggio 1706 all'età di 66 anni.

Il 6 luglio del 2007, Papa Benedetto XVI ha autorizzato la promulgazione del decreto riguardante le virtù eroiche.

La Madonna della Quercia, è stata sempre benevola verso i singoli cittadini di Montefiascone, anche perchè molti dei suoi vescovi ne furono devotissimi.

Uno di questi fu proprio Il Cardinal Marcantonio Barbarigo

Quando, nel 1695, uno spaventoso terremoto si abbattè sull'Alto Lazio e molte cittadine, in particolare della Teverina, furono devastate.

Montefiascone si ricordò ancora una volta di avere nella Vergine della Quercia una grande protettrice ed il suo vescovo di allora, Card. Barbarigo, aveva voluto fosse organizzata un'imponente processione, alla quale aveva fatto partecipare anche i suoi familiari più stretti; in un documento dell'epoca leggiamo:

*"Concorso nella chiesa della Madonna SS.a della Quercia di Viterbo in occasione del terremoto dell'anno 1695.*

*... Nella presente occasione del terremoto successo il dì Il giugno dell'anno corrente 1695 un hora avanti il giorno di sabbato corsero subito a visitarla in tanto numero che appena aperta la chiesa si vidde ripiena, piangendo e sospirando tutti e mostrando non avere altro refugio che questa SS.a Vergine ...*

*\*\*\* Domenica 26 ... venne anco la città di Montefiascone in processione con molta edificatione tutti scalzi, con 6 canonici parimenti scalzi da due miglia in qua, con gran numero di zitelle tutte vestite di bianco. Due nipotini del Sig. r cardinale Barbarigo, mandati dal medesimo con il sig. abbate Corneli sagrista di quella cattedrale; il governatore scalzo portava la croce della Compagnia di S. Carlo.*

*Offerirono libbre 40 di cera e fra tutti dicesi che passassero il numero di 2000 ... Mercoledì 29 ... vi furono anche in quella mattina molte famiglie principali di Montefiascone, che non erano venute alla processione pubblica..... Giovedì 30... vennero un canonico col sig. Bisenzi e sua moglie da Montefiascone, testimoniando che doppo che il popolo di essa città era venuto a visitare questa B.ma Vergine era cessato in molti il terrore e la paura che innanzi fortemente li teneva abbattuti.*

*Venerdì 1 luglio venne un canonico con altri di Montefiascone...*" [Bibl. Com. Miscellanea Il C.I. 36/41]

Il Santo Vescovo aveva sofferto insieme ai padri del Convento della Quercia per il sacrilego furto, avvenuto la notte di Natale del 1700, a causa del quale tutto il tesoro racchiuso nella cappellina della Madonna della Quercia era stato trafugato.

Aveva gioito nel sentire che, in segno di riparazione per il sacrilegio commesso nei confronti dell'Immagine sacra, la Vergine Santissima ed il suo Divin Figliolo sarebbero stati incoronati con due corone d'oro tempestate di pietre preziose durante una grande festa, alla quale aveva promesso che sarebbe stato presente.



**Ma, pochi giorni prima, il 26 maggio 1706, il Signore lo volle con sé.**

**Nella "Relazione all'incoronazione della Miracolosa Image della Madonna SS.ma della Quercia, protettrice universale, fatta il 30 Maggio dell'anno 1706 dall'E.mo sig. Card. Andrea Santa Croce vescovo di Questa Città di Viterbo... stampata nella stamperia del seminario di Montefiascone, si legge:**

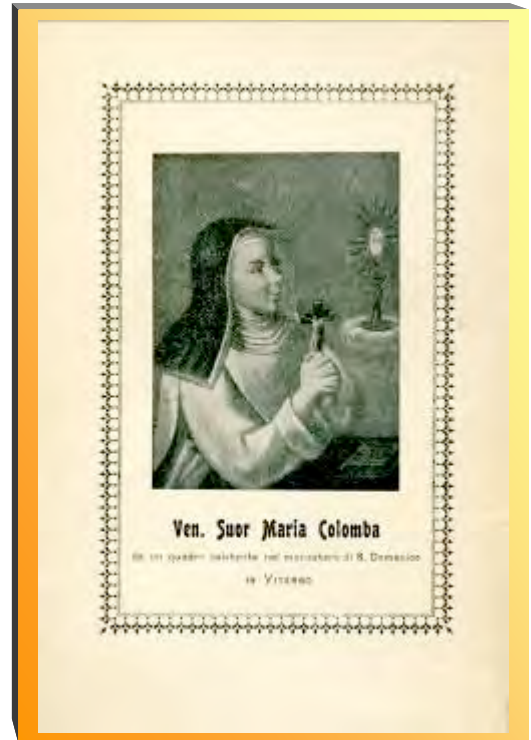
***"... vi sarebbe stato ancora il Cardinal Barbarigo vescovo di Montefiascone, se 4 giorni avanti la festa doppo brevissima infermità, ne fosse volata l'anima sua in cielo, in premio dell'angelica vita che tenne in terra".***



# SERVA DI DIO SUOR MARIA COLOMBA

## Maria Cristina Tondi

(BAGNAIA, 18 GIUGNO 1696 –VITERBO, 26 NOVEMBRE 1731)



— 5 —

### PARTE PRIMA

#### La Venerabile Suor Colomba nel Secolo

Nel Giugno del 1696 nasceva in Bagnaja *Suor Maria Colomba*. I suoi genitori furono *Antonio Tondi* e *Caterina Moltoni*, persone di condizione agiata e di costumi profondamente cristiani e semplici. Al Santo Battesimo, che la neonata ricevette nella chiesa di S. Giovanni, le imposero il nome di *Maria Cristina*, nè vollero commettere ad altri il delicatissimo ufficio di educarla. Essi soli vollero esercitare questo sacrosanto diritto, infondendo nel tenero cuore della loro bambina tutta la santità della loro vita cristiana. Il Signore poi con la sua grazia fecondò talmente l'opera di quei buoni genitori, che la bambina, giunta appena alla età di cinque anni, sentendo leggere alla scuola delle Maestre Pie la meditazione sui Novissimi, non poteva trattenersi dal versare copiosissime lacrime. Faceva anche suo diletto nel sentir leggere la vita di S. Rosa le cui virtù si era proposta di imitare. Ma più di tutto l'amore alla dolorosa passione di Gesù e alla B. Vergine sua Madre aveva acceso tanto il tenero cuore della fanciulla che,

giunta appena al settimo anno di età, già recitava ogni giorno e ginocchioni il piccolo Ufficio della Beata Vergine, e digiunava rigorosamente il lunedì, il venerdì e il sabato di ogni settimana. Amava moltissimo la purità di coscienza e, quanto più spesso le fosse dato, frequentava il Sacramento della Penitenza. Era suo diletto trattenersi per lunghe ore nella non lontana Chiesa della Madonna della Quercia, in compagnia di un'anziana e prudente terziaria di S. Domenico, dalla quale, unitamente a ottimi consigli, aveva ricevuto un duro cilizio di ferro per fare penitenza.

Il Santuario della Madonna della Quercia è uno fra i più celebri del mondo cattolico per la sua origine prodigiosa e per gli strepitosi miracoli operati da Dio a intercessione della Vergine Santissima venerata in quell'immagine tannaturga. Questa, dipinta sopra una tegola di terra cotta, rappresenta la Beatissima Madre di Dio, la quale, mentre solleva col braccio destro il Bambino Gesù, questi le stende sul collo materno il braccio sinistro, e tiene nella mano destra una colombella.

Questo Santuario è stato dato in custo-

dia ai Frati Domenicani per una particolare e diretta ispirazione della SS.<sup>ma</sup> Vergine; e in appresso per il numero così grande di grazie e di miracoli venne in tanta rinomanza, che vi si recarono in pellegrinaggio non solo le popolazioni vicine, ma città intere e lontane, uomini grandi per santità e potere, come San Pio V, S. Filippo Neri, S. Camillo de Lellis, S. Paolo della Croce, S. Giacinto Marescotti, il B. Giovanni Leonardini, la B. Lucia da Narni, la B. Colomba da Rieti, Benedetto XIII, Gregorio XVI, Pio IX e tanti altri.

Qual meraviglia se anche la nostra Venerabile S. M.<sup>a</sup> Colomba spesso vi passasse le lunghe ore del giorno per domandare alla Regina del Cielo le più elette grazie per sè, per la sua famiglia e per tutti?

Nella propria casa poi, alla notte, mentre tutti dormivano, essa sola si levava da letto in silenzio e passava delle ore intere in orazione, e in tante altre maniere si mortificava. Ciò non ostante l'umiltà di questa innocente fanciulla era così grande che essa era intimamente persuasa della propria nullità, e si struggeva in lacrime pensando di non saper conoscere l'amor di Dio,

e pregava istantemente le persone amiche perchè le volessero insegnare il modo di amarlo. Mostrava un singolare e straordinario abborrimento non solo ad ogni peccato grave, ma a qualunque peccato veniale o trasgressione leggera; detestava le ricercatezze nel vestire, fuggiva le compagnie non solamente cattive, ma anche le inutili, amava la solitudine; e se dai parenti veniva talvolta con parole dure e aspre rimproverata del suo modo di agire quasi inurbano, tutto ascoltava con edificante calma e pazienza. Frequentando la Chiesa della Quercia si diletta di ornare nel miglior modo possibile una bella statua della B. Vergine esistente in detta Chiesa, e le offriva i più pregiati doni che potesse avere. Nutriva ardentis-

tissime grazie spirituali, e in pochi giorni si trovò libera anche della sua grave malattia.

Finalmente il P. M. Barbarotti che da Santa Maria della Quercia era passato ad esser Priore del Convento Domenicano di Santa Maria di Gradi, desiderando che le ardentissime brame della Serva di Dio fossero soddisfatte, fece domanda alle suore del Monastero di S. Domenico in Viterbo perchè si degnassero di accettare Suor Colomba come loro consorella nella loro Comunità. La mancanza di dote da parte della giovane postulante era stata fino a quel giorno un ostacolo insormontabile. Però ora il Signore nei suoi imperscrutabili consigli volle finalmente esaudire i desideri e le preghiere della sua Serva fedele; piegò il cuore delle Monache, le quali all'unanimità e con ineffabile gioia acconsentirono che la buona giovanetta entrasse nel loro monastero a far parte della loro Comunità.

È facile immaginare con qual trasporto di allegrezza la Serva di Dio accogliesse l'annuncio di questa grazia, che da tanto tempo con brama ardente aspettava.

Là nel Santuario della Madonna della Quercia, ove era solita passare lunghe ore

del giorno aveva ricevuto molti e preziosi favori spirituali; si era sentita illuminata e chiamata dalla Vergine Santissima a vestire l'abito di San Domenico. Là in quel Santuario aveva imparato come l'Ordine dei Frati Predicatori è l'Ordine prediletto della Santissima Vergine Maria, dal cui patrocinio riconosce ogni sua gloria ed ogni sua grandezza. Come fu appunto Maria che fino dai primordi dell'Ordine, si degnò in persona, accompagnata da S. Cecilia e da S. Caterina, benedire di notte i Frati che riposavano nel dormitorio di S. Sabina, in presenza del Patriarca San Domenico. Come fu Maria che accompagnata dalle medesime Sante Vergini, scese dal Cielo recando in terra al beato Reginaldo l'abito bianco e nero di cui volle vestiti i figliuoli del gran Patriarca di Gusman. Maria che arricchì in tutti i tempi l'Ordine Domenicano dei personaggi più cospicui per santità e per dottrina. Maria che prescelse fra tutti i Santi il suo Domenico per istituire e propagare pel mondo il Santissimo Rosario. Maria finalmente che allo stesso San Domenico fece vedere il posto privilegiato destinato ai figli di Lui sotto il suo materno manto in Paradiso.

Finalmente il mercoledì dopo Pasqua dell'anno 1729 Essa ricevette l'abito monacale, prendendo il nome di Suor Maria Colomba di S.<sup>a</sup> Maria della Croce; ed entrò nel chiostro di S. Domenico animata da tanta fede e carità, che, uscita dai sensi per varie ore, il Santo Patriarca Domenico le si fece visibile, e con dolce compiacenza, come in segno di affetto, la ricoprì col suo manto glorioso.

VITERBO - SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA QUERCIA

30 Aprile giorno sacro a S. Caterina da Siena

PATRONA DELLE TERZIARIE

VITERBO

Tipografia Agnesotti

1909



Tomba di Suor Colomba a Bagnaia ,Chiesa S.Giovan

**BEATO ANTONIO BALDINUCCI**  
(FIRENZE, 1665 –POFI, 7 NOVEMBRE 1717)

**Un giorno del 2006 ho ricevuto questa lettera.**



“

*Ciao!*

*L'invio l'immagine della Madonna del Refugio che noi chiamiamo anche Madonna della Quercia, , questa pittura pertenece a la mia nona é sembra che é stata nella famiglia dal 1750 piú meno...Apparentemente questa pittura é copia d'una originale fata nel 1709, a pedido del Beato Antonio Baldinucci, per portarla nelle suoi missione tra l'Italia come pendone, al stesso tempo questa originale é copia d' una immagine della Madonna della Quercia che si veneraba a Poggio Prato vicino di Montepulciano é che dopo i suoi viaggi da misioni il Beato ha lasciato a Frascati, Lacio, molto vicino da Roma.*

*Questa copia che é stata arrivata nel Messico come canvas arrotolato é stata donata dalla congregazione dei Gesú dalla Citá di Puebla alle congregazione missionera di San Francesco del Collegio Apostolico di Guadalupe a iniziativa de il padri Juan José Giuca durante ottobre de 1743 (Libro primero de Decretos, Fol. 157, vuelta, Gpe. Zac.), quella epoca un piccolo paesino vicino a la citá di Zacatecas, e oggi conurbato. Per portare l'immagine da Zacatecas gli missioneri Francescani anno scelto i Fraile José Fernández de Alcibia, franciscano qui c'e ne andato lá da Guadalupe durante novembre di 1744.*

*L'immagine era già conosciuta come stampa in Zacatecas fino il 1719, apena due ani dopo la Coronazione in Italia, dado che il padri Giuca Gesuita di Puebla, aveva portato prima l'immagine italiana per farla conoscere, così nel anno en che la copia é arribata da Zacatecas la Madonna aveva già culto nella Citá.*

*Apparentemente di questa immagine provengono tutte l'immagine sucesive che essistono nel Messico dalla Virgen del Refugio opure Madonna della Quercia.*

*Il primo Ibarrola che é arrivato in Messico dalla Spagna nell stesso secolo che é arribata la Madonna é stato laborando a Zacatecas nella miniera come ingegnere e non lo so comé questa immagine si ha diventato della sua propietá, ma c'e dalla nostra famiglia fino a quel momento. Mio Padre voleva conoscere altre immagine per comparare l'immagine messicana dalle originale italiane.*

*Grazie tanti, aspeto che questa storia sia interessante per lui. Fernanda.”*



**Dopo questa e-mail se ne sono arrivate altre che mi hanno chiarito il perché Fernanda aveva scritto proprio a me: l'Immagine che lei aveva in casa era da tutti venerata come Madonna della Quercia ed in Messico tutte le Immagini derivate da quella della famiglia Ibarrola, la famiglia di Fernanda, erano invocate come Madonna della Quercia; cercando su internet Fernanda, aveva trovato il sito [www.madonnadellaquercia.it](http://www.madonnadellaquercia.it) e si era messa in contatto con me per avere qualche notizia. Ho iniziato così a ricercare la spiegazione consultando documenti e utilizzando anch'io internet . Sono riuscito così a trovare molte notizie che mi hanno permesso di proporre la soluzione al problema che Fernanda aveva sollevato con la sua lettera.**

**L'immagine effettivamente era collegata alla devozione alla Madonna della Quercia di Viterbo .**

**Ho scoperto che questa Immagine era solito distribuirli nella sua predicazione il beato gesuita padre Antonio Baldinucci .**

*“ ... di statura inferiore alla media, è gracile di salute, si ammala spesso e volentieri. Basta un piccolo sforzo mentale per mandarlo in tilt, e anche solo un maggior impegno nell'insegnamento è sufficiente a metterlo a letto per giorni e giorni. Suo padre, famoso Accademico della Crusca, non sembra lesinare nell'educazione cristiana dei suoi cinque figli e neppure si dimostra avaro con il Signore, quando di questi gliene chiede ben tre: uno entra nei Domenicani, l'altro diventa sacerdote secolare, mentre il più piccolo e malaticcio si fa Gesuita, sognando di andare missionario in Cina, in Giappone o nelle Indie. Sogni proibiti, visto la salute che si ritrova e le tante indisposizioni che lo perseguitano. Incredibile a dirsi, riescono a curarlo con il tabacco, che era il massimo che potesse offrire la medicina del tempo, quando ancora lo si utilizzava più per le sue virtù medicamentose che per il piacere di una fumata. Così ristabilito, ma pur sempre inadatto per le missioni, gli chiedono di fare il missionario in patria e di trasformarsi in predicatore itinerante, che non è propriamente un incarico di assoluto riposo, ma di cui non ha più bisogno il gracile gesuita, alto appena un soldo di cacio, che ha acquistato uno slancio inaspettato e una vitalità strabiliante, diventando capace di percorrere anche 70 chilometri al giorno. Comincia a girare i paesi dell'Italia centrale come un saltimbanco, dotato di un armamentario rustico e inquietante: un tescio sotto il braccio per richiamare a tutti il destino ultimo, la felicità o la dannazione eterna; uno “svegliarono”, cioè una composizione poetica che lui stesso ha composto e un confratello musicato, per richiamare i suoi ascoltatori alla conversione; parole semplici che vanno dritto al cuore e che risvegliano la fede.[ Porta sempre con sé anche un'Immagine di Maria , la Madonna della Quercia o, come spesso la chiama, REFUGIUM PECCATORUM] ... ”Paradiso, o paradiso, o bella patria” è l'esortazione che non manca mai nelle sue prediche, neanche in quella del 7 novembre 1717, pronunciata a Pofi (Frosinone). Sono le ultime parole di Padre Antonio Baldinucci, dopo le quali si accascia: stroncato da un infarto, ma soprattutto consumato dalle fatiche, ad appena 52 anni. Leone XIII lo ha proclamato beato nel 1893.”*

(tratto da <http://www.santiebeati.it/dettaglio/90402>)

**Il convento dove fa il suo noviziato fu quello di Montepulciano, convento che ha una chiesa nata per custodire l'Immagine della Madonna della Quercia .**

**Ed è questa Immagine che il beato Antonio porta con sé e dispensa ai devoti durante le sue prediche, ed è questa Immagine che raggiunge il Messico.**

**E padre Antonio non poteva non conoscere la Madonna della Quercia di Viterbo, sia perché lo abbiamo già detto, la devozione a quella di Montepulciano deriva da quella, sia perché aveva un fratello domenicano, e all'epoca tutti i domenicani d'Italia conoscevano l'Immagine viterbese.**

**Ho anche trovato altre notizie molto importanti:**

**S. Rosa Venerini, dopo il trasferimento definitivo a Roma, nel 1713, continuò, per le insistenti richieste di cardinali, vescovi e nobili romani, ad istituire scuole . Ne aprì una a Frascati, con l'aiuto del beato Antonio Baldinucci (1714).**

**Sicuramente Rosa Venerini conosceva bene la Madonna della Quercia , anzi ne era profondamente devota perché la sua vocazione era nata ai piedi del suo altare.**

**Come poteva, padre Baldinucci, chiamare con lo stesso nome una diversa devozione?**

**Alla fine è arrivata la scoperta definitiva.**

**In un libro scritto nel 1720 , pochi anni dopo la sua morte, da un suo confratello gesuita , padre Francesco Maria Galluzi, che ne racconta la vita, si legge**

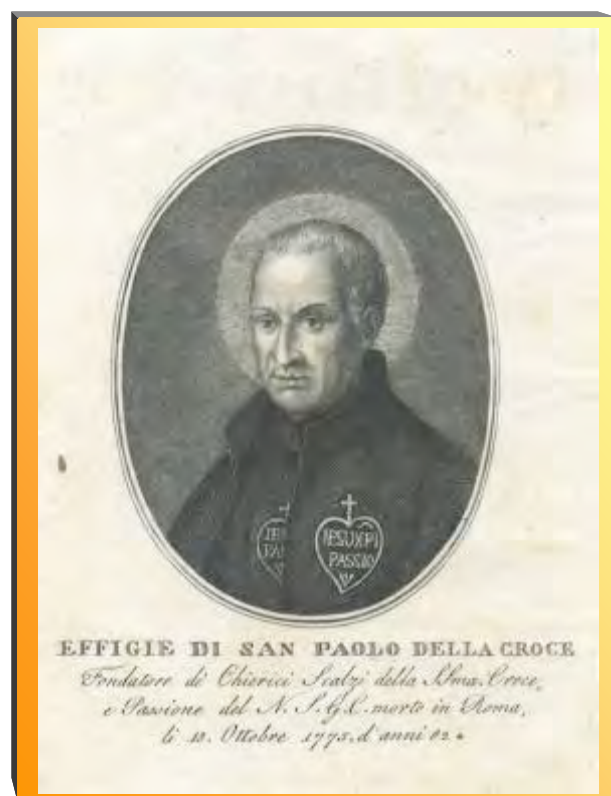
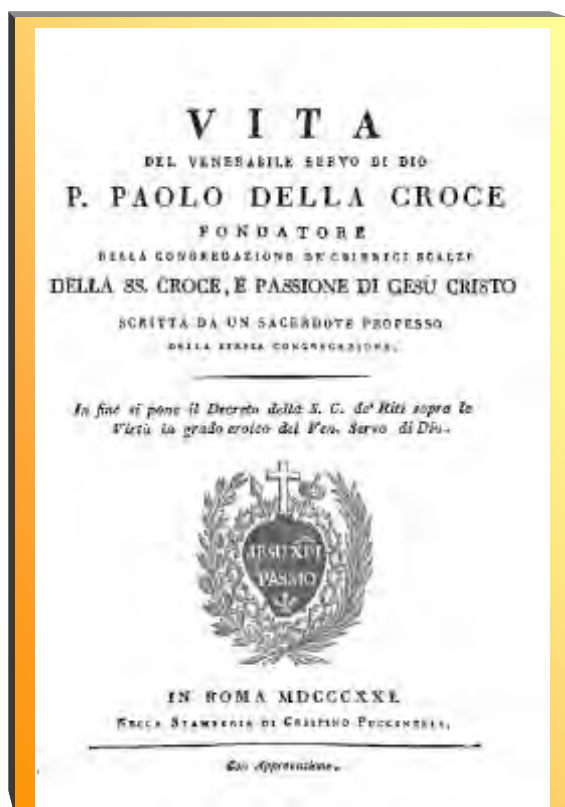
ra per un piccolo stendardo delle fanciulle nelle solite processioni della Missione. Benchè fosse affai ordinario il Pittore, nondimeno assistito da Maria, e dalle orazioni del Padre ricavò un ritratto, che rapì gli occhi, e l'ammirazione di tutti, mà di niuno più, che del P. Antonio; il quale non contento di darle un culto privato, volle portarlo seco per compagno indivisibile delle sue Missioni. Formovvi per tanto una co-

**Da quanto letto viene la conferma, se ce ne fosse bisogno, che anche quella di Montepulciano aveva la stessa origine!**



# SAN PAOLO DELLA CROCE (Paolo Francesco Danei)

OVADA (ALESSANDRIA), 3 GENNAIO 1694 - ROMA, 18 OTTOBRE 1775



Nacque a Ovada, nell'Alessandrino, il 3 gennaio 1694 da famiglia nobile anche se in difficoltà economiche.

A 19 anni, udendo un discorso del parroco, si sentì profondamente commosso e risolse di darsi tutto al servizio di Dio, iniziando una vita di straordinaria penitenza e di orazione.

Nel 1720 il Vescovo di Alessandria, suo padre spirituale, lo rivestì della nera tunica di penitenza, che sarebbe stata la divisa del nuovo Istituto, che da Dio era chiamato a fondare.

Fu in preghiera al Santuario della Madonna della Quercia, dove prese la decisione di scrivere le Regole per coloro che avrebbero aderito al suo Istituto.

Qui matura l'idea di un nuovo Ordine e nel 1725 Benedetto XIII lo autorizza a raccogliere compagni: il primo è suo fratello Giovanni Battista. Comincia a farsi chiamare «Frate Paolo della Croce», poi fonda l'ordine dei «Chierici scalzi della santa Croce e della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo» (Passionisti).

Nel 1727 viene ordinato prete a Roma, poi si ritira sul monte Argentario. Tornato a Roma, nel 1750 predica per il Giubileo. Clemente XIV gli chiede spesso consiglio così come il suo successore Pio VI. Muore il 18 ottobre 1775 a Roma e sarà proclamato santo da Pio IX nel 1867. (Avvenire)

I Padri Passionisti, come il fondatore, furono sempre devotissimi della Madonna della Quercia, anche perché alcuni dei loro primi conventi erano vicini al suo Santuario. Uno di essi il padre Aurelio per la Peregrinatio del 1948-49 scrisse le parole per l'Inno alla Madonna della Quercia

## CANTO POPOLARE ALLA MADONNA DELLA QUERCIA

*Parole di P. Aurelio Passionista*

*Musica di D. Sante Bagnara*

O Madre, dolce tenera,  
o vergin casta e bella,  
Tu sei l'amica stella  
del nostro infido mar!

RITORNELLO *Sotto il tuo manto fulgido,  
fidanti nel tuo amor,  
Madonna della Quercia,  
riposeremo ognor!*

Il trono tuo di grazie  
ci schiuse ognor le porte,  
ove regnò la morte  
splende il tuo vago altar!

RITORNELLO *Sotto ecc.*

Cantan festosi i secoli  
in mistica armonia  
le glorie tue, Maria,  
l'amore e la virtù.

RITORNELLO *Sotto ecc.*

Allor che guerra tragica  
sparse tra noi lo schianto,  
Tu sola il nostro pianto  
lenisti con Gesù!

RITORNELLO *Sotto ecc.*

Odi, benigna Vergine,  
ognor noi mesti figli,  
che, solo tra i perigli,  
scampo cerchiamo in Te!

RITORNELLO *Sotto ecc.*

Da questa quercia provvida,  
ove t'assidi in trono,  
impetraci perdono  
dal dolce Figlio Re.

RITORNELLO *Sotto ecc.*

Dell'ombra tua benefica,  
Albero della vita,  
ammanta chi a tua ita  
chiede con cuor fedel.

RITORNELLO *Sotto ecc.*

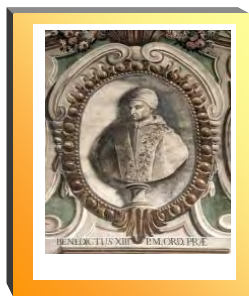
Sempre tu Stella vigile  
sì del mortal viaggio;  
Tu guida col Tuo raggio  
tutti noi figli al ciel!

RITORNELLO *Sotto ecc.*

## SERVO DI DIO PAPA BENEDETTO XIII

### Pietro Francesco (in religione Vincenzo Maria) Orsini

(GRAVINA IN PUGLIA, 2 FEBBRAIO 1650 –ROMA, 21 FEBBRAIO 1730),



Papa Benedetto XIII, domenicano, fu molto devoto della Vergine santissima della Quercia. Aveva concesso, il 20 febbraio 1726, indulgenza plenaria perpetua ai sette altari della chiesa e non appena gli si offrì l'occasione venne a renderle omaggio. Infatti, giunto a Viterbo il 9 novembre dell'anno successivo, consacrò, nella chiesa della Madonna della Quercia, l'Arcivescovo di Colonia, grande elettore tedesco, Clemente Augusto Maria, duca di Vestfalia, il quale dopo la funzione religiosa lasciò Madonna della Quercia la pianeta e le tonacelle.

*"...Fu una cerimonia imponente, alla quale parteciparono numerosi cardinali, vescovi e principi... La mattina del dì 9, che sarà un giorno perpetuamente glorioso per la Città di Viterbo per esser Ella stata il Teatro di una Funzione di tanto strepito, nel celebre tempio di*

*NOSTRA DONNA detta della QUERCIA, un miglio lungi dalla Città, ov'è un altro gran Convento de' Padri Domenicani, seguì la solenne Consacrazione dell'Altezza Sua Elettorale di cui non fassene minuta descrizione, essendo già a ciascheduno notissime le Cerimonie, che in sì fatte Consacrazioni sogliono praticarsi; onde è, che solo se ne accennano le cose più rimarcabili. Per tal' effetto adunque gli Eccellentissimi Signori Conservatori di Viterbo che nel presente Trimestre sono i Signori Lodovico Veltri, Cesare Pio Brugiotti Francesco Zagaroli, e Niccola Bonelli, vestiti tutti di Rubboni di Oro, portaronsi prima d'ogni altro, al suddetto Convento della Quercia con numerosissimo seguito di Carrozze, e Nobiltà, con Ombrella Fiocchi d' Oro, e Mazza di Argento, ove (oltre molti Prelati, e Cavalieri, che ivi si ritrovavano) insieme con Monsignor Illustrissimo Governatore, che con Nobilissimo Treno erasi parimente colà trasferito, ricevettero alla Porta di detto Convento la Santità di Nostro Signore, che servirono fin dentro la Sagrestia, andando detti Signori Conservatori immediatamente avanti la Croce Pontificia; di donde da uno de' Maestri delle Cerimonie della Cappella Papale essendo stati introdotti nella Chiesa, furono dal medesimo accompagnati al Soglio, ed ivi lasciati a i gradini dello stesso, ove poi sedettero tutto il tempo della Funzione, siccome appunto in Roma siedono in simili Cappelle i Conservatori di quell'Alma Città, avendo i medesimi dato a lavare le Mani alla Santità Sua, e fatto tutto il dì più, che suol anche farsi da Quelli. Dopo ciò comparve nella Chiesa il Sommo Pontefice in questa maniera: Precedeva la Croce nel mezzo di due Accoliti; indi gli Alunni di questo Seminario; presso di loro diversi Cappellani; dopo il Reverendissimo Capitolo della Cattedrale in Abito Sacro, e ciascun Canonico colla Mitra in testa di tela bianca, poi Sua Altezza Elettorale in mezzo a cinque Vescovi Assistenti, i quali furono: il primo Monsignor Francesco Antonio Fini Arcivescovo di Damasco: il secondo Monsignor Maffeo Farsetti Arcivescovo di Ravenna: il terzo, Monsignor Giovambattista Gamberucci Arcivescovo di Amasia: il quarto, Monsig. Adriano Sermattei Vescovo di Viterbo, e l'ultimo Monsig. Xaverio Santa Maria Vescovo di Cirene, i quali tutti erano con Piviale, e Mitra in testa, a riserva di Sua Altezza Elettorale, con Berretta, e Berrettino rosso, essendo altresì sotto il Camice tutto parimente vestito di Porpora come Legato nato dalla Santa Sede, e per ultimo veniva la Santità di Nostro Signore nel mezzo di Monsignor Venanzio Piersanti suo Cappellano Segreto, e Monsignor Giuseppe Longo, Chierico Segreto da i quali la Santità Sua fu servita all' Altare, ed al Soglio, facendo da primo Prete Monsignor Ignazio Clementi, parimente suo Cappellano Segreto, e Crocifero. Sedeano i Canonici della Cattedrale nella stessa maniera, che in Roma siedono in ogni altra Cappella Papale gli Eminentissimi Cardinali, cioè, sopra alcune panche coperte di panni paonazzi. Dalla parte poi di sopra del Soglio Pontificio sedeano i seguenti Illustrissimi Prelati, cioè: Monsignor Filippo Yturbide Arcivescovo di Ragusa, Monsignor Sebastiano Pompilio Bonaventura Vescovo di Corneto, e Montefiascone, Monsignor Onofrio Elisei Vescovo di Orvieto, Monsignor Jacopo Oddi Governatore Generale di Viterbo, Monsignor Carlo Rezzonico Ponente di Consulta, Monsignor Bartolommeo Ruspoli Segretario di Propaganda, Monsignor Sciriman Governatore di Orvieto, Monsignor Federigo Lanti Referendario di Segnatura, Monsignor Pietro Francesco Bussi Ponente del Buon Governo, Monsignor Ferdinando Maria Rossi Prelato Domestico, Monsignor Gennaro Santa Maria Coppiere di Nostro Signore, Monsig. Giuseppe Peixotto Cameriere di Onore, e Prelato Domestico, e con essi li due Reverendissimi Padri Generali Frà Tommaso Ripoll dell' Ordine de' Predicatori, e Frà Matteo da Parete de' Minori Osservanti. Per l'Altezza Reale della Gran Principessa di Toscana fu eretto un alto Palco tutto addobbato di rossi Damaschi, ed aperto per ogni suo lato sopra cui la detta Altezza con tutte le sue Dame vide parte della Funzione. Dicesi parte, mercecchè dubitando Nostro Signore, che la prefata A. Reale non potesse veder tutto bene, attesa la gran moltitudine de' Cavalieri, che facean corona avanti l'Altare, fe' intendere alla Medesima, che se volea trasferirsi presso il detto Altare, Ella ne avea tutto l' arbitrio; ond' è, che sua Altezza Reale con sommo gradimento della Clemenza, e Gentilezza usatele da Nostro Signore, vi si portò. Non molto lungi dal palco di detta Gran Principessa eravene parimente eretto un altro più basso con gelosie avanti, soprad cui vedevasi la Funzione dall' Eccellentissima Signora Duchessa di Gravina Nipote della Santità di Nostro Signore e da tutta l'Eccellentissima Casa Ruspoli, come anche da altre diverse Dame invitate da detta*

***Eccellentissima Duchessa. Terminata la Funzione Nostro Signore restituisi alla Sagrestia coll'ordine di sopra descritto; con questo solo divario, che gli Eccellentissimi Signori Conservadori Viterbesi andavangli immediatamente avanti , a riserva di uno che lo seguiva reggendogli la Sagra Veste cioè il Sig. Cesare Pio Brugiotti ...*** (Relazione e notizie della solenne consecrazione..... VT. MDCCXXVII)



**Il vescovo di Colonia Mons. Clemente Augusto di Sassonia viene consacrato dal papa Banedetto XIII nella chiesa della Madonna della Quercia- sec. XVIII- pittore Francesco Ferdinandi o Fernandi detto l'Imperiali- Le pitture si trovano a BRUHL nel castello di Augustusburg**

Al termine della cerimonia il Papa si fermò a pranzo nel grande refettorio dei frati domenicani. Due lapidi , realizzate dallo scalpellino m° Camillo Moisè, furono poste, a ricordo di questa visita del Papa alla Quercia, una sopra il grande portone d'ingresso del convento e l'altra nel refettorio; nella prima è scritto: Nella seconda:

BENEDICTO XIII POT. MAX.

ORD PRAEDIC.

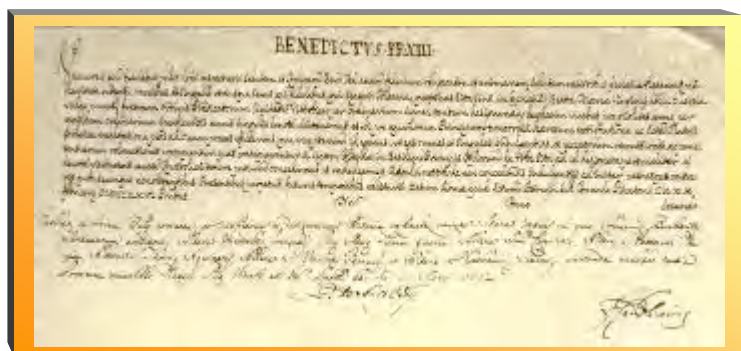
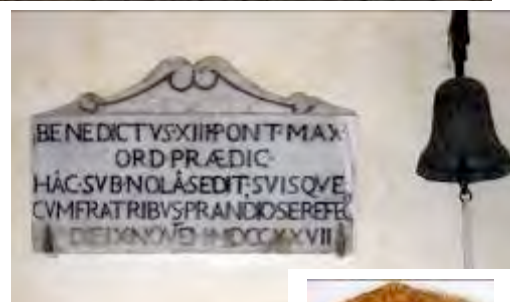
HANC IANUAM INGREDIETI

DIE IX NOV. MDCCXXVII

BENEDICTUS XIII PONT. MAX.

ORD. PRAEDIC.

HAC SUB NOLA SEDIT SUIQUE  
CUM FRATIBUS PRANDIO SE REFECIT  
DIE IX NOVEM. MDCCXXVII



**Affresco chiostro della Cisterna sec.XVIII**

**Bolla Indulgenza sette altari**



La Famiglia Orsini era devotissima della Madonna della Quercia infatti si hanno notizie della loro presenza alla Quercia e di ex voto lasciati

Matteo Orsini Vescovo di Calvio, che fiorì l'anno 1505. venuto à visitare questa S. Immagine per una grazia singolare ricevuta, vi fece far la sua Statua, che fin' ora si vede. Anche Gio: Conrado Orsini vi portò un ricco Calice d'argento con l'arme di sua Casa; e con queste parole: *Joannes Conradus ex voto*. L'anno poi 1595. Don  
D 2. Vir.

Virgilio Orsini Duca di Bracciano essendo stato risanato da questa Santissima Vergine in un' infermità, che l'aveva ridotto in pericolo di morte, venne à renderle grazie con D. Flavia Peretti sua Consorte, che ne aveva in più occasioni ricevuto altre grazie segnalate; e gl' offerirno sette lampadi d'argento. Nell'anno 1705. D. Domenico Orsini Duca di Gravina lasciò nel suo testamento à questo Santuario mille Scudi; che fatti puntualmente pagare dall' Eminentiss. Cardinale Frà Vincenzo Maria Orsini Fratello, oggi Sommo Pontefice Romano, sono stati impiegati in due torcieri d'argento per la Santa Cappella.

Tratto da N.M.Torelli 1725- pp.51-52



(Acquerello- 1686-  
Tratto dal "Libro dei Miracoli" p.170  
Bibl. Besso Roma)



Museo ex voto- Paramenti Clemente Augusto

## **SANTA LUCIA FILIPPINI**

**TARQUINIA, 13 GENNAIO 1672 - 25 MARZO 1732**

**Se Maria è sempre stata Madre in ogni tempo ed in ogni luogo, vi sono però delle località sulla terra dove si mostra ancor più "Madre dolce e tenera" per le grazie che in tali posti concede a chi La invoca con fede.**

**S. Lucia Filippini sapeva tutto ciò; sapeva che il Santuario della Madonna della Quercia è uno di quei posti.**

**Per questo motivo Lucia conduceva ogni anno le sue "suore" a venerare la Vergine Santissima della Quercia, sicura di avere dalla Madre di Dio l'aiuto che le era necessario per il "servizio" suo e delle consorelle,**

**"Avvenne perciò una volta che portandosi alla Madonna della Quercia, per trattenere le sue figlie e compagne in santi ragionamenti, cominciò a parlare della gloria del Paradiso. S'infervorò talmente in questo santo discorso, che non vedendo dove metteva il piede, cadde a terra; la caduta fu così violenta, che stette un pezzo a terra tramortita, con grande dolore e pianti delle sue figlie e delle compagne.**

**Vedendo queste che quasi non dava più segno di vita, si rivolsero fiduciose alla Madonna della Quercia, che andavano a visitare; a quella preghiera rinvenne Lucia". [Bergamaschi vol. 11, p.70]**

**La caduta aveva provocato sulla testa di Lucia una grave ferita che, per intercessione della Vergine Santissima della Quercia, risanò, lasciando la Santa libera di riprendere la sua preziosa attività.**

**Mentre Lucia, orfana di entrambi i genitori, viveva a Corneto, la Provvidenza mise sulla sua strada un altro "Grande": il Vescovo Card. Marco Antonio Barbarigo.**

**Fu lui, senza dubbio, ad intuire la grandezza di Lucia e sempre lui infuse nell'animo di Lucia l'amore profondo verso la Madonna della Quercia.**



Giovanissima fu chiamata a Montefiascone dal Vescovo Cardinale Marco Antonio Barbarigo, in un primo tempo per il Monastero di S. Chiara e poi per dedicarsi all'istruzione civile e religiosa delle ragazze.

A questa missione fu aiutata da S. Rosa Venerini, che a Viterbo aveva già fatto analoga positiva esperienza. – Dovendo ritornare a Viterbo, Rosa lasciò Lucia a dirigere le sue scuole ormai ben avviate, per le quali aveva la collaborazione delle sue Maestre Pie, non solo in Montefiascone, ma anche in altri paesi della Diocesi. Lucia Filippini fu poi chiamata dal Papa a Roma, per aprire delle scuole anche nella città eterna.

Fu canonizzata dal Papa Pio XI nel 1930.

# SANTA ROSA VENERINI

VITERBO, 9 FEBBRAIO 1656 - ROMA, 7 MAGGIO 1728

Rosa nacque a Viterbo il 9 febbraio 1656 da Goffredo, medico nell'Ospedale Grande di Viterbo e da Marzia Zampichetti, appar-



tenente ad una famiglia viterbese di elevato ceto sociale, entrambi cristiani esemplari. Era la terza di quattro figli. Dotata di intelligenza e di sensibilità non comuni, apprese ben presto in famiglia a leggere, a scrivere e a pensare.

Il padre era medico anche del Convento di S. Maria della Quercia e perciò è assai probabile che Rosa, da bambina, sia stata già condotta a pregare la Vergine Santissima e conoscere i Padri Domenicani.

All'età di 22 anni Rosa stava attraversando un periodo particolarmente delicato e difficile.

Qualche anno prima aveva sofferto per un castissimo amore, coltivato segretamente, verso un giovane viterbese, conclusosi con la morte improvvisa di lui.

Poi aveva desiderato trascorrere qualche tempo nel Monastero Domenicano di S. Caterina, dove si trovava una zia materna, per un'esperienza di vita claustrale, con l'approvazione del padre, medico dello stesso convento.

Accadde che nel gennaio 1677 il padre morì e Rosa ritornò a casa, per dedicarsi alla mamma, ammalata e sofferente per la vedovanza.

Queste dolorose esperienze giovanili furono la premessa di ciò che il progetto di Dio stava preparando per lei. Scartate le due strade che poteva percorrere una giovane benestante del suo tempo, il matrimonio e la clausura, ce n'era una terza che Rosa non poteva conoscere ancora.

Siamo nell'anno 1678. La Venerini viveva in un'angosciata situazione spirituale ed era incerta sul da farsi. Disillusa della vita claustrale quale aveva potuto osservare da vicino, conservava però salde aspirazioni verso una vita più perfetta: non a caso aveva fatto da bambina una speciale consacrazione al Signore.

Si leggono queste parole nella POSITIO SUPER VIRTUTIBUS per il Processo di Canonizzazione: «Aveva un carattere molto fiero, congiunto a un forte rispetto umano. Non le piaceva che in casa sua i parenti la vedessero pregare o meditare: così in

poco tempo lasciò la meditazione, appresa dalla zia nel Monastero. Si aggiunse a ciò l'assorbimento esterno per le molteplici cure verso la madre inferma e per la casa, ed ebbe un certo rilassamento spirituale.

Un giorno si recò con fiducia al Santuario della Madonna della Quercia, per cercare pace e quiete. Pregò e aprì l'anima sua ad uno dei Padri Domenicani che custodivano il Santuario...»

\*\*\*

Che cosa accadde in quella benedetta giornata?

La grazia dello Spirito, attraverso la preghiera alla Madonna della Quercia e il Sacramento della Confessione ricevuto dal Padre Sante Celli, Maestro dei Novizi, fu il raggio di luce che illuminò la mente e il cuore di Rosa Venerini, determinandone la svolta radicale per la sua vita futura.

Il Padre Celli, accortosi a quanta perfezione potesse arrivare quell'anima, le dette un consiglio fondamentale: avere un Confessore stabile e non tralasciare più la preghiera e la meditazione. Poi aggiunse che non potendo egli assisterla personalmente a motivo della lontananza del Santuario dalla città, continuasse pure ad andare alla chiesa dei Padri Gesuiti, S. Ignazio, poco distante da casa sua, dove la Venerini gli aveva detto di avere un Confessore, del quale però non era molto soddisfatta. Si presentasse a suo nome al Padre Rettore, Ventura Bandinelli, pregandolo di volerla dirigere spiritualmente.

Si concludeva così la visita di Rosa alla Madonna della Quercia: sotto lo sguardo della celeste Madre, l'esperto Padre Domenicano le aveva indicato la nuova strada da percorrere.

E Rosa, anno dopo anno, guidata dai Padri Gesuiti, scoprì e portò a compimento il progetto che Dio le aveva riservato: la cura e l'elevazione umana e cristiana della gioventù femminile, per mezzo delle Scuole e delle Maestre che da lei presero il nome di Venerini.

Incominciò con l'invitare a casa sua le ragazze del vicinato per

la preghiera del Rosario. Resasi conto dell'ignoranza intellettuale, morale e spirituale in cui vivevano le giovani donne del popolo, decise di aprire una scuola pubblica gratuita: era il 30 agosto 1685.

Quella oscura data segnò una tappa fondamentale nel cammino della civiltà, non solo per l'Italia, ma per l'Europa: era nata la prima Scuola Pubblica Femminile Italiana, aperta alle donne di ogni classe sociale.

La certezza di aver imboccato la strada giusta giunse a Rosa direttamente dal Papa Clemente XI che, il 24 ottobre 1716, dopo aver assistito alle lezioni impartite nella Scuola di S. Marco, a Roma, disse alla Venerini: «Signora Rosa, lei ci aiuta a compiere il nostro ufficio. Lei fa quello che Noi non possiamo fare; Noi molto la ringraziamo. Con queste Scuole voi ci santificherete Roma».

Rosa Venerini morì a Roma, nella Scuola di S. Marco, il 7 maggio 1728.

Aveva fondato una cinquantina di Scuole nell'Italia centrale, specialmente nella provincia di Viterbo.

Oggi le Maestre Pie Venerini sono presenti in tutti i continenti, ad esclusione dell'Oceania.

Rosa Venerini fu dichiarata Beata dal Papa Pio XII il 4 maggio 1952 e proclamata Santa da Benedetto XVI il 15 ottobre 2006.

I suoi resti mortali riposano nella Casa Generalizia delle Maestre Pie in Roma, dopo essere stati per oltre 200 anni nella Chiesa del Gesù.

**Documenti che attestano la presenza del padre di S.Rosa, Goffredo Venerini, come medico del convento della Madonna della Quercia dal 5 agosto 1664 al 28 dicembre del 1667**

Medico Honor- Ad 5 fudi quattro, B. 40 al sig. Medico Venerini & la cura  
fatta nell'infermità del Pre priore e fra Giacinto  
Licci ————— 4 40

A.S.M.Q. Vol. 178 c.342 5 agosto 1664

Monte Ad 11 la libra Comprate da Francesco Venerini  
Medico Ad 2 fudi due, B. 10 al sig. Medico Venerini & la cura fatta  
nell'infermità de fra Filippo Neri Novizio ————— 2  
Ad 20 fudi Cinque a fra Francesco Mannari Conuerso & suo  
cure —————

A.S.M.Q. Vol. 178 c.349v 17 febbraio

Medico Venerini Ad 2 fudi dodici, B. 30 al sig. Venerini medico del Convento & sua pro-  
visione di si men finiti al tutto Agosto prox. ————— 1 2 50  
Ad 28 fudi uno, B. 10 & trenta para di legari accomodate & la  
cura di —————

A.S.M.Q. Vol. 178 c.357v 25 ottobre

Medico N.E. 170 Ad 4 fudi venticinque al sig. Goffredo Venerini nro medico  
& sua provis. di un anno finito a tutto Febraro prox. vic. ————— 2 5  
a lib. 30 —————  
Ad 6 fudi dieci, B. 30 al sig. Alessandro Almandiani & prezzo di

A.S.M.Q. Vol. 178 c.370v 4 marzo 1667

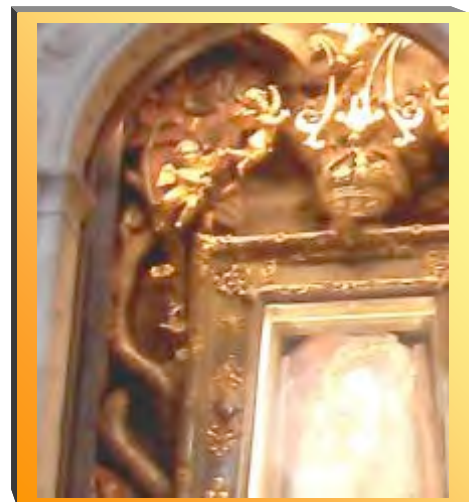
Medico N.E. 170 Ad 15 fudi dodici & 30 al sig. Goffredo Venerini nro me-  
dico & sua provis. di un anno finito a tutto Agosto 1667 ————— 12 50  
a lib. 30 —————

A.S.M.Q. Vol. 178 c.379 15 settembre 1667

Ad 15 fudi dodici & 30 al sig. Goffredo Venerini nro me-  
dico & sua provis. di un anno finito a tutto Agosto 1667  
a lib. 30 —————  
Ad 6 fudi dieci, B. 30 al sig. Alessandro Almandiani & prezzo di

A.S.M.Q. Vol.145 c.170

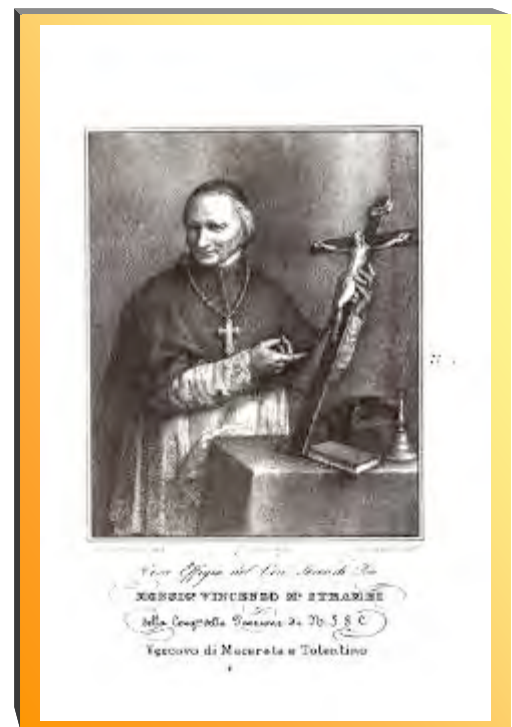
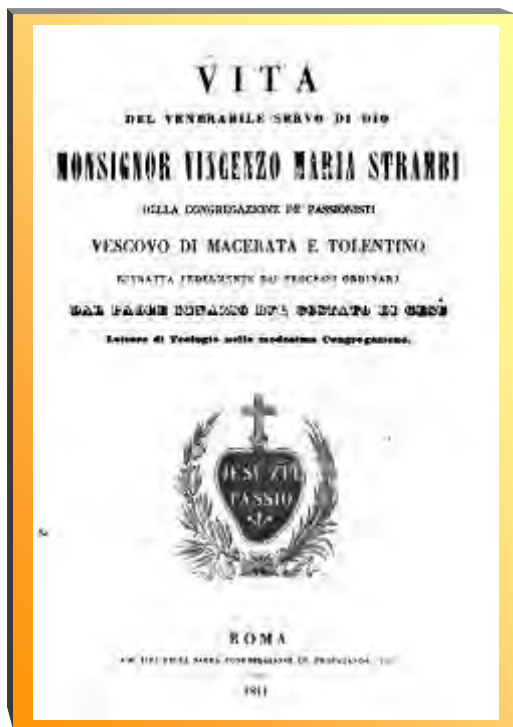
**PROCLAMAZIONE SANTA  
15 OTTOBRE 2006  
ROMA**



**La rosa d'oro, lasciata accanto all'Immagine  
della Madonna della Quercia dalla Madre  
Generale delle Maestre Pie Venerini in ricordo  
e ringraziamento per la proclamazione di Santa  
Rosa Venerini**

# SAN VINCENZO MARIA STRAMBI

CIVITAVECCHIA, 1 GENNAIO 1745 - ROMA, 1 GENNAIO 1824



Nato a Civitavecchia il 1 gennaio 1745, studiò nel Seminario di Montefiascone, nei Conventi Domenicani di Viterbo e di S. Sabina a Roma.

Fu ordinato Sacerdote nel 1767 a Bagnoregio e l'anno seguente fu ricevuto tra i Passionisti dal Santo fondatore Paolo della Croce. Si distinse per le sue virtù, per l'insegnamento teologico

Don Angelo Massi , p.120



A Morrovalle esiste una chiesa dedicata alla Madonna della Quercia .

La storia della chiesa è antica e risale al 1650, quando un'illustre figura di Morrovalle, un paese in provincia di Macerata nelle Marche, il pio morrovallese Alessandro Collaterale, fece dipingere su di una tela l'immagine sacra di Maria che tiene in braccio il piccolo Gesù, in ricordo di quella che si venerava alla Quercia di Viterbo .



Il dipinto fu posto proprio sul tronco di una quercia centenaria nella collina marchigiana, ma con l'andare del tempo e le condizioni atmosferiche, si decise di costruire intorno all'albero una piccola edicola all'interno della quale posizionare l'opera religiosa. Da quel momento, i fedeli che iniziarono a visitare la piccola chiesetta furono tantissimi e per questo, nel 1724 fu costruita la chiesa attuale e tutto il convento intorno. Nel 1789 vi giunsero i primi Passionisti: quattro sacerdoti e due fratelli laici, accompagnati dallo stesso Superiore Generale P. Giovanni Battista Gorresio. Nel gruppo iniziale, anzi come primo di esso c'era san **Vincenzo M. Strambi**, poi eletto vescovo di Macerata e Tolentino. Trasportata immagine della Madonna della Quercia nella nuova chiesa, i religiosi iniziarono a Morrovalle la loro vita di preghiera e di fecondo apostolato che durò fino al 1810. Dopo la soppressione napoleonica i passionisti vi fecero ritorno per interessamento dello Strambi.

Questo ritiro, designato come casa di noviziato, fu presto onorato della presenza di santi e illustri personaggi: San Gabriele dell'Addolorata, il beato Bernardo Maria di Gesù ( Silvestrelli ), che per più di trent'anni fu Generale dell'Istituto; il P. Francesco Saverio dell'Addolorata, anch'esso Generale; il P. Paolo Giuseppe Palma. noi Arcivescovo di Bucarest.

# **BEATA MARIA MADDALENA DELL'INCARNAZIONE**

**(Caterina Sordini)**

**PORTO SANTO STEFANO,(GROSSETO), 17 APRILE 1770 - ROMA, 29 NOVEMBRE 1824**

Caterina Sordini nacque a Porto Santo Stefano (Grosseto) il 17 aprile 1770; a 16 anni sembra che fosse stata promessa in sposa ad un marittimo di Sorrento, Alfonso Capece, ma lei declinò la scelta e dando seguito al suo desiderio, entrò fra le Terziarie Francescane di Ischia di Castro (Viterbo), ricevendo l'abito religioso il 26 ottobre 1799.

Ebbe come guida e padre spirituale don Giovanni Baldeschi e come spesso accade, da questo profondo legame spirituale, Caterina ricavò l'ideale di fondare un nuovo Istituto religioso dedito all'adorazione perpetua dell'Eucaristia, centro e culmine di ogni vita cristiana.

Nel frattempo nel Capitolo del 20 aprile 1802 delle Terziarie Francescane, fu eletta badessa a soli 32 anni; aveva cambiato il nome in Maria Maddalena dell'Incarnazione, si dedicò ad un deciso riordinamento economico della casa e ad una restaurazione della vita regolare delle Terziarie.

Il periodo del suo governo fu accompagnato da una serie di fenomeni straordinari e da un crescente fervore di vita spirituale, per cui in tutta la zona si diffuse la fama della giovane badessa, la quale comunque non aveva mai abbandonato l'ideale delle suore adoratrici. Con l'accordo del padre Baldeschi e del vescovo di Acquapendente, mons. Pierleone, iniziò la stesura delle regole del nuovo Istituto. L'8 luglio 1807. (Autore: Antonio Borrelli).

Il 31 maggio 1807, Madre Maria Maddalena parte per Roma. Saluta con commozione il Monastero, dove si è consacrata a Gesù e ha avuto da Lui la "seconda chiamata", quella a diventare Fondatrice. Conduce con sé due Consorelle e alcune giovani che pensano di dover seguirla nella medesima vocazione.

È salutata dal pianto grande delle Francescane, che l'hanno avuta come Badessa illuminata e materna, da molta gente del paese che in lei ha potuto apprezzare la monaca santa, dal "filo diretto" con Dio.

L'indomani, Madre Maria Maddalena si reca a pregare sulle tombe di S. Rosa da Viterbo e di S. Giacinta Marescotti e a visitare la casa dove aveva abitato la Beata Lucia da Narni: sono momenti intensi di preghiera. Va a far visita, insistentemente chiamata, a una madre di famiglia, una certa signora Crespina, e la guarisce, benedicendola con il Crocifisso del suo scapolare. Allo stesso modo, guarisce un uomo da un terribile mal di capo che lo aveva reso inabile al lavoro.

## **ALLA SERA, VISITA IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA QUERCIA**

Papa Giovanni Paolo II l'ha dichiarata "Venerabile" in data 24 aprile 2001.

Benedetto XVI il 17 dicembre 2007 ha riconosciuto un miracolo attribuito alla sua intercessione. Il 3 Maggio 2008 è avvenuta la celebrazione della beatificazione a Roma presso la Basilica di San Giovanni in Laterano.



## **SAN GABRIELE DELL'ADDOLORATA**

**(Francesco Possenti)**

**ASSISI,(PERUGIA) 1 MARZO 1838 - ISOLA DEL GRAN SASSO,(TERAMO), 27 FEBBRAIO 1862**

Francesco Possenti nacque ad Assisi nel 1838. Perse la madre a quattro anni. Seguì il padre, governatore dello Stato pontificio, e i fratelli nei frequenti spostamenti. Si stabilirono, poi, a Spoleto, dove Francesco frequentò i Fratelli delle scuole cristiane e i Gesuiti.

A 18 anni entrò nel noviziato dei Passionisti a Morrovalle (Macerata), prendendo il nome di Gabriele dell'Addolorata. Morì nel 1862, 24enne, a Isola del Gran Sasso, avendo ricevuto solo gli ordini minori.

È lì venerato, nel santuario che porta il suo nome, meta di pellegrinaggi, soprattutto giovanili.

È santo dal 1920, copatrono dell'Azione cattolica e patrono dell'Abruzzo. *(Avvenire)*



Nel Noviziato di Morrovalle imparò ad amare l'Immagine della Madonna della Quercia che lì si venerava e una copia volle che fosse posizionata sopra il letto nella sua cella come ancora si può vedere nel santuario a lui dedicato ad Isola del Gran Sasso in Abruzzo .



# SAN GIOVANNI BOSCO

CASTELNUOVO D'ASTI, 16 AGOSTO 1815 – TORINO, 31 GENNAIO 1888

Un altro santo devoto della Madonna della Quercia fu San Giovanni Bosco.

Quando il santo volle recarsi a Roma nel 1858, spesso si recava nella chiesetta della Confraternita dei Macellai dedicata alla Madonna della Quercia di Viterbo.

“ D. Bosco non tralasciava di visitare gli Oratorii festivi. A quest'uopo consacrò una domenica intera, che fu il 14 di marzo. Così scrisse egli stesso.

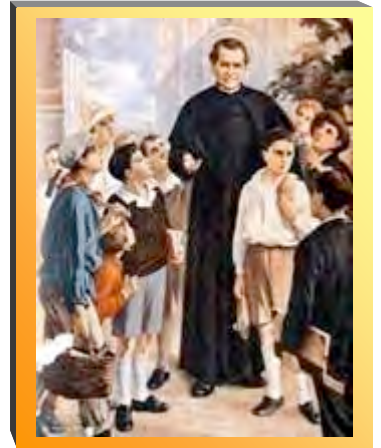
*“Oggi, domenica, abbiamo detto messa in casa e poi siamo andati a visitare un Oratorio di giovani, accompagnati dal Marchese Patrizi. La chiesa ove si radunavano è detta S. Maria della Quercia. Entrati in chiesa, fummo in sacristia, che è assai spaziosa, e ci rallegrò la vista di circa quaranta giovanetti, i quali col loro contegno e colla loro vivacità rassomigliavano molto ai nostri biricchini di Valdocco.*

*Le sacre funzioni si compiono tutte al mattino. Messa, confessione per quelli che son preparati, catechismo e una breve istruzione, è quanto ivi si fa. Ci sono due sacerdoti; uno confessa, l'altro assiste.*

*I fratelli della Società di S. Vincenzo fanno il catechismo e dirigono le pratiche di pietà; il Marchese Patrizi segna i biglietti di frequenza, che ciascun giovane porta a casa ogni domenica. Se fossero eziandio istruiti dopo il mezzodì, certamente ne verrebbe loro maggior bene. Dopo mezzogiorno però quei fanciulli, per difetto di apposito locale alla Madonna della Quercia, vanno a riunirsi in un altro Oratorio detto di S. Giovanni dei Fiorentini, ma colà avvi soltanto la ricreazione senza funzioni di chiesa.”*

Il 25 marzo, festa della SS. Annunziata, il Marchese Patrizi condusse D. Bosco a celebrare la S. Messa alla Madonna della Quercia. Lo accompagnavano vari confratelli della Società di S. Vincenzo de' Paoli.

D. Bosco confessò, predicò e s'intrattenne coi giovani dopo le sacre funzioni; parlò della fondazione, dello sviluppo delle conferenze annesse, e dei vantaggi che da queste sarebbero provenuti; e nel ritirarsi fece promessa che sarebbe ritornato in quel caro Oratorio. Dopo aver ricevuto l'ultima udienza dal papa Pio IX, prima di ripartire per Torino, non dimenticò i giovani dell'Oratorio di S. Maria della Quercia...La mattina di Pasqua erasi recato fra loro per disporli alla Santa Comunione, e la Domenica in Albis accompagnato dal Marchese Patrizi ritornò a S. Maria della Quercia, vi celebrò la Santa Messa e fece la predica ai giovani salutandoli per l'ultima volta.”(tratto da [www.donboscoland.it/articoli](http://www.donboscoland.it/articoli))



# **BEATO PIO IX (Giovanni Maria Mastai Ferretti)**

**SENIGALLIA, ANCONA, 13 MAGGIO 1792 - ROMA, 7 FEBBRAIO 1878**

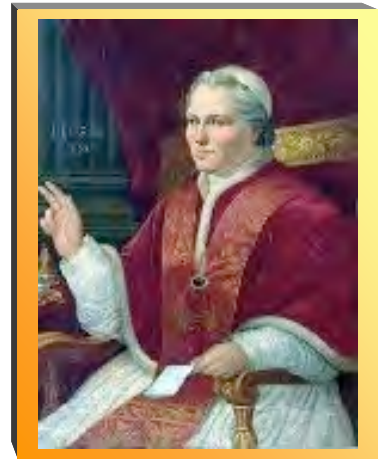
*(Papa dal 21/06/1846 al 07/02/1878)*

*Durante il suo pontificato, malgrado fosse costretto ad impegnarsi drammaticamente sul piano politico, non dimenticò mai di assolvere i compiti spirituali convinto di essere responsabile, di fronte a Dio, della difesa dei valori cristiani.*

*Promosse nuove forme di culto e di vita spirituale, come la devozione eucaristica, quella verso il Sacro Cuore e quella mariana.*

*Dette slancio all'attività missionaria in Asia e in Africa.*

*Definì il dogma dell'Immacolata Concezione e celebrò il Concilio Vaticano I dove fu fissato il dogma dell'infallibilità del Pontefice quando parla ex cathedra.*



**Il pontefice, da Cardinale era stato protettore della Confraternita dei Macellai di Roma e così più volte aveva frequentato la loro chiesa dedicata alla Madonna della Quercia. Creato Papa, contribuì al suo restauro ed il suo stemma fu posto, per riconoscenza, sulla facciata esterna.**



**Poi, Pio IX volle visitare la chiesa di Viterbo e rendere omaggio all'Immagine originale della Madonna della Quercia il 4 settembre del 1857, raccomandando a Lei le sorti della Chiesa che stava vivendo momenti particolarmente dolorosi.**

*“...Nelle ore pomeridiane S. S. prese il cammino verso il gran Santuario della Vergine SSma della Quercia, la cui ampia strada a comodo dei devoti fu aperta da*

*Paolo III, come ancora dallo stesso Pontefice fu dono il bellissimo Lacunare del tempio a legno intagliato e dorato e guarnito dei Gigli Farnesiani.*

*Questo gran Pontefice che ben poteva dirsi Viterbese, dacchè Pier Luigi suo padre dimorante in Canino e possessore di quel magnifico palazzo nel nostro castello di S. Lorenzo, che tuttora torreggia sul ponte dei Duomo volle essere aggregato alla Cittadinanza e Nobiltà di Viterbo il dì 29 Novembre 1482;*

*parecchie volte trattovi per ispeciale divozione verso la S. Immagine, recossi in questa Città mostrandosi ad essa costantemente affettuoso, ed a vieppiù decorarla istituiva un ordine di cinquanta Cavalieri detti del Giglio, ai quali diede a divisa una medaglia d'oro, che da un lato avea l'immagine di questa SSma Vergine, e nel rovescio in campo d'oro un giglio ceruleo con intorno l'iscrizione - Pauli III. Pontificis Maximi munus.*

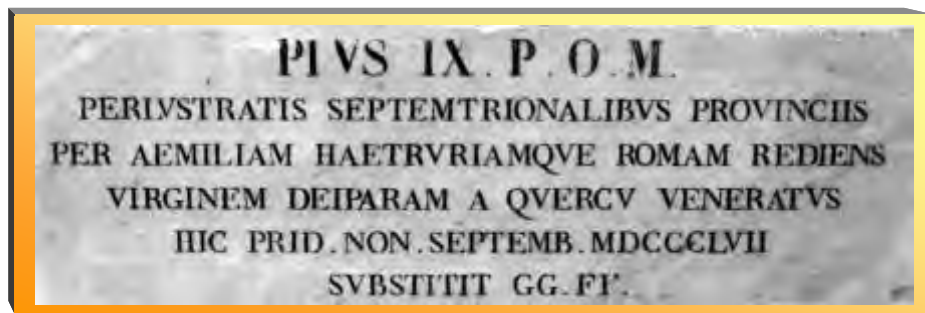
*Il S. Padre dunque penetrato di venerazione per questo celebratissimo santuario, accompagnato dagli E.mi Pianetti , e Pecci, dai Prelati di corte e dalla Magistratura giunse in Chiesa, ove fu ricevuto dagli E.mi Savelli e Gaude , e da tutti i Religiosi dell' Ordine , i quali a solennizzare un tanto onore apponevano la seguente iscrizione sulla porta maggiore del tempio*

**QUOD . FELIX . FAUSTUMQUE . SIT  
 TEMPLO . HUIC  
 OB . PRAESENTISSIMAM . DEIPARAE . VIRGINIS . OPEM  
 INCOLIS . EXTERISQUE LATE . PERCELEBRI  
 LUX . ACCEDIT . GAUDIUM . HONOR . ET TRIPUDIUM  
 QUOD  
 PIUS . IX . PONTIFEX . MAXIMUS  
 INDUSTRIA . PLURIUM , DECESSORUM . EXEMPLA . SEQUUTUS  
 SACRIS . HIISCE . AEDIBUS . ANIMO . LUBENS . SUCCEDAT  
 URBI . ATQUE . ORBI  
 PACEM . AC . PROSPERA . QUAEQUE . ADPRECATURUS  
 ADESTE . CIVES . ET . ADVENAE  
 VOSQUE . PRAE . PRIMIS . GUSMANITAE . LAETITIA . GESTIENTES  
 VOTIS . NECTITE . VOTA  
 UTI VIRGO . PIENTISSIMA . UNIGENAE . SUI . VICARIUM  
 BENIGNE . EXCIPIAT . FOVEAT . TUTETUR  
 AC FILIIS . PATREM . OVIBUS . PASTOREM . OPTIMUM  
 DIUTISSIME . SERVET . SOSPITETQUE**

*Ed ivi dopo aver ricevuta la Benedizione del SSmo Sacramento, Gli fu aperto il miracoloso Santuario della*

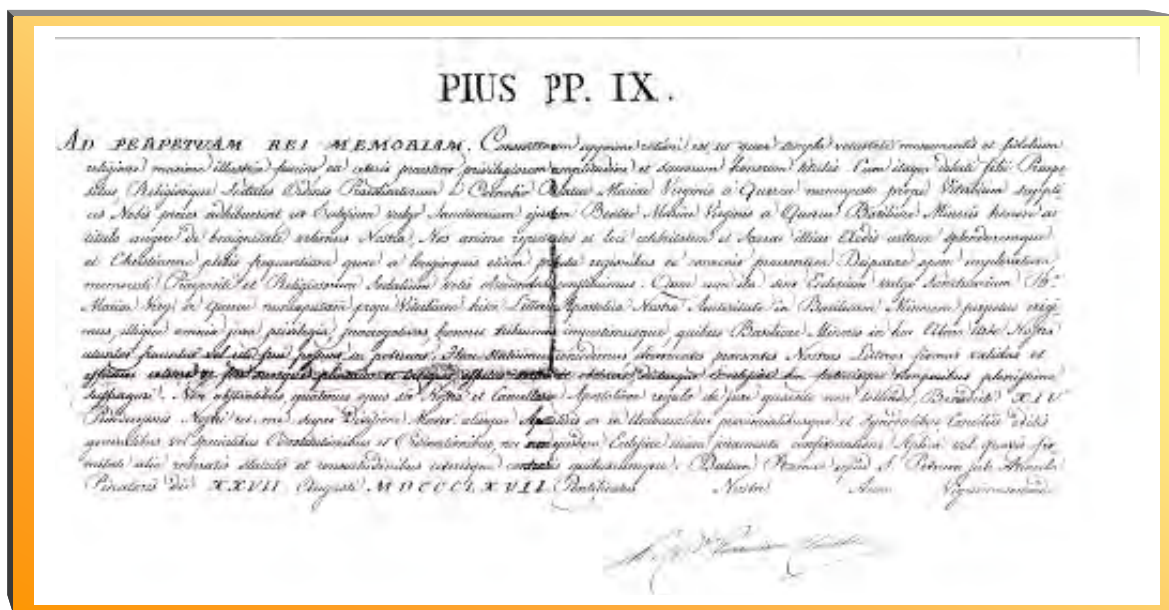
*Vergine SS.ma dipinta sopra una tegola posta fra i rami di una quercia ; ove dopo avere brevemente orato passò alla sacrestia , in cui ammise al bacio del piede i Religiosi dell'Ordine, i RR. PP. Cappuccini della Palanzana ,ed alcuni Sacerdoti della vicina terra di Bagnaja ; indi si piacque ascender nel maestoso e vasto convento , dalla loggia del quale diede al popolo affollato la S. Benedizione ... ” (Relazione della venuta e permanenza in Viterbo... pp.23-24).*

**Testimonianza della sua visita è una lapide sopra una cella del Convento su cui è scolpito: PIUS IX P.O.M./PER L U S T R A T I S S E P T E N T R I O N A L I B U S  
 PROVINCIIIS /PER AEMILIAM HAETRURIAMQUE ROMAM REDIENS /VIRGINEM  
 DEIPARAM A QUERCU VENERATUS /HIC PRID. NON.  
 SEPTEMB. MDCCCLVII /SUBSTITIT GG. FF.**



**Quando i Padri Domenicani nel 1867 decisero di festeggiare il IV centenario della Madonna della Quercia, il Papa con breve del 20 agosto 1867 concesse indulgenza plenaria nei giorni di Pentecoste Ascensione, Nascita, Concezione Assunzione, Purificazione e nel giorno della festa della Vergine santissima della Quercia.**

Successivamente con un altro del 27 agosto del 1867 si degnò di erigere in Basilica la Chiesa della Madonna della Quercia



(A.G.O.P. 1.80/4a - Breve Pio IX - Basilica)



(A.S.M.Q. foglio sciolto)

# Luigi Stanislao Enrico Maria

**GIACINTO ENRICO MARIA CORMIER nacque ad Orleans, Francia, l'8 dicembre 1832 da Franziskus Bernardo Cormier e Margherita Felicita Bracquemont.**

Father Ignace of Loyola  
 Michelangelo Merisi da Caravaggio  
 Oil on canvas

**Quando Enrico entrò nel Seminario maggiore, il 18 ottobre 1851, perseguì il proposito di approfondire la propria vocazione. «Lo stato in cui ho vissuto fino ad ora è una specie di tiepidezza: mi sono diviso tra il mondo e Dio... sono stato troppo ingrato, sono stato troppo imprudente per non cambiare vita ora ». Accompagnò poi questa risoluzione con la decisione di custodire e salvaguardare tutto con la preghiera: « Diffiderò molto di me stesso e non porrò la mia fiducia che in Dio. Lo invocherò nel pericolo: se soccombo, non mi scoraggerò e, fidando in Gesù Cristo, nella preghiera di Maria e dei miei Santi patroni, ricomincerò con più ardore ». Intanto pensava sempre di più alla vita religiosa, prendendo in considerazione l'Ordine di San Domenico restaurato in Francia dall'abate Lacordaire. Questi in un incontro personale col giovane seminarista giudicò la vocazione domenicana di Enrico « nulla o non matura ». Cormier non fu impressionato dal Lacordaire al punto da non modificare i suoi progetti. Infatti, qualche mese dopo, nel periodo che seguì la definizione da parte di Pio IX del dogma dell'Immacolata Concezione della Vergine Maria, Cormier fece voto privato di castità nella festa di Natale 1854 e il 2 febbraio 1855 quello di povertà e di obbedienza. Della Vergine Maria, Enrico si era impegnato con voto di divenire «il fratello ». Intanto fu accettato nel Terz'Ordine Domenicano e conseguì il baccellierato in teologia.**

Il 17 maggio 1856 venne ordinato sacerdote e un mese dopo, con il permesso del vescovo, il 29 giugno 1856, entrò nel noviziato dell'Ordine dei Frati Predicatori a Flavigny, dove, sull'onda del ricordo del padre Enrico Lacordaire, che aveva restaurato l'Ordine in Francia, si raccoglieva tanta gioventù. Assunse parimente il nome religioso di Fra Giacinto. Durante il noviziato la sua vita serena prese improvvisamente un costo più doloroso a causa della precarietà della salute. Si prese perfino in considerazione l'ipotesi di mandarlo in Iraq, dove il clima era considerato salubre e secco. Fra Giacinto fu colto dall'angoscia, specialmente quando ricevette la visita della madre, decisa a « venirmi a prendere ad ogni costo ». Si rivolse a domandare al Signore il suo diretto intervento: « Gesù, cambiate il cuore di mia madre », scrisse sul suo taccuino il 5 gennaio 1857. La sua salute si riprese. E il 29 giugno 1857 fu ammesso ai voti per due anni.

A Flavigny il Cormier incontrò per la prima volta il Padre Vincenzo Jandel, Maestro Generale dell'Ordine, del quale sarebbe diventato collaboratore ed erede spirituale e del quale scrisse anche la vita.

Desidero anche riportare ciò che scrive il domenicano beato Giacinto Maria Cormier, nel libro scritto sulla vita di padre Alessandro V.Jandel ; sia il primo come il secondo francesi e ambedue Generali dell'Ordine Domenicano .

Scrive il beato Cormier, riferendosi a padre Jandel:

*“ ...Chi va a Viterbo da Roma incontra, prima di entrare in città, a dritta, il convento di S. Maria di Gradi, venerabile per insigni memorie di S. Domenico ...*

*Traversata la città si diressero dalla parte di Bagnorea, patria di S. Bonaventura, ed ebbero presto raggiunto il convento della Quercia, dove erano aspettati. Perchè così vicino a Gradi, e in aperta campagna, un convento che meglio somiglia a una città? Le fabbriche e i religiosi sono a servizio della chiesa disegnata dal Bramante.*

*La quale chiesa, tutta ricoperta di ex-voto (che nel loro miscuglio fanno singolare contrasto colla gravità delle linee e l'austerità dell'edifizio) è stata fatta a sua volta per contenere un grazioso tempietto sorgente sotto la cupola. Quivi si conserva un' immagine miracolosa della Madonna, dipinta sopra una semplice tegola, scoperta nel secolo XV sopra la quercia che ancora la porta. Da questo il nome di Madonna della Quercia.*

*L' immagine non si scopre sempre, e non tutti i pittori sono capaci di copiarla; giacché essa è bella nella sua semplicità quasi grossolana, meno però per l' arte che per il mistero.*

*Il giovane Besson ancora secolare riuscì a ritrarla; siccome quello che aveva un' anima pura, e un profondo sentimento religioso...*

*In questa santa casa entrarono i nostri aspiranti per compirvi l'anno di prova; per cui ben potevano dirsi come i primi religiosi dell'Ordine i Frati della Madonna.*

*La stessa sera il Priore scrisse al P. Generale: « La ringrazio di averci mandato questi angeli; mentre un tal nome conviene che si dia ad anime così belle. »*

*In sabato che è giorno sacro alla Madonna, ai 15 di maggio 1841, festa della Conversione di S. Agostino dopo la messa cantata, l'abate Jandel ebbe l'abito bianco di S. Domenico collo scapolare della Vergine, insieme ai FF. Tommaso Bourard, Lodovico Aussant, Pietro Hensheim, e Raimondo Rey-la-Fontaine “*

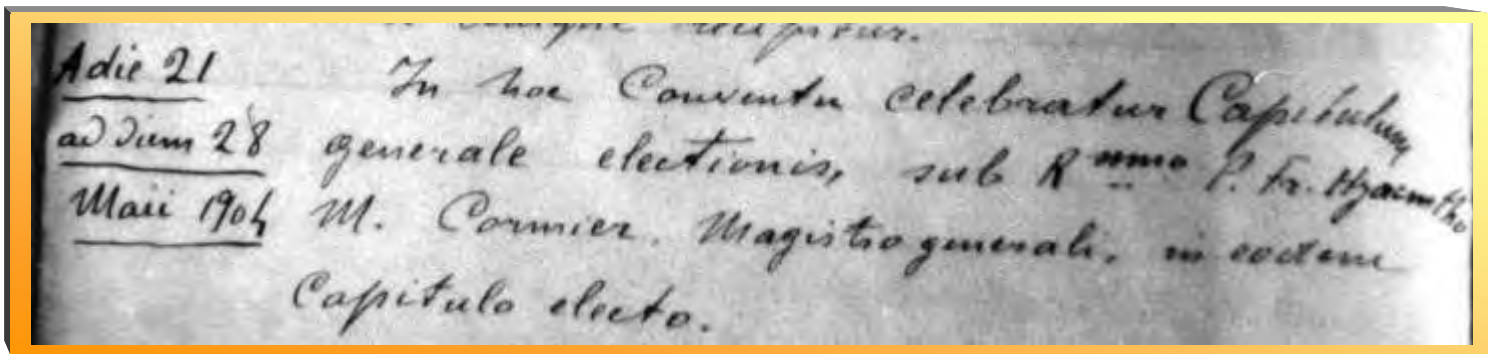


**P. Jandel condusse Cormier a Roma per addestrarlo fin dall'inizio nella vita dell'Ordine al centro stesso del suo governo.**

**Nel 1858 venne nominato segretario del Maestro Generale Jandel. Dal 1858 al 1860 fu sotto-maestro dei novizi a La Quercia, Viterbo, e a Santa Sabina a Roma. Il 23 maggio 1859 emise la professione solenne a Santa Sabina in Roma.**

**Dal 1891 al 1896 fu Assistente del Maestro Generale per la lingua francese e poi Procuratore generale sotto il maestro dell'Ordine Frühwirth (1896-1904), consultore de S. Ufficio (1896) fino alla morte, e delle S. Congregazione di Propaganda Fide (1900).**

**Nel Capitolo generale a La Quercia, Viterbo, nel 1904, fu eletto Maestro Generale.**



AGOP XI9400Sindaco dal 1903a1911

**Pur avendo ormai l'età di 72 anni e una malferma salute, il p. Cormier si considerò dapprima « un generale di transizione », chiedendo nel 1906 dal Papa la dispensa dalla carica senza consultare i confratelli che però non accettarono la dimissione. Perciò in udienza particolare Papa Pio X lo convinse a restare al suo posto.**

**Resse così l'ordine fino al termine del suo mandato nel 1916, sviluppando un enorme lavoro tra immense difficoltà causate dai conflitti sociali, dalla crisi modernista e dalle tensioni che portarono alla prima guerra mondiale (1914-1918).**

**Nel 1916, terminato il suo generalato, si ritirò nel convento di San Clemente in Roma, ove continuò il suo apostolato di consiglio e di direzione spirituale. Mori santamente il 17 dicembre 1916, consumato dalle fatiche e dalle infermità.**

**Il 17 dicembre 1934 le sue spoglie vennero trasferite nella chiesa dei SS. Domenico e Sisto, annessa all'Università di S. Tommaso.**

**Il 20 novembre 1994, Giacinto Enrico Maria Cormier è stato proclamato Beato da Papa Giovanni Paolo II.**

## **SERVO DI DIO CARD. PIETRO LA FONTAINE**

**VITERBO, 1860 – FIETTA SUL GRAPPA, VENEZIA 1935**



È il personaggio viterbese più celebre del secolo ventesimo. Pietro La Fontaine nacque a Viterbo il 29 novembre 1860, secondogenito dei sette figli di Francesco, orologiaio svizzero e di Maria Bianchini Pamphili di Albano, in una casa di via San Lorenzo.

Prima ancora della sua nascita, la mamma lo consacrò alla Madonna, davanti all'Immagine mariana della Carbonara.

Iniziati gli studi ginnasiali presso il Collegio dei Padri Gesuiti, poi allontanati da Viterbo per gli avvenimenti politici del 1870, li continuò privatamente con insegnanti di fiducia dei genitori, che non vollero affidare Pietro alla scuola laicista e anticlericale.

A gennaio 1876 entrò nel Seminario Vescovile come studente regolare, avendo ottimi Sacerdoti come educatori.

Per le belle qualità del suo carattere e della sua spiritualità, fu incaricato di assistere i Seminaristi più giovani.

Ordinato Sacerdote nel 1883, fu nominato Padre Spirituale nel 1893 e Rettore del Collegio nel 1899.

Fu anche nominato Cappellano delle Carceri e Canonico della Cattedrale di Viterbo.

Nonostante questi incarichi, don Pietro trovò il tempo per dedicarsi all'assistenza dei giovani e dei ragazzi viterbesi, con il catechismo e le attività ricreative.

A settembre 1906 il Santo Padre Pio X lo nominò Vescovo di Cassano Jonio e gli conferì importanti incarichi di Visitatore Apostolico in varie diocesi d'Italia.

Lo stesso Papa lo volle a Roma nel 1910, Segretario della Congregazione dei Riti e Vicario della Basilica di S. Giovanni in Laterano.

Nel 1915 fu nominato Patriarca di Venezia e l'anno seguente ebbe la porpora cardinalizia.

Fu un vero grande Buon Pastore per tutte le categorie di persone, come lo era stato a Cassano Jonio: la sua carità rifulse particolarmente a Venezia, per la sofferenza e i lutti causati dalla grande guerra mondiale.

Morì santamente il 9 luglio 1935 a Fietta sul Grappa.

Devotissimo della Madonna, innumerevoli volte fu in preghiera nel nostro Santuario, anche dopo la nomina a Vescovo. Nell'estate del 1910 trascorse alcuni giorni di vacanze a La Quercia,

dove la sua famiglia si era stabilita nel villino Fioravanti, a qualche centinaio di metri dalla Basilica, all'inizio della Strada Madonna della Quercia, chiamata oggi Viale Trieste. A settembre dello stesso anno tenne un memorabile discorso per la festa della Madonna della Quercia.

La santità ha caratterizzato tutta la vita di don Pietro La Fontaine, come i Viterbesi lo hanno sempre chiamato.

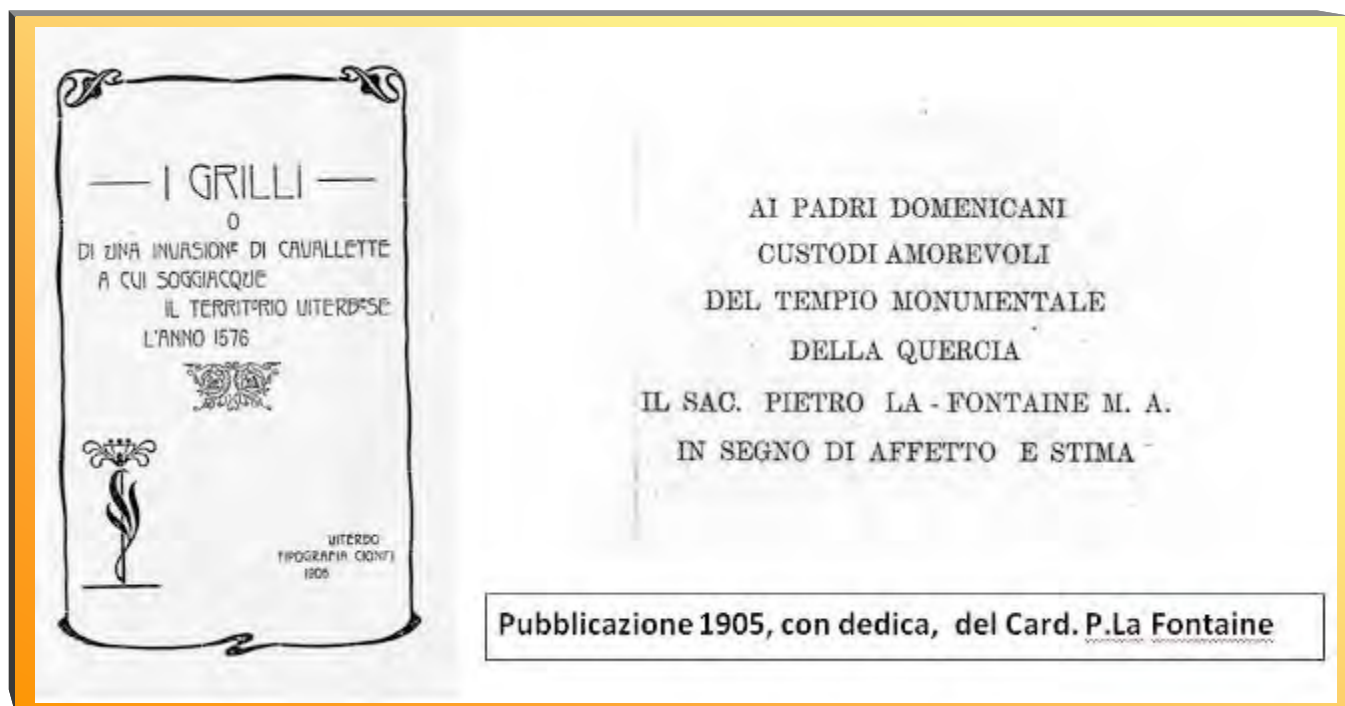
Il processo di Beatificazione è tuttora in corso presso la diocesi di Venezia.

Don Angelo Massi pp.96-98

### **Per la causa di beatificazione del Servo di Dio Cardinale La Fontaine**

***Sabato 4 febbraio 2012, presso la cripta della Basilica di San Marco a Venezia, alle ore 18.15 si svolge il quarto incontro di preghiera per la causa di beatificazione del Servo di Dio Cardinale Pietro La Fontaine, promossa e curata dal Collegium Tarsicii Martyris di Venezia.***

**Che il cardinal Pietro La Fontaine fosse devotissimo della Madonna della Quercia lo dimostra questa breve documentazione**



**Il Cardinale scrive un libro su uno dei miracoli che la Madonna della Quercia aveva fatto a favore del territorio di Viterbo per liberarlo dall'invasione delle cavallette del 1576 .**

**In ringraziamento di ciò la Città di Viterbo fece una grande processione e donò alla Madonna un quadro d'argento con la riproduzione della stessa città; tale processione fu anche affrescata all'interno della sala della Madonna della Quercia nel palazzo comunale viterbese**

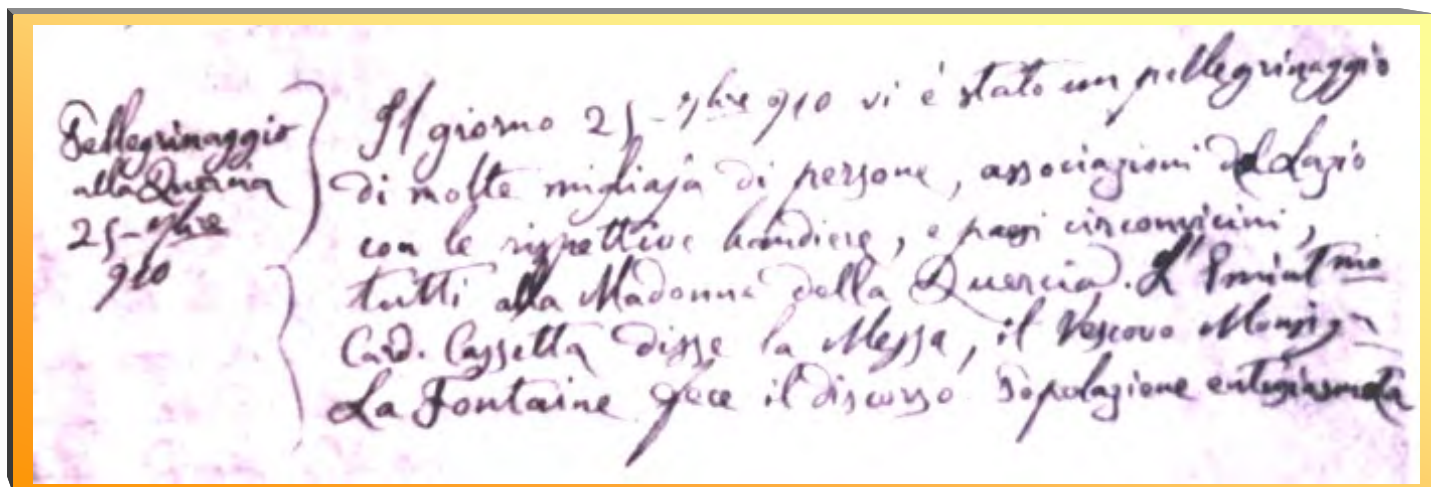


**1581 Processione di ringraziamento della città di Viterbo**



Acquerello di Vincenzo Panicale - 1619-  
Tratto dal “Libro dei Miracoli” pp.173-174- Bibl. Besso Roma

**E quando, nel 1910 fu effettuato un grandioso pellegrinaggio alla Madonna della Quercia, organizzato dalla nascente Azione Cattolica, fece un discorso che entusiasmò tutta la popolazione partecipante**



IL SANTUARIO  
DI  
**S. MARIA DELLA QUERCIA**

Edito per cura dei  
**RR. PP. DOMENICANI**



**RICORDO**  
DEL PELLEGRINAGGIO

IL SANTUARIO  
DI  
**S. Maria della Quercia**  
**PRESSO VITERBO**



Edito per cura dei Religiosi Domenicani cu-  
stodi del Santuario, in occasione del solenne  
Pellegrinaggio del 25 Settembre 1910.

VITERBO  
TIPOGRAFIA G. ASEROTTI  
1910

## **MAXIMINO FERNÁNDEZ MARÍNAS, O.P.**

**CASTANEDO VALDÈS LUARCA(ASTURIAS),2 NOVEMBRE 1867 – MADRID , 15 AGOSTO 1936**



Nato a Castañedo , Valdés , Luarca ( Asturias) il 2 novembre 1867 fu battezzato il giorno successivo. Fece la sua professione a Ocaña il 9 settembre 1885 ed solennemente in Avila il 9 settembre 1888. Inviato nelle Filippine nel 1892 , ha ricevuto il sacerdozio a Manila nel 1893 . Esercitò il ministero sacerdotale in Cagayan , North Luzon , per sei anni; nel 1898 durante la guerra di indipendenza delle Filippine fu fatto prigioniero dalle truppe ribelli e sofferto molte privazioni fino a quando nel 1899 fu liberato e tornò a Manila .

Nel maggio 1902 salpò per la Spagna , molto malato , ed fu assegnato in Ocaña . Due anni più tardi , la Santa María de Nieva ( Segovia ) . Nel 1914 è stato vicario provinciale in Spagna e poi ispettore delle case del Vicariato . Siamo andati in Italia nel 1919 e ha lavorato nel ministero del confessionale e santuari di Pompei Madonna del Arco . Fu sacrestano maggiore nel convento della Santissima Trinità a Roma ( 1919-1920 ) ed anche in quello della Madonna della Quercia (1921) .

Poi è tornato in Spagna e ha vissuto a Ocaña fino al 1936 , con le lunghe assenze per conto di ministeri affidati : cappellano e vicario delle Suore Domenicane di S. Agnese , Zaragoza ( 1927-1931 ) ; direttore di ritiri spirituali in conventi Dominicana Olmedo ( Valladolid) e Ajofrín ( Toledo) .

Nel maggio 1936 è tornato a Ocaña per proteggere i padri anziani ivi residenti, che lo ricordavano per la sua bontà ed il suo zelo. Il 22 luglio il convento fu assalito e padre Maximino subì la sorte di molti dei suoi con fratelli ; il 5 agosto fu ferito a morte nella stazione di Atocha a Madrid e lo portarono ferito a morte con undici pallottole in corpo, nel vicini Ospedale Provinciale , vicino alla stazione .

Morì dopo dieci giorni, il 15 agosto, a 68 anni, dopo una lunga agonia , nel più grande abbandono tra oltraggi e sofferenza atroce , ottenendo così " allora di martirio fisico e morale ", come ha scritto un religioso delle Scuole Cristiane , testimone oculare .

*E' stato beatificato con altri 21 padri domenicani, barbaramente trucidati ed uccisi dai comunisti spagnoli nel 1936, il 28 ottobre 2007*

Una stampa testimonia la sua presenza come Sagrestano Maggiore nel Santuario della Madonna della Quercia

CATALOGUS  
OMNIUM CONVENTUUM ET DOMORUM  
PROVINCiarUM ET CONGREGATIONUM

SACRI ORDINIS PRÆDICATORUM

NECNON

FRATRUM IN EISDEM COMMORANTUM

ANNO MCMXXI

REV.<sup>m</sup> P. M. Fr. LUDOVICI THEISSLING

MAGISTRI GENERALIS ORDINIS

IUSSU EDITUS



ROMÆ

EX TIPOGRAPHIA RICHARDI GARRONI  
Piazza Mignanelli, 23

1921

VITERBII

IN CONVENTU S. MARIAE AD QUERCUM

Viterbo — S. Maria della Quercia.

Adm. R. P. Mag. Fr. PETRUS PISTAMIGLIO, *Prior a die 15 Junii 1920, Director Tertii Ordinis. (Ex Prov. S. Petri M. in Pedem.).*

Adm. R. P. Lect. Fr. Pius Ramirez, *Supprior, Depositarius, Lector Linguae Hebraicae in cursu Philosophico, et Infirmarius. (Ex Prov. Hispaniae).*

R. P. Fr. Franciscus M. Guertini, *Magister Novitiarum Simpl., Depositarius et Cantor. (Ex Congr. S. Marci de Florentia).*

R. P. Lect. Fr. Raphael Ferrari, *Magister Novit. Profess., Lector S. Scripturae in Cursu Philosophico et Archivista. (Ex Prov. Romana).*

R. P. Fr. Maximinus Fernandez, *Sacrista Major. (Ex Prov. SS.mi Rosarii Philippin.).*

## **SAN MASSIMILIANO MARIA KOLBE**

**ZDUNSKA-WOLA, POLONIA, 8 GENNAIO 1894 AUSCHWITZ, 14 AGOSTO 1941**

Massimiliano Maria Kolbe nasce nel 1894 a Zdunska-Wola, in Polonia.

Entra nell'ordine dei francescani e, mentre l'Europa si avvia a un secondo conflitto mondiale, svolge un intenso apostolato missionario in Europa e in Asia. Ammalato di tubercolosi, Kolbe dà vita al «Cavaliere dell'Immacolata», periodico che raggiunge in una decina d'anni una tiratura di milioni di copie.

Nel 1941 è deportato ad Auschwitz. Qui è destinato ai lavori più umilianti, come il trasporto dei cadaveri al crematorio. Nel campo di sterminio Kolbe offre la sua vita di sacerdote in cambio di quella di un padre di famiglia, suo compagno di prigionia. Muore pronunciando «Ave Maria». Sono le sue ultime parole, è il 14 agosto 1941. Giovanni Paolo II lo ha chiamato «patrono del nostro difficile secolo».

La sua figura si pone al crocevia dei problemi emergenti del nostro tempo: la fame, la pace tra i popoli, la riconciliazione, il bisogno di dare senso alla vita e alla morte.

Il suo fulgido martirio gli ha aperto la strada della beatificazione, avvenuta il 17 ottobre 1971 con papa Paolo VI e poi è stato canonizzato il 10 ottobre 1982 da papa Giovanni Paolo II, suo concittadino

Scriva don Sante Bagnaia, parroco della Madonna della Quercia, nel giornalino parrocchiale del 1982



### **S. MASSIMILIANO KOLBE E LA MADONNA DELLA QUERCIA**

Dalla memoria giurata di P. Giovanni Auda, apostolo della Madonna della Quercia, ho avuto le notizie seguenti sulla permanenza a Viterbo del prossimo Santo Massimiliano Kolbe.

Massimiliano Kolbe, conventuale, polacco fu inviato a Roma dai superiori per compiere gli studi teologici presso il collegio Serafico. Durante questo periodo contrasse, oltre un forte deperimento organico, una forma acuta di T.B.C.

Durante i mesi estivi del 1919 - 1920 venne inviato presso il convento di S. Francesco in Viterbo, perché, si sperava che l'aria balsamica dei Cimini gli avrebbe giovato. In questi mesi, tutti certamente notarono un giovane conventuale, con un libro tra le mani e la corona del rosario, al mattino, per il fresco, camminare lentamente, come assorto, verso il Santuario della Quercia, dove giunto, si fermava lungamente raccolto in preghiera.

Finiti gli studi, ritornò in Patria, dove fondò la milizia della Immacolata.

Inviato Missionario in Giappone fondò la Città della Immacolata. Ritornato in Patria fu preso prigioniero e rinchiuso nel campo di concentramento di Auschwitz. Chiuso nella cella della morte si offrì al posto di un padre di famiglia. Dopo molti giorni di digiuno venne barbaramente fucilato dai nazisti.

Il 10 ottobre 1982 il Papa nella Basilica di S. Pietro lo proclamerà Santo.

E' un altro grande devoto della Madonna della Quercia, che sale alla gloria degli altari.

Vedete: Vengono da ogni parte a venerare la Madonna della Quercia! E noi? Che cosa facciamo? Gli altri ci lasciano indietro! Non vogliamo muoverci? Proprio i figli della Madonna della Quercia vorranno trascurarla?

Parrocchia Madonna della Quercia  
Bollettino parrocchiale settembre 1982

## **BEATO GIUSEPPE GIROTTI , MARTIRE**

**ALBA, CUNEO, 19 LUGLIO 1905 – DACHAU, GERMANIA, 1 APRILE 1945**

Giuseppe Girotti era nato il 19 luglio 1905 da umili genitori e ora, a 13 anni, voleva realizzare la sua vocazione. Un giorno, capitò a Alba un Padre Domenicano a predicare in duomo. Beppe ascoltò il bianco frate e volle parlargli. Gli aprì il cuore e gli disse il suo desiderio di diventare sacerdote. Il frate gli parlò chiaro: "Ma perché non vieni da noi?". Beppe rispose: "Ma io vengo subito, basta che mi lasci andare a dirlo alla mamma". Il 5 gennaio 1919, Beppe entrò felice nel Collegio domenicano di Chieri (Torino) per iniziare gli studi. Il 30 settembre 1922, vestiva il bianco abito di san Domenico, diventando fra Giuseppe Girotti. Dopo il noviziato a "La Quercia" (Viterbo), professava i voti la prima volta il 15 ottobre 1923.



Seguirono gli studi filosofici e teologici nello Studentato di Chieri. Era intelligentissimo, sempre buono come un fratello, pronto a dare una mano a tutti, con estrema generosità, lieto della gioia dei figli di Dio.

Il 3 agosto 1930, vigilia di san Domenico, Padre Giuseppe Girotti era ordinato sacerdote a Chieri da Mons. Giacinto Scapardini, domenicano, Vescovo di Vigevano.

Dottissimo e poliglotta, con il cuore semplice come un bambino, andava ogni giorno a esercitare il suo ministero sacerdotale tra i poveri e i vecchi dell'Ospizio davanti al suo convento, parlando e confessando in piemontese. Ciò che per lui contava al di sopra di tutto era amare Gesù, in se stesso, nell'Eucaristia, e poi nei poveri e nei sofferenti.

Lo chiamarono a insegnare Sacra Scrittura all'Istituto dei Missionari della Consolata: tanta gioia nel cuore tra i suoi chierici, futuri annunciatori del Vangelo ai popoli pagani, in Africa. Ora, P. Giuseppe aveva provato sulla sua pelle e sul suo cuore che cos'è il "Getsemani" che prepara a salire il Calvario.

Era scoppiata la 2<sup>a</sup> guerra mondiale.

I sacerdoti cattolici, mobilitati dal Santo padre, il Venerabile Pio XII, si fecero missionari di amore fino all'eroismo, sulle orme del Pontefice di Roma.

Hitler puntava alla soppressione degli Ebrei e di coloro che riteneva nemici del "Reich", nei suoi lager orrendi. P. Giuseppe Girotti, come moltissimi preti, si buttò nella carità al servizio dei fratelli più abbandonati e in pericolo.

"Tutto quello che faccio – si scusò con il suo Priore, perché non riusciva più a seguire gli orari della sua Comunità – è solo per la carità.

Che cosa fece o tentò di fare in difesa degli Ebrei e di quanti erano perseguitati, solo Dio lo sa.

La sua azione "clandestina" venne scoperta e il 29 agosto 1944 venne arrestato dai tedeschi e rinchiuso alle "Nuove" di Torino, a S. Vittore a Milano, quindi in campo di concentramento a Bolzano. Poi sul carro bestiame: destinazione Dachau.

Al giovane sacerdote, don Dalmaso, suo compagno di prigionia, disse: "Oggi è il 7 ottobre, festa della Madonna del Rosario... e diremo tanti rosari. Io da buon domenicano devo rosariare con una certa solennità". Il 9 ottobre 1944, sera, pioveva fine e gelido a Dachau.

P. Girotti e molti altri preti deportati iniziavano le ultime stazioni della loro Via Crucis.

Unica certezza: condividere nel dolore e nella pace il mistero della Crocifissione e della morte di Cristo, sotto lo sguardo dolce e consolante di Maria SS.ma la Mater dolorosa del Calvario.

**Nell'ambiente orribile, dove il camino fumava per i cadaveri cremati, si doveva solo lavorare in modo disumano e subire le umiliazioni più atroci.**

**P. Giuseppe, dimentico di se stesso, testimoniava l'amore di Gesù e lo donava a piene mani. Sempre disponibile ad ascoltare, a assolvere, si privava della sua piccola porzione di cibo per soccorrere i più giovani.**

**Da qualche tempo i preti prigionieri (Dachau era il campo di concentramento dei preti!), alle 4 del mattino, a piedi scalzi, si radunavano in uno stanzone che serviva da cappella. Uno di loro celebrava la S. Messa per tutti, gli altri ricevevano la Comunione. P. Giuseppe, fortificato da Gesù eucaristico, sapeva di andare incontro alla morte, ma sorrideva mestamente e pregava di continuo per resistere e infondere fiducia. Tra i preti che diventarono suoi amici a Dachau vi erano P. Manziana (diventerà Vescovo di Crema), Mons. Beran (diventerà Vescovo di Praga e i comunisti lo faranno prigioniero, un'altra volta), il domenicano Padre Roth e molti altri.**

**L'inverno era gelido a Dachau. P. Giuseppe in quel gelo mortale, diceva: "Dobbiamo prepararci a morire, ma serenamente, con le lampade accese e la letizia dei santi. Anche sotto le sferzate degli aguzzini, pregava e pregava: il suo cuore, in quell'orgia dell'odio e della morte, si dilatava in un rapporto sempre intenso con Gesù.**

**Il Natale 1944, fu quasi sereno. P. Girotti tenne due conferenze sulle virtù teologali e un mese dopo, nel gennaio 1945, tenne un discorso in latino, durante l'ottavario di preghiere per l'unità dei cristiani: Un invito forte ai dissidenti a ritornare all'ovile della Chiesa Cattolica, unica Chiesa di Cristo; ai cattolici, a vivere in eroismo la Verità che affermano di possedere e possiedono.**

**Nel campo infuriava il tifo. Pulci, pidocchi, sporcizia e crudeltà.**

**Ridotto a scheletro vivente, o si vedeva con il rosario in mano, in preghiera alla Maona. Il 19 marzo 1945, celebrò l'ultima volta la festa del Sano e tan amava, come suo patrono: S. Giuseppe, di cui si proponeva, se fosse tornato a casa, di scrivere "una vita popolare".**

**Lo trasportarono in infermeria.**

**Là si andava per morire. Qualcuno riuscì a portargli spesso la Comunione.**

**Era "un cadavere" che sapeva ancora consolare e assolvere chi gli si avvicinava.**

**Un compagno di lager – Edmond Michelet, futuro ministro di Charles De Gaulle in Francia – un giorno scriverà di lui: "Un giovane domenicano dalla figura angelica che con i suoi grandi occhi neri invocava Gesù-Viatico per la Vita eterna".**

**Il 1° aprile 1945, era Pasqua di risurrezione.**

**Si sparse la voce nel lager che P. Giuseppe era morto. Si disse che era stato finito con una iniezione di benzina: una morte simile a quella di S. Massimiliano Kolbe e del beato Tito Brandsma. Aveva 39 anni.**

**Lo seppellirono con un mucchio di duecento cadaveri, perché il forno non funzionava più.**

**Al fondo del suo giaciglio rimasto vuoto, una mano amica scrisse:**

**"San Giuseppe Girotti".(Autore Paolo Riso)**

**Il Processo di beatificazione iniziò nel 1988, presso la Curia di Torino.**

**il 27 marzo 2013, papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle cause dei Santi a promulgare il decreto riguardante il martirio di padre Giuseppe Girotti o.p.**

**Padre Giuseppe Girotti è stato beatificato ad Alba, con una solenne celebrazione, il 26 aprile 2014.**

# VENERABILE LUIS MARIA ETCHEVERRY BONEO

BUENOS AIRES, ARGENTINA, 18 SETTEMBRE 1917 – MADRID, SPAGNA, 18 MARZO 1971

Nato a Buenos Aires il 18 settembre 1917, finì gli studi liceali presso il collegio Champagnat dei Fratelli delle Scuole Cristiane. Nel 1937 iniziò la sua formazione sacerdotale che continuò a Roma nel Pontificio Collegio Pio Latino Americano. Allo stesso tempo compì studi nell'Università Gregoriana. Fu ordinato il 12 aprile 1941.

Nel 1943 ritornò a Buenos Aires dove incominciò il suo ministero presso la Curia, nel Seminario, in diverse parrocchie e collegi, in particolare in quello di «Nuestra Señora de la Misericordia». Identificato con il motto paolino di *instaurare omnia in Christo* (Ef 1,10), organizzò istituzioni per la formazione della gioventù: Collegi Universitari, le scuole San Paolo, il gruppo «Misión». Fu Direttore dei Corsi di Cultura Cattolica e diede impulso alla creazione dell'Università Cattolica Argentina.

Intuì l'esigenza di una nuova forma di vita consacrata femminile al servizio della Chiesa e nel 1952 fondò le «Servidoras», istituzione che, dopo la sua morte, fu la fonte d'ispirazione per un nuovo canone del Codice di Diritto Canonico del 1983.

Nulla sfuggiva al suo zelo sacerdotale e la sua personalità esprimeva l'armonia fra natura e grazia.

**Nel 1942, don Luis Maria, si portò a studiare nel Seminario regionale della Madonna della Quercia, che aveva sostituito il Convento dei padri Domenicani. Infatti, dopo l'indemanimento effettuato dallo stato Italiano nel 1870 tutto il complesso fu dichiarato Monumento Nazionale (1874); poi fu in parte riacquistato dai Padri Domenicani che successivamente (1933) lo cedettero alla Santa Sede per realizzarci il Seminario Regionale.**

**La Sua presenza alla Quercia è testimoniata da alcune lettere che lui scrisse ai suoi genitori; in una scrive:**



Dedicò la sua vita con inesauribile paternità come direttore spirituale e come maestro, nell'elaborazione di una ricca dottrina teologico-spirituale. Orientò molte vocazioni sacerdotali e per la vita consacrata, formò laici con saldi principi cristiani, dando vita ad un'ampia famiglia spirituale.

Trasmetteva sempre la sua gioia interiore e la sua identificazione con Gesù Cristo. Viveva ciò che predicava e si dava *tutto a tutti* (1Cor 9,22). Inculcava il suo amore alla Vergine Maria, alla Chiesa, al Papa, alla Parola di Dio e al Magistero, alla Liturgia e alla forza della grazia, alla preghiera. Radicato nella millenaria cultura cristiana, cercava attentamente i segni dei tempi, lavorando senza sosta affinché la Chiesa con il suo Vangelo fosse ispiratrice per la vita della sua patria e del mondo contemporaneo. Con questi saldi principi diede inizio ad un dialogo fra le scienze, la filosofia e la teologia, per illuminare le realtà terrene e contribuire a «costruire la terra guardando il cielo».

Nel 1971, in viaggio verso Roma, fu colto da una grave malattia a Madrid, dove morì il 18 marzo, dopo 8 giorni di grande sofferenza. Medici, sacerdoti e religiose che lo assistettero e visitarono, considerarono la sua morte come quella di un santo.

Nel 1997 ha avuto inizio, nella Arcidiocesi di Buenos Aires il processo diocesano del Servo di Dio.

La Quercia (Viterbo), 3 de septiembre de 1942

Sr. Dr. Rómulo Etcheverry Boneo y flia  
Araoz 2932. Buenos Aires.

Mis queridos papá, mamá y hermanos:

Hace unos diez días recibí el telegrama que tuvieron la bondad de enviarme con ocasión de tu recepción, querido papá, en la Academia, y pocos días después me llegó además la carta de Uds. fechada en 26 de mayo y que vino desde España. Muchísimas gracias por ambas cosas. Sobre todo he tenido gran alegría de saberlos perfectamente bien, porque por dos fuentes coincidentes sospechaba que hubiera algún enfermo. Pero está visto que Dios N.S. nos quiere seguir bendiciendo en todo orden de cosa. Porque la salud si allí anda bien, también aquí, ya que estoy perfectamente bien, pasando además algo más de vacaciones de campo en este lugar que me gusta más todavía que Montenero —a pesar de ser éste magnífico— porque es más campestre. Aquí hacemos vida de campo perfecta, casi de estancia, en un lugar magnífico y muy parecido a Córdoba, con montañas de unos 1000 mts. (los montes Ciminis) y olor a vaca, a paja y a tambo. Además habitamos un antiguo convento —modernizado y convertido en Seminario Regional— ilustre porque en él hizo su noviciado Lacordaire y porque está junto a un magnífico Santuario mariano, el de la famosa Virgen de la "Quercia" (de la Encina), donde cada día tengo la dicha grande de decir la S. Misa. Al lado pues, de la Ss. Virgen, no podemos menos que hallarnos bien.

**Mio caro padre , madre e fratelli**

**Una decina di giorni fa ho ricevuto il telegramma che avete avuto la bontà di inviarmi quando fosti accolto , caro papà , presso l'Accademia , e pochi giorni dopo inoltre è arrivata la lettera da voi datata 26 maggio dalla Spagna . Grazie per entrambi . Soprattutto ho avuto la grande gioia di sapere che state perfettamente bene , perché per alcuni fatti sospettavo che ci fosse qualche malato . Ma si è visto che Dio N.S. vuole benedirvi in tutte le cose . Perché la salute se va bene lì , anche qui , infatti io sto perfettamente bene , questo luogo è qualcosa di più che andare in vacanza è un posto che mi piace di ancora più che Montenero, essendo un magnifico paese molto campestre . Qui facciamo una vita perfetta , quasi come stare in un posto bellissimo molto simile a Córdoba, con montagne di circa 1000 mt . ( i monti Cimini ) e l'odore di mucca , di paglia e di latte. Inoltre abitiamo in un antico convento che è stato ammodernato ed è diventato un seminario regionale , importante perché nel convento vi ha fatto il suo noviziato Lacordaire e perché è unito ad un magnifico Santuario mariano della famosa Madonna della "Quercia" ( de la Encina ) , dove ogni giorno ho la grande gioia di dire la S. Messa . Accanto alla SS. Vergine , non possiamo che trovarci ottimamente ...**

**Luis**

**SAN JOSEMARIA ESCRIVÁ DE BALAGUER**  
**BARBASTRO, SPAGNA, 9 GENNAIO 1902 - ROMA, 26 GIUGNO 1975**

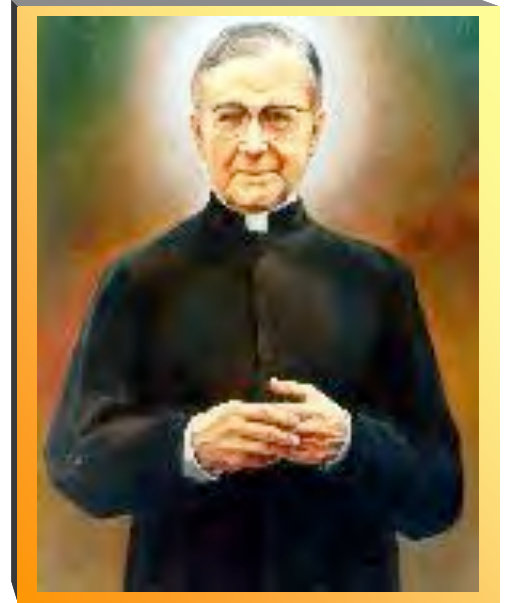
**Josemaría Escrivá nacque a Barbastro (Spagna) il 9 gennaio 1902.**

**Fra i 15 e i 16 anni cominciò ad avvertire i primi presentimenti di una chiamata divina, e decise di farsi sacerdote.**

**Nel 1918 iniziò gli studi ecclesiastici nel Seminario di Logroño, e dal 1920 li proseguì nel Seminario S. Francesco di Paola, a Saragozza, dove dal 1922 svolse mansioni di "Superiore".**

**Nel 1923 iniziò gli studi di Legge nell'Università di Saragozza, col permesso dell'Autorità ecclesiastica, senza che ciò ostacolasse gli studi teologici.**

**ricevette il diaconato il 20 dicembre 1924, e fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1925.**



**Nella primavera del 1927, sempre col permesso dell'Arcivescovo, si trasferì a Madrid, dove si prodigò in un instancabile lavoro sacerdotale in tutti gli ambienti, dedicandosi anche ai poveri e ai malati delle borgate, specie agli incurabili e ai moribondi degli ospedali.**

**Il 2 ottobre del 1928 il Signore gli fece vedere con chiarezza l'Opus Dei.**

**Da quel giorno il fondatore dell'Opus Dei si dedicò, con grande zelo apostolico per tutte le anime, a compiere la missione che Dio gli aveva affidato.**

**Il 14 febbraio del 1930 iniziò l'apostolato dell'Opus Dei con le donne.**

**Nel 1934 fu nominato Rettore del Patronato di Santa Elisabetta.**

**Il 14 febbraio 1943 fondò la Società sacerdotale della Santa Croce, inseparabilmente unita all'Opus Dei, che, oltre a permettere l'ordinazione sacerdotale di membri laici dell'Opus Dei e la loro incardinazione al servizio dell'Opera, avrebbe più tardi consentito pure ai sacerdoti incardinati nelle diocesi di condividere la spiritualità e l'ascetica dell'Opus Dei, cercando la santità nell'esercizio dei doveri ministeriali, pur restando alle esclusive dipendenze del rispettivo Ordinario diocesano. Nel 1946 si trasferì a Roma, dove rimase fino alla fine della vita. Da Roma stimolò e guidò la diffusione dell'Opus Dei in tutto il mondo, prodigando tutte le sue energie nel dare agli uomini e alle donne dell'Opera una solida formazione dottrinale, ascetica e apostolica. Alla morte del fondatore l'Opus Dei contava più di 60.000 membri, di 80 nazionalità.**

**San Josemaría Escrivá è morto il 26 giugno 1975.**

**La Causa di Beatificazione si è aperta nel febbraio del 1981.**

**Conclusi tutti i necessari tramiti giuridici, la beatificazione del fondatore dell'Opus Dei è stata celebrata il 17 maggio 1992.**

**Il 6 ottobre 2002 è stato canonizzato nel corso di una solenne cerimonia presieduta dal Santo Padre Giovanni Paolo II, in piazza San Pietro alla presenza di oltre 300 mila fedeli provenienti da tutto il mondo.**

**Dal 21 maggio 1992 il corpo di San Josemaría Escrivá riposa nell'altare della chiesa prelatizia di S. Maria della Pace, nella sede centrale della Prelatura dell'Opus Dei, costantemente accompagnato dalla preghiera e dalla gratitudine delle tante persone di tutto il mondo che si sono avvicinate a Dio attratte dall'esempio e dagli insegnamenti del fondatore dell'Opus Dei e dalla devozione di quanti ricorrono alla sua intercessione.**

**Sabato 24 novembre 2012, è stato inaugurato il “Largo San Josemaría Escrivá” de Balaguer, sulla via Cassia Nord, presso il Camposanto di Viterbo, per mantenere viva la memoria di questo santo.**

**L'intitolazione vuole ricordare la presenza del Fondatore dell'Opus Dei a Viterbo e nel viterbese, ove ebbe occasione di venire più di una volta,.**

**In particolare nel 1968 si intrattenne a pregare davanti alla Madonna della Quercia, come mi fu testimoniato da un suo confratello, presente all'avvenimento, quando i suoi discepoli dell'Opus Dei, ritornarono nel 2004 a far visita alla Madonna della Quercia proprio per ricordare la presenza del loro Fondatore ai piedi della Sacra Immagine della Madonna della Quercia.**

**In ricordo di questa visita vollero recitare il Santo Rosario ripercorrendo, come San Josemaría, il chiostro della cisterna, dove sono affrescati molti miracoli e grazie che la Madonna ha concesso ai suoi devoti, in particolare una lunetta che vuol ricordare come S. Pio V avesse mandato un ex voto alla Vergine per ringraziarla della protezione che grazie a Lei avevano avuto le armate Cristiane nella battaglia di Lepanto .**



**La pietà mariana del fondatore dell'Opus Dei era profondamente radicata nella sua anima, riempiva tutta la sua esistenza, tutte le ore della sua giornata e, sebbene innalzasse il cuore alla Madre di Dio molte volte al giorno, aveva anche bisogno di mostrarle il suo amore con delle visite ai santuari Mariani più celebri .**

**Scrivendo infatti : “In numerose e abituali visite ai santuari della Madonna, ho avuto occasione di riflettere e di meditare sull'affetto che tanti cristiani nutrono verso la Madre di Gesù. E ogni volta ho concluso che questo affetto è una corrispondenza d'amore, una prova di riconoscenza filiale. Maria, infatti, è strettamente unita alla suprema manifestazione dell'amore di Dio, l'incarnazione del Verbo che, fattosi uomo come noi, prese su di sé le nostre miserie e i nostri peccati. Maria, fedele alla missione divina per la quale è stata creata, si prodiga continuamente al servizio degli uomini, chiamati tutti a essere fratelli di suo Figlio, Gesù. Così la Madre di Dio è veramente anche Madre degli uomini.” (E' Gesù che passa, n. 140).**

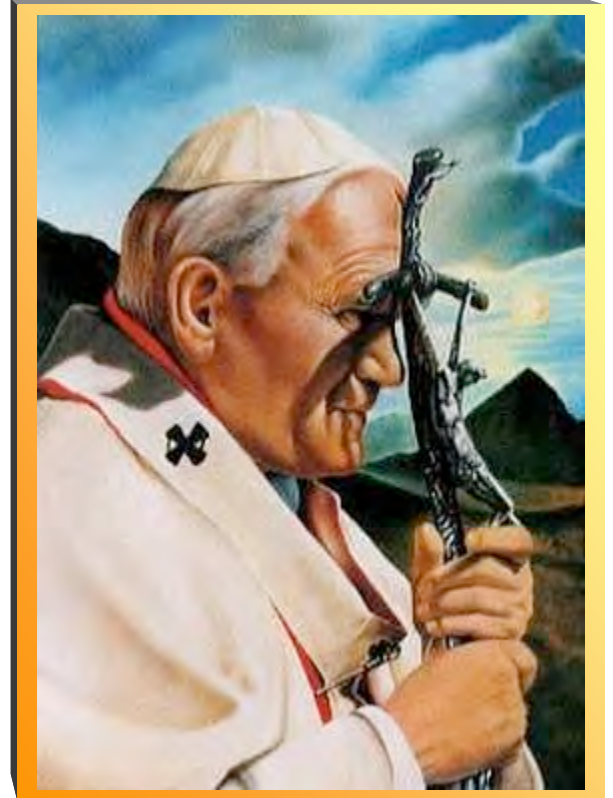
**Il fondatore dell'Opus Dei imparava dai tesori della pietà popolare che si scoprono nei templi e nei santuari mariani.**

**Si commuoveva a conoscere la storia di una determinata invocazione e della protezione materna che Nostra Signora aveva dispensato nei secoli in quei luoghi; si emozionava per la fede e l'amore di tanta gente semplice.**

## **SAN GIOVANNI PAOLO II**

**(Karol Wojtyła)**

**WADOWICE, CRACOVIA, 18 MAGGIO 1920 - VATICANO, 2 APRILE 2005**



**Karol Józef Wojtyła, eletto Papa il 16 ottobre 1978, nacque a Wadowice, città a 50 km da Cracovia, il 18 maggio 1920. Era il secondo dei due figli di Karol Wojtyła e di Emilia Kaczorowska, che morì nel 1929. Suo fratello maggiore Edmund, medico, morì nel 1932 e suo padre, sottufficiale dell'esercito, nel 1941. A nove anni ricevette la Prima Comunione e a diciotto anni il sacramento della Cresima. Terminati gli studi nella scuola superiore Marcin Wadowita di Wadowice, nel 1938 si iscrisse all'Università Jagellonica di Cracovia. Quando le forze di occupazione naziste chiusero l'Università nel 1939, il giovane Karol lavorò (1940-1944) in una cava ed, in seguito, nella fabbrica chimica Solvay per potersi guadagnare da vivere ed evitare la deportazione in Germania. A partire dal 1942, sentendosi chiamato al sacerdozio, frequentò i corsi di formazione del seminario maggiore clandestino di Cracovia, diretto dall'Arcivescovo di Cracovia, il Cardinale Adam Stefan Sapieha. Nel contempo, fu uno dei promotori del "Teatro Rapsodico", anch'esso clandestino. Dopo la guerra, continuò i suoi studi nel seminario maggiore di Cracovia, nuovamente aperto, e nella Facoltà di Teologia dell'Università Jagellonica, fino alla sua ordinazione sacerdotale a Cracovia il 1 novembre 1946. Successivamente, fu inviato dal Cardinale Sapieha a Roma, dove conseguì il dottorato in teologia (1948), con una tesi sul tema della fede nelle opere di San Giovanni della Croce. In quel periodo, durante le sue vacanze, esercitò il ministero pastorale tra gli emigranti polacchi in Francia, Belgio e Olanda. Nel 1948 ritornò in Polonia e fu coadiutore dapprima nella parrocchia di Niegowic, vicino a Cracovia, e poi in quella di San Floriano, in città. Fu cappellano degli universitari fino al 1951, quando riprese i suoi studi filosofici e teologici. Nel 1953 presentò all'Università cattolica di Lublino una tesi sulla possibilità di fondare un'etica cristiana a partire dal sistema etico di Max Scheler. Più tardi, divenne professore di Teologia Morale ed Etica nel seminario maggiore di Cracovia e nella Facoltà di Teologia di Lublino. Il 4 luglio 1958, il Papa Pio XII lo nominò Vescovo titolare di Ombi e Ausiliare di Cracovia. Ricevette l'ordinazione episcopale il 28 settembre 1958 nella cattedrale del Wawel (Cracovia), dalle mani dell'Arcivescovo Eugeniusz Baziak.**

**Il 13 gennaio 1964 fu nominato Arcivescovo di Cracovia da Paolo VI che lo creò Cardinale il 26 giugno 1967.**

**Partecipò al Concilio Vaticano II (1962-65) con un contributo importante nell'elaborazione della costituzione Gaudium et spes.**

**Il Cardinale Wojtyła prese parte anche alle 5 assemblee del Sinodo dei Vescovi anteriori al suo Pontificato.**

**Viene eletto Papa il 16 ottobre 1978 e il 22 ottobre segue l'inizio solenne del Suo ministero di Pastore Universale della Chiesa.**

**Nessun Papa ha incontrato tante persone come Giovanni Paolo II: alle Udienze Generali del mercoledì (oltre 1160) hanno partecipato più di 17 milioni e 600mila pellegrini, senza contare tutte le altre udienze speciali e le cerimonie religiose (più di 8 milioni di pellegrini solo nel corso del Grande Giubileo dell'anno 2000), nonché i milioni di fedeli incontrati nel corso delle visite pastorali in Italia e nel mondo; numerose anche le personalità governative ricevute in udienza: basti ricordare le 38 visite ufficiali e le altre 738 udienze o incontri con Capi di Stato, come pure le 246 udienze e incontri con Primi Ministri.**

**Muore a Roma, nel suo alloggio nella Città del Vaticano, alle ore 21.37 di sabato 2 aprile 2005.**

**I solenni funerali in Piazza San Pietro e la sepoltura nelle Grotte Vaticane seguono l'8 aprile.**

**La sua beatificazione ha luogo a Roma il 1° maggio 2011**

**La CANONIZZAZIONE il 27 aprile 2014, Domenica della Divina Misericordia.**

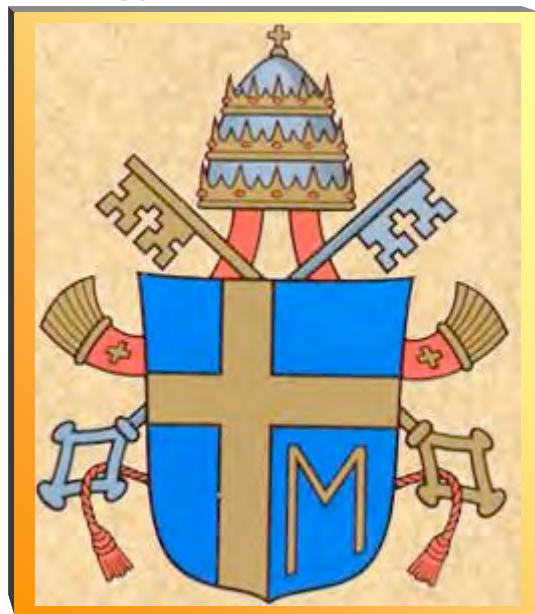
**Lo stemma di Papa Giovanni Paolo II intende essere un omaggio al mistero centrale del cristianesimo: quello della Redenzione. Raffigura principalmente una croce, la cui forma, però, non corrisponde a nessuno dei consueti modelli araldici in materia.**

**La ragione dell'inusuale spostamento della parte verticale della croce appare subito se si considera il secondo oggetto inserito nello stemma: la grande e maestosa M maiuscola, che sta a ricordare la presenza della Madonna sotto la Croce e la sua eccezionale partecipazione alla Redenzione.**

**L'intensa devozione del Pontefice alla Vergine Santa si manifesta in questa maniera, come era espressa anche nel motto del già Cardinale Wojtyła: TOTUS TUUS.**

**Né si può dimenticare che proprio nel territorio della Provincia ecclesiastica di Cracovia si trova il celeberrimo santuario mariano di Czestochowa, dove il popolo polacco nutre da secoli la sua filiale devozione alla Madonna.**

**E proprio la città di Cracovia è stato il forte legame che ha permesso al Santuario della Madonna della Quercia di divenire un punto di riferimento importante per il S.Padre.**



**ESATTAMENTE DOPO 127 ANNI DALLA VISITA DI S. PIO IX , UN ALTRO SANTO PONTEFICE, GIOVANNI PAOLO II, È VENUTO RENDERE OMAGGIO ALLA MADONNA DELLA QUERCIA.**

**“...I querciaioli, uomini, donne, giovani hanno preparato magistralmente l'incontro dei dei devoti della Madonna della Quercia con il Papa.**

**La VII Circoscrizione ha curato la pubblicazione di un libriccino, donato a tutte le famiglie del territorio, intitolato "La Quercia dei Papi", in cui viene documentato l'amore dei Pontefici verso la Madonna della Quercia.**



**All'entrata del paese sulle facciate delle prime case facevano bella mostra due pannelli progettati e disegnati dall'architetto Giorgio Pulselli e realizzati con la tecnica "dell'infiorata" da Gabriella Pulselli, Vittorio Ansalone, Giovanna Ansalone, Migliaccio Raffaele, Bernini Santina, Materni Gabriella e Corbucci Adriana. Un gigantesco stemma del Papa veniva collocato sulla facciata della basilica; un boschetto di betulle, a richiamare i boschi della Polonia, offerto sempre dalla VII Circoscrizione e messo in situ dalla ditta Michelini, faceva da sfondo al trono della Vergine, che per l'occasione aveva lasciato quello storico, costruito dal presidente del Comitato festeggiamenti Frittelli Sabatino e preparato dalla signora Pina Valdambrini Fioretti con oltre 2.000 garofani ed orchidee di Singapore; il boschetto era limitato da un marciapiedi in peperino offerto dalla ditta Ciprini Angelo, Nello e Ciapetti Learco.**



**Alle ore 12.30, circa, di Domenica 27 Maggio 1984, proveniente dal viale della Madonna della Quercia, il S. Padre giunse sul piazzale antistante il Santuario, accolto da una folla immensa, mentre il suono delle maestose campane, suonate magistralmente da Bernini Virgilio e Marcucci Luigi, rendeva ancora più solenne il momento, già di per sé carico di viva emozione. Il Papa, sceso dalla bianca camionetta, superando il rigido cerimoniale che voleva introdurlo subito nel Tempio, si è fermato tra la folla e, con quella sua paterna carica di umanità che lo ha sempre distinto, ha stretto tante mani protese verso di lui, ha accarezzato bambini, ha posto la mano benedicente sul capo degli anziani che hanno trovato in quel gesto forse la realizzazione dell'ultimo grande desiderio della loro vita. A questo punto si è verificato un episodio singolare: una signora, nell'esplosione del suo entusiasmo, nello stringere la mano del S. Padre si vide tra le mani l'anello del Papa, mentre questi si era già allontanato. La signora esterrefatta ripeteva a sé ed agli altri "ora che faccio, che faccio?" e non sapeva cosa fare veramente e come regolarsi. Fu il S. Padre che, accortosi di non avere più l'anello, si rivolse indietro come per interrogare. E la donna confusa e rossa in volto mostrava le mani aperte, sicché il Papa ritornato indietro riprese l'anello e con un sorriso ed una benedizione rincuorò la povera signora che balbettando chiedeva scusa.**



**Ma il cerimoniale incalzava ed ecco il S. Padre volgere i suoi passi verso la grande scala, ai piedi della quale lo attendeva Don Sante, il “ curato” della Quercia, che, presentato da Mons. Vescovo come "sacerdote solerte e zelante", fu quasi sostenuto dal Papa nel salire i gradini della maestosa scalinata. Arrivato sul sagrato, Giovanni Paolo II rimase estasiato davanti alla santa immagine.**

**Dopo la venerazione della "Madre dolce e tenera", dipinta da Mastro Monetto nel lontano 1417, il Papa si è rivolto alla folla invitandola a cantare con lui il "Regina Coeli", già recitato anche al palazzo papale, e, successivamente, disse alcune parole attinenti l'importanza e l'insostituibilità della devozione mariana nel mondo di oggi. Poi, il S. Padre è entrato all'interno del santuario seguito dal parroco che gli ha fatto gli onori di casa ed ha accennato alla storia del Santuario che il Papa ha dimostrato di conoscere già.**



**Dopo aver adorato il S.S. Sacramento il S. Padre si è soffermato ad ammirare le maestose linee architettoniche del tempio, lo splendido soffitto ed ha ripetuto più volte "Stupendo, stupendo". Dirigendosi verso il museo degli ex voto ha ammirato il magnifico stendardo raffigurante S. Carlo Borromeo che i fratelli delle confraternite di Bagnaia avevano innalzato in onore del Papa e per riaffermare la secolare devozione dei bagnaioli verso la Vergine della Quercia. Poi si è avviato verso il Museo degli ex voto. Ha potuto così ammirare la grande quercia in ferro sbalzato, ex voto di Don**

**Sante per il suo 500 di sacerdozio, opera di Cepparotti Antonio. Entrato nel Museo, un gioiello pieno d'arte e di devozione mariana, realizzato pochi anni or sono , il Vicario di Cristo ha ammirato le stupende tavolette ex voto che gli sono state illustrate dal prof. Gianfranco Ciprini che poi ha fatto da guida all'illustre ospite lungo tutto il percorso all'interno del complesso monumentale. Sempre all'interno del Museo il Papa si è soffermato ad ammirare due bandiere turche che S. Pio V volle mandare in ex voto alla Madonna della Quercia in ringraziamento per la strepitosa vittoria di Lepanto, bandiere che pochi giorni prima della venuta del Pontefice il sig. Del Tavano Pietro ha donato, si può dire restituito, alla basilica; infatti erano sparite dalla chiesa della Quercia tra il 1876 ed il 1880.**

**Poi passando nuovamente davanti al S.S. Sacramento il S. Padre è rimasto in preghiera alcuni minuti e successivamente ha ricevuto in dono dalla comunità parrocchiale una copia fedelissima di una pergamena del 1607 attestante la traslazione di alcune reliquie di S. Stanislao, S. Adalberto e S. Giacinto confessore, quest'ultimo sepolto a Cracovia nella chiesa della S.S. Trinità, traslazione avvenuta ad opera del nunzio apostolico polacco Rangono come gesto di devozione per la Vergine della Quercia.**

L'interesse del Papa non finiva qui, ma si estendeva al chiostro piccolo, all'interno del quale era stata allestita una mostra di copie fedelissime di pergamene contenenti documenti eccezionali riguardanti l'inizio della devozione della Madonna della Quercia e 30 brevi dei pontefici suoi predecessori, magistralmente stampati dalla ditta F.lli Quatrini.

Prima di entrare nel chiostro grande il Sommo Pontefice aveva ricevuto in dono un quadro rappresentante l'amore che distrugge la violenza, la croce della macchina di S. Rosa del

1926 ed un ciuffo dei facchini che trasportarono il Volo d'Angeli offerti dal cav. Giuseppe Zucchi.



Passando davanti alla sagrestia, notò in ginocchio, a braccia aperte, il sacrestano Giuseppe Proietti ed allora il Papa, entrato all'interno della sala capitolare, ha sollevato l'anziano collaboratore parrocchiale e lo ha benedetto con amore ed effusione paterna. Poi, con il vescovo di Viterbo mons. Boccadoro e con circa 200 sacerdoti, si è recato a pranzo nel maestoso refettorio, opera di Antonio da San Gallo il Giovane, all'interno dell'ex seminario regionale.

A ricordo di questo avvenimento, dove ha pranzato il S. Padre, è stata posta una lapide, realizzata da Angelo e Nello Ciprini, in cui è scolpito:

***GIOVANNI PAOLO II – IL 27 V 1984 – COL VESCOVO- LUIGI BOCCADORO – E  
IL PRESBITERIO – QUI SI TRATTENNE IN AGAPE***



Alle ore 15 il Papa è di nuovo in Basilica all'interno della quale sono convenuti i sacerdoti ed i religiosi della diocesi viterbese. Nel discorso che il S. Padre ha rivolto ai pastori d'anime la parte preponderante è andata alla spiritualità mariana, argomento questo che si è concluso con una bellissima preghiera alla Madonna della Quercia composta per l'occasione dallo stesso Pontefice.

Terminata l'udienza concessa al clero viterbese, preceduto dall'immagine della Vergine, il Papa è ritornato sul sagrato della Basilica. Pioveva a dirotto, come già avvenne circa tre secoli fa nella precedente incoronazione del 1706, ma il popolo, la Chiesa di Dio, era lì, numerosissimo, in devota attesa.





**Subito dopo il sindaco di Viterbo dr. Silvio Ascenzi ed il presidente della Cassa di Risparmio on. Attilio Jozelli hanno offerto a S.S. Giovanni Paolo II il bellissimo volume “ Gli Ex Voto della Madonna della Quercia” opera del dr. Attilio Carosi e del prof. Gianfranco Ciprini.**

**Ancora sotto la pioggia scrosciante, il Papa ha voluto parlare a tutta quella gente che sentiva profondamente vicino a Lui:  
 “..Ecco carissimi viterbesi abbiamo celebrato un momento solenne, la Incoronazione della vostra Madonna della Quercia tanto da voi amata e venerata da secoli.  
 Ho offerto alla Madonna un rosario che rimanga un segno della continua preghiera mariana di cui tanto abbiamo bisogno per noi tutti, per la Chiesa per il mondo; che questa preghiera non cessi di circondare la vostra Madonna della Quercia, che non cessi di implorare per noi tutti la grazia e la misericordia.**



**Ed il Santo Padre, intuendo le aspettative della popolazione noncurante della pioggia, subito ha benedetto ed incensato le nuove corone d'oro, opera pregevolissima di Ferri Pietro, pesanti circa 200 grammi e tempestate di rubini, smeraldi e zaffiri; poi le ha collocate sulla fronte di Gesù e di Maria.**



27 maggio 1984 - Papa Giovanni Paolo II incorona l'Immagine della Madonna della Quercia

**Abbiamo compiuto questo rito solenne nella pioggia sotto gli ombrelli.  
 La pioggia sembra scomoda ma è anche un segno buono come sappiamo dall'antico testamento, tanto desiderato; tutto l'avvento dell'umanità si esprime nella preghiera per la pioggia, «rorate coeli desuper».  
 Ecco questa pioggia questo rorate significa anche la grazia.  
 Ogni dono è perfetto se viene da sopra come da sopra viene anche ogni goccia della pioggia. Vi auguro con i questa pioggia le gocce della grazia divina in tutta la vostra vita.**

**Sia lodato Gesù Cristo!!! ...” e così dicendo ha deposto ai piedi dell'immagine sacra un rosario d'oro e di perle preziose. Poi, salutato entusiasticamente dalla folla, scesa la scalinata, è salito sulla sua macchina bianca e si è avviato verso Viterbo.”** (Incoronazione della Madonna della Quercia Viterbo 1984)

**Come ricordato , il Santo Padre ha lasciato ai piedi della Sacra Immagine della Madonna della Quercia, dopo averla incoronata, una preziosissima corona del Rosario invitandoci a pregare la Vergine con questa devozione !**



**Dono di S.S. Giovanni PaoloII**

**Successivamente, forse impressionato dalla meravigliosa storia della Santa Immagine di Maria dipinta su di un'umile tegola di terracotta, ha voluto, con Bolla del 27 marzo 1986, che la Madonna della Quercia fosse la Patrona della nuova realtà ecclesiale, la nuova Diocesi di Viterbo, formata dalla unificazione di quelle di Bagnoregio, Acquapendente, Montefiascone, Tuscania e Viterbo**



Bolla di Giovanni Paolo II - 27 marzo 1986 -

Proclamazione della Madonna della Quercia PATRONA della nuova diocesi di Viterbo

**Il motivo che il S.Padre fosse molto devoto della Madonna della Quercia , si deve anche alla conoscenza che aveva della storia della sacra Immagine.**

**Prima della sua venuta , il parroco don Sante Bagnaia , accompagnato da noi giovani della parrocchia , era stato molte volte a Roma ad informare il segretario del Papa .**

**Pochi mesi prima infatti io avevo trovato in archivio una pergamena che attestava la venuta da Cracovia delle reliquie di S.Stanislao , S. Adalberto e S.Giacinto confessore, sepolto proprio a Cracovia nella chiesa di S.Domenico , reliquie mandate alla Quercia come gesto di devozione per la Madonna dal nunzio apostolico polacco Claudio Rangono nel 1607.**

**La rivista polacca Kronika Rzymska edita dalla DOM POLSKI IANA PAWLA II di Roma ne pubblicò la notizia un mese prima della venuta a Viterbo del S.Padre**



**Museo della Basilica – pergamena reliquie polacche**

**Gli stessi interventi che fece in ogni tappa della sua visita a Viterbo dimostrano come il S. Padre si fosse interessato alla storia della nostra Immagine e ne fosse rimasto affascinato ed innamorato!!! TOTUS TUUS MARIA**

**Incoronazione  
della  
Madonna della Quercia**



**Ore 10  
RISPOSTA AL SALUTO  
DELLE AUTORITÀ**

Piazza del Comune

*In conclusione della risposta il S. Padre dice:*

«Nell'attesa di poter deporre ai piedi dell'antica statua della Vergine Santissima della Quercia le intenzioni, le necessità e le ansie di tutti i viterbesi, invoco su ciascuno di voi una grande benedizione con l'auspicio che essa discenda su questa Città e su tutto l'Alto Lazio fecondatrice di abbondanti favori celesti.

**Ore 12**

**RECITA DEL «REGINA COELI»**

Palazzo Papale

*Prima della preghiera il Papa ha detto:*

«È l'ora di onorare la Vergine Maria con la recita del Regina Coeli. Vorrei che la lode mariana che stiamo per innalzare fosse innanzitutto un fervido ringraziamento a Colei che la Chiesa venera come la Madre Santissima del Redentore; a Colei che la Chiesa, Corpo Mistico di Cristo, considera come propria Madre; a Colei che in Viterbo ha lasciato nei secoli tanti segni della sua materna, amorevole protezione. Le cronache viterbesi narrano che nell'agosto del 1467 tutta l'Etruria meridionale fu colpita dal flagello della peste. 30.000 persone si radunarono in Campo Graziano ed invocarono la protezione della Vergine Maria sulla Città di Viterbo. La peste cessò e non molti giorni dopo quarantamila persone tornarono a ringraziare. Quale segno visibile di riconoscenza, sorse il Santuario della Quercia tanto venerato ed onorato dai fedeli di questa regione ed anche dai Sommi Pontefici.

Ho voluto evocare questo evento storico per sottolineare come anche Viterbo sia e si riconosca quale Città mariana, per cui desidero esortarvi ad intensificare la vostra devozione a Maria Santissima, scudo e difesa anche contro i mali della società odierna».

Ore 15,30

Al termine dell'udienza riservata ai sacerdoti e religiosi **PREGHIERA ALLA MADONNA DELLA QUERCIA**  
Basilica di S. Maria della Quercia

«O Madonna della Quercia, da secoli il popolo fedele di Viterbo ti venera con tenera devozione e con fervida fiducia in questo Santuario, che l'arte ha reso bello, luminoso ed accogliente.

Tanti secoli fa un uomo, inseguito dai suoi nemici, stanco ed angosciato si gettò ai piedi della tua Immagine posta su una quercia, abbracciandone il tronco ed affidando a Te, unica ed ultima sua speranza, la sua vita ormai in imminente pericolo.

Tu lo salvasti!

Oggi anch'io, successore di Pietro, vengo pellegrino e supplice a venerarTi, ad implorarTi, a chiedere il tuo aiuto per la Chiesa e per l'Umanità intera.

Salva anche noi, o Vergine Santissima!

Proteggi la Chiesa in cammino su questa terra tra pericoli ed insidie. Fa' che essa sia sempre segno e strumento della Redenzione operata dal tuo Figlio!

Proteggi questa Città e i suoi abitanti da tutti i mali, ma in particolare dal male del peccato, che separa dal tuo Figlio divino, il quale si è incarnato, è morto ed è risorto per la nostra salvezza!

Proteggi i Sacerdoti, questi Sacerdoti!

Fa' che giorno per giorno ravvivino, nella fede e nella preghiera, il dono di Dio, che hanno ricevuto per l'imposizione delle mani del Vescovo; che siano sempre lieti ed infaticabili testimoni e ministri della Redenzione!

Proteggi i Religiosi, questi Religiosi!

Fa' che, mediante la gioiosa realizzazione dei consigli evangelici della castità, povertà ed obbedienza, diano qui in terra una credibile testimonianza dei cieli nuovi e della terra nuova, che attendiamo nella fede e nella speranza cristiane.

Proteggi i Seminaristi, questi Seminaristi, che si preparano al Sacerdozio!

Fa' che si aprano sempre docilmen-

te alla Parola del tuo Figlio, il quale li ha chiamati alla sua sequela.

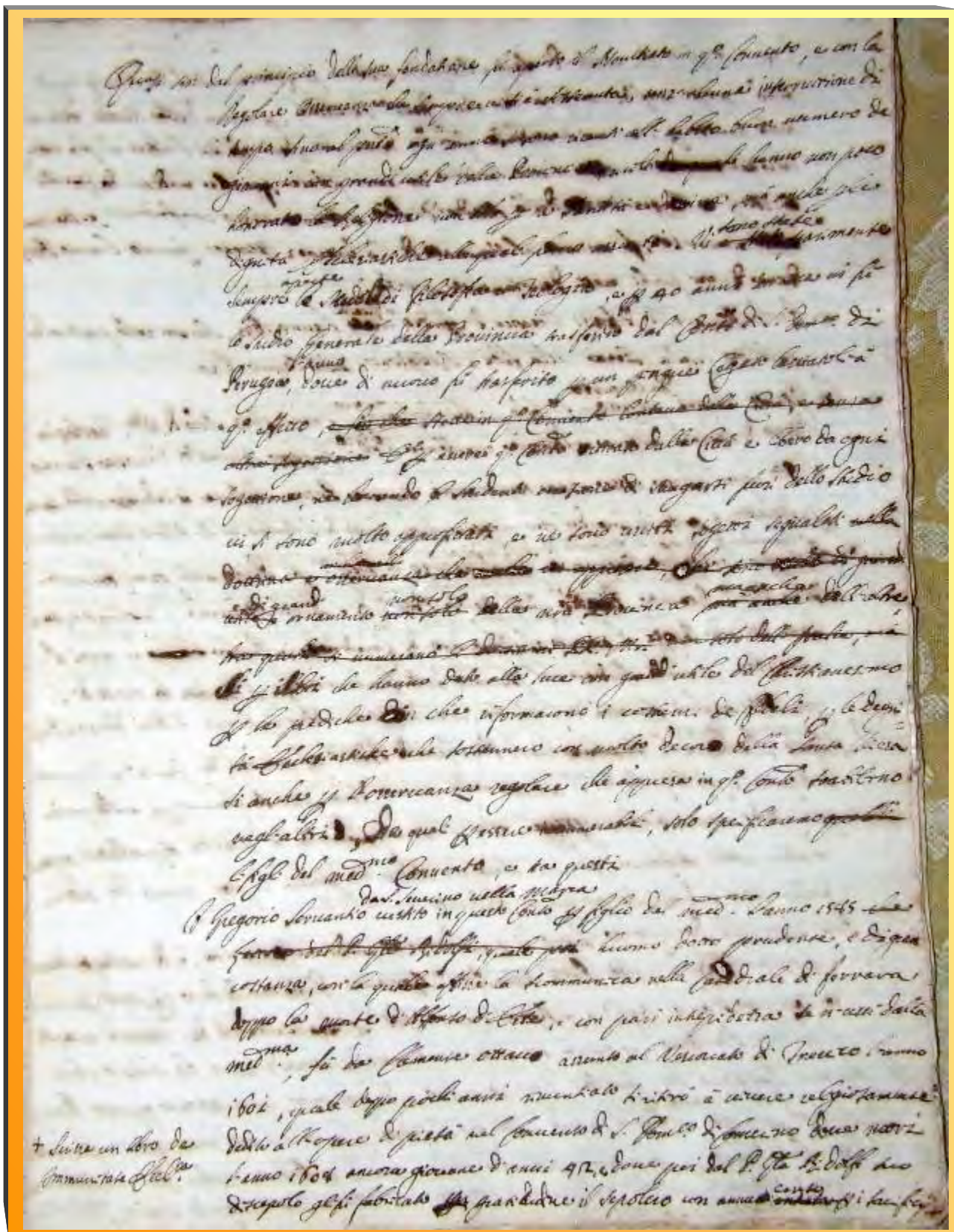
Suscita nei giovani di oggi, che sono alla ricerca di ideali e di valori autentici, la disponibilità a servire Dio con tutto lo slancio della loro età!

O Madonna della Quercia, fa' che i Popoli e le Nazioni vivano nella concordia, nella giustizia, nella pace!

Amen!

**VOGLIO ANCHE RIPORTARE ALCUNI SCRITTI DI PADRE NICCOLÒ MARIA TORELLI (1706) CHE METTE IN EVIDENZA COME IL CONVENTO DELLA MADONNA DELLA QUERCIA FU PER MOLTI PADRI DOMENICANI LA SEDE IDEALE PER COSTRUIRE IL LORO MODO DI VIVERE LA FEDE DA SANTI .**

**FU ANCHE PER MOLTE RAGAZZE E DONNE MATURE CENTRO DI SPIRITUALITÀ E DI SANTITÀ**



*“ Quasi fin dal principio della sua fondatione fu aperto il Noviziato di questo Convento, e con la Regolare Osservanza che sempre vi si è sostenuta, senz’alcuna interruzione di tempo sino al presente ogn’anno si sono riceuti all’habito buon numero de giovani con grande utile delle Provincie, molti de quali hanno non poco onorato la Religione non solo per la santità e dottrina, ma anche per le dignità Ecclesiastiche alle quali furono assunti.*

*Visono state parimente sempre aperte le scuole di Filosofia e Teologia, e per 40 anni in circa vi fu lo studio Generale della Provincia trasferito dal Convento di S. Domenico di Perugia, dove di nuovo fu trasferito per un pingue legato lasciatoli a questo effetto.*

*E per essere questo convento ritirato dalla Città e libero da ogni soggettione, ne avendo li studenti occasione di svagarsi fuori dallo studio vi si sono molto approfittati e ne sono usciti soggetti segnalati e di grande ornamento non solo della nostra Provincia ma anche dell’altre, si per i libri che hanno dato alla luce con grand’utile del Cristianesimo per le prediche che riformarono i costumi de fedeli, per le dignità Ecclesiastiche che sostennero con molto decoro della Santa Chiesa. Si anche per l’osservanza regolare che appresa in questo Convento stabilirno negl’altri .*

*De quali per essere innumerabili, solo specifichiamo li figli del medesimo Convento e tra questi: ...*

- (Venerabile) Fra Paolo da Foiano sacerdote doppo aver vissuto anni 23 nella Religione con gran purità e santità de costumi morì santamente in questo convento a hore 12 del di 18 settembre dell’anno 1509 e poco prima aspettando con grand’alacrità e desiderio la morte fortemente esclamava “ stringe corpus meum, stringe cor meum “ e fu nel medesimo giorno che pranzò in convento il Sommo Pontefice Giulio II, che sentì consolatione della sua vita e preziosa morte di questo Religioso. ...*
- ( Venerabile) Fra Domenico spagnolo huomo dotto e di tanta austerità e osservanza regolare e zelo che da tutti era chiamato il Santo, visse per venti anni continui in questo Convento con somma edificatione di tutti impiegato sempre in opere di pietà per la salute de prossimi et in particolare nell’amministrare il Sacramento dealla penitenza anche agli appestati, per il che avendo preso il male morì santamente nel giorno del nostro S. Domenico, martire di carità e con le ginocchia in terra avanti l’Immagine del Crocefisso e della Santissima Vergine l’anno 1528.*
- ( Venerabile) Fra Hilario da Tivoli eletto e confermato Priore di questo Convento, come huomo santo umile e timorato fece ogni sforzo per non accettarlo, ma forzato dall’obedienza l’ accettò senza voler essere riceuto solennemente come era solito, et il giorno seguente si partì per andare a supplicare il padre Provinciale che l’assolvesse, ma arrivato in Orvieto e gravemente infermatosi con gran divotione e molto suo contento per haver ottenuto la gratia che domandava di morire senza superiorità, morì cantando le parole del salmo “ Dominus eriget elisos, Dominus illuminat ceros “, l’anno 1539, 14 settembre...*
- (Venerabile) Il P. Angelo de Mont’Urzo della Congregazione de Cavoti d’anni 34, doppo essere stato in questo convento per sei anni maestro de’ Novitij e Sagrestano di questa Chiesa con vita esemplarissima e osservantissima delle sue leggi, et essendo di rara semplicità e devozione, era ammirato e amato ugualmente da tutti, l’anno 1657 sentendo la peste faceva gran strage in Montefiascone scrisse al P. Generale chiedendoli istantemente licenza per andare ad amministrare li sacramenti alli poveri appestati e ottenutala et essendosi serrato anche Viterbo e apertovisi lazzeretto, andò in questo ad esercitare opera si pia, vi si portò con tanto suo contento e allegrezza come chi andasse al festino, fu toccato la prima volta dalla peste e ne guarì per gratia speciale, e proseguendo li suoi spirituali esercitij con somma carità restò di nuovo infermo e con gran devozione e consolatione insieme del suo spirito per la speranza ferma d’andare a godere il suo Dio*

*morì il dì 25 ottobre del detto anno pianto universalmente da tutti li infermi, ministri, e serventi per haver perso un Padre sì caritativo ...*

- *(Venerabile) Il P. Girolamo Battelli doppo essere stato molti anni in questo Convento con vita ammirabile nell'osservanza, penitenza et orazioni, morì con concetto di gran santità anche appresso li secolari, che procurarono levarli per reliquia parte delle sue vesti l'anno 1664...*
- *(Venerabile) Fra Vincenzo Zazarini converso di anni 72 sempre incessantemente nel servizio di Dio e della Religione, fu l'huomo di gran austerità e penitenza essendogli ritrovati doppo la morte cilitij discipline et altri istrumenti di penitenza che erano l'unica suppellettile della sua camera per essere vissuto sempre amicissimo della povertà puro che avesse servito due Generali dell'Ordine Masini e Roccaberti era zelantissimo dell'Osservanza e dell'Honor di Dio intrepido et senza rispetti umani avvisava spesso li suoi superiori a non far parzialità, e sopra tutto era assiduo nell'horatione e contemplatione che solea resa quasi abituale, scorrendo con persone devote volentieri di Dio e suoi misterij, come un mistico teologo, osservò puntualmente ad unguem le nostre Costituzioni e ritornato in questo convento nell'ultima vacchiaia s'alzava ogni notte a mezza notte cogli'altri al mattutino, rimanendo spesso in oratione sino a prima. Morì qual visse abbracciando allegramente la morte come unico mezzo di godere il suo Dio, per il quale desiderò patire sino all'ultimo chiedendo nelle sue agonie maggiori dolori, e voltandosi a S. Caterina da Siena sua avvocata la pregava delle sue spine e fu il primo giugno dell'anno 1674...*
- *Viveva in questo Convento con opinione universale di santo il P. Celestino da Isernia l'anno 1650, del quale si fa mentione negli atti del Capitolo Generale dell'anno 1675, anno della sua morte, e con molta carità e zelo era molto applicato nell'amministrare il Sacramento della penitenza con gran profitto dell'anime, avendone ridotte molte alla vera vita Christiana. Tra queste fu suor Lucretia Berretta di onestissimo parentado della città di Castro desolata da Innocenzo Papa X. Per motivi registrati nell'istorie di qui sempre restò ella vedova nella sua gioventù e benché da molti per la sua bellezza e virtù fosse desiderata alle seconde nozze, volle osservare castità vedovile e frequentando questa Chiesa per la devozione e per esservi sepolto il suo buon marito, incontrassi a confessarsi dal suddetto padre Celestino. Conobbe il padre lo spirito della giovane.*

*Per mancanza delle necessarie notizie si tralascia di far memoria d'altri religiosi non meno segnalati di questo Convento quali in ogni tempo ha dato alla Religione, come per gratia di questa Santissima Vergine non mancano al presente .*

*...*

*Per opera altresì de Religiosi di questo Convento si riformorno molto li costumi de popoli vicini della Maremma, della Teverina e Montagna che vivevano molto rozamente e con gran fierezza, sedorno inimicizie et estinsero le dissensioni e guerre civili che in quei tempi erano ordinarie in queste parti soggette alla Santa Sede .*

*Promulgarono per tutti questi luoghi anche la devozione del Santissimo Rosario...*

*Erano in tanta devozione li Religiosi di questo Convento, che dovunque andavano erano*

*sommamente riveriti e la città di Orte li dichiarò suoi cittadini godendo però*

*anch'hoggi il privilegio del passo gratis della barca sopra il Tevere, et ogn'anno*

*uscivano dal medesimo Convento per dette città e terre convicine sette e otto*

*predicatori per la quaresima ricercati con istanze dalle medesime al Priore, et in molti*

*luoghi vi erano persone tanto devote che con gran loro consenso senz'incomodo de*

*frati radunavano l'elemosine di grano e vino che in considerabile quantità eran poi*

*portati anche gratis al Convento ...”*

**Riporto anche le donne, devote della Madonna della Quercia , che si sono distinte in santità e alcune di esse sono state sepolte proprio nella chiesa della Quercia**

72 *Miracoli della Madonna della Quercia*  
Viveva in questo Convento intorno agl'anni 1650. tra gl'altri Religiosi con odore di Santità il P. Celestino da Ifernìa, della cui preziosa morte si fa menzione negl'atti del Capitolo Generale de' Predicatori celebrato in Roma l'anno 1675. le grazie spirituali, e temporali, che per se, e per altri ottenne da questa miracolosa Immagine, non si possono narrare senza molto allungarsi. Non si lascia però di dire, che trā tanti da lui istradati nella via del Signore con la divozione della medesima, una fu la Serva di Dio Suor Lucrezia Celleri. Fù questa maritata ad Ottavio Berretta ministro del Duca di Parma nello Stato di Castro, che venuto à morte, lasciolla giovine d'anni 22., non ad altri raccomandata col futuro parto di che era gravida, che alla Madonna della Quercia, della quale era stato sempre divotissimo, e ne aveva ricevuto molte grazie. Era quella sempre vissuta, sino da fanciulla, assai modesta, ma sciolta dal legame del Matrimonio, e dopo la morte dell'unico figlio, che aveva partorito, si dedicò tutta al servizio di questa Santa Immagine, che prese per sua Madre, e nutrice; e tanto li si affezionò, che quasi ogni giorno la visitava, benchè distante due miglia dalla sua Casa, standovi spesso l'intero giornate.

Per

*Libro Primo.*

73

Per amor della medesima prese l'Abito del terzo Ordine di San Domenico per le mani del detto Padre Celestino suo Confessore, e ricevendo sempre maggiore ajuto dalla Madre, tanto s'interò nell'amore del Divino figlio, che rinunziò quanto aveva: e quello gl'era dato giornalmente, che non era poco, tutto dispensava à poveri, à carcerati, à far celebrar Messe per l'Anime del Purgatorio, à provvedere di suppellettili le Chiese povere, e à mantenere il divoto Presépìo in questa Chiesa, di cui sola aveva la cura. Per sè poi amava tanto la povertà, che si sostentava di vantaggio del poco lavoro delle sue mani, essendo per altro la sua vita un continuo digiuno, senza mangiar mai frutti, che molto appetiva; per 40. e più anni: non mangiò mai carne, nè cibi delicati; vestì sempre lana sù le carni, & osservò rigorosamente tutte le Regole del Padre S. Domenico. Erano tante le grazie, che otteneva dalla miracolosa Immagine à prò di chi si raccomandava alle sue Orazioni, che uscì il proverbio: *Suor Lucrezia fa fare à suo modo la Madonna*. Quelle poi, che impetrava per l'anima sua, erano innumerabili, rivelandogli spesso cose profittevoli anche per altri; e nelle desolazioni, e travagli del suo spirito, bastava intr-

74 *Miracoli della Madonna della Quercia*  
traprendere il viaggio à questo Santuario per sollevarli: anzi sopraffatta alle volte da infermità, e impedimento di non potervi venire, dicendo: *domattina voglio andare alla Madonna*, li riusciva benissimo. Era spesso tormentata dalli Demonii, & in tali occasioni fu più volte sentita chiamare: *Maria, Maria, Madonna della Quercia*: col di cui patrocinio ne restò sempre vittoriosa, perduto in modo il timore di simili bestie, che non volle mai alcuna in sua compagnia, specialmente la notte, bastandoli, come diceva, avervi la sua Madre, che così chiamava il ritratto della Madonna della Quercia. Per sua intercessione ebbe un raccoglimento continuo nel suo interno verso Dio, camminando sempre alla di lui presenza, nè parlando di cose à lui non ordinate. Fù dalla medesima aggraziata d'esser sempre sù la mezza notte svegliata all'Orazione, standovi tre ore, una per sè, una per li peccatori, e l'altra per le Anime del Purgatorio, consumando il resto della notte nelle discipline, e visita mentale di questa Chiesa, e suoi Altari. Et era cosa mirabile, che senza lume, voltato il suo Orologio à polvere, conosceva benissimo, quando era finita l'ora. Rimasta cieca, con altre infermità, in che visse per molti anni, volendola pro-

*Libro Primo.*

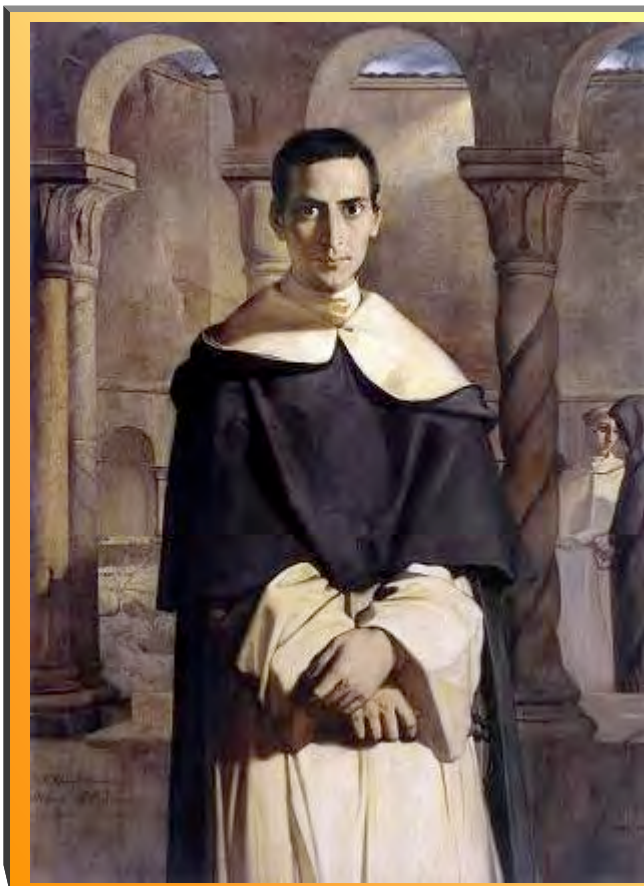
75

provare il Signore anco col distacco da questo Santo Luogo, e dispiacendoli solo non potere udir la Messa ogni mattina, come era il suo desiderio, la consolò questa Madre Santissima con impetrarli di vedere, e sentir la Messa dalla sua Casa in Chiese anche lontane: e perciò quando era il tempo licenziava tutte, che sollevano poi dire à chi veniva: *Suor Lucrezia non puole, stà alla Messa*. E nell'ultimo giorno di sua vita, partitasi da lei per andare alla Messa la sua confidente Suor Angela Migliorini, pur Terziaria di San Domenico, anch'ella molto aggraziata da questa miracolosa Immagine, che morì in concetto di buona Serva di Dio li 31. Agosto 1709., e fu sepolta in questa Chiesa, vicino alla porta della Sagristia, si pose anche detta Suor Lucrezia à sentir Messa, che si diceva nella Chiesa di S. Gio: in Zoccoli; quale finita, chiamò Margarita Sorella di detta Suor Angela, e li disse: *Dove è vostra Sorella, che non viene, la Messa è finita*: come in fatti così era, essendosi quella trattenuta in Orazione dopo la Messa. Morì santamente li 14. Aprile dell'anno 1690., e volle esser sepolta in questa Chiesa avanti la Cappella del Presépìo. Assai più si potrà dire delle virtù, & esercizi di essa, e d'altri doni, e grazie, che questa Serva del Signore ricevè dalla miracolosa Immagine.

76 . . *Mirac. della Mad. della Querc. Lib. I.*  
 gine della Quercia, solita istillar divozione nell'  
 anime de' Fedeli; come sempre si è osservato,  
 e si osserva alla giornata; mentre molte da fan-  
 ciulle assuefatte alla visita di essa, lasciano an-  
 che il mangiare, e distaccandosi dalle cose mon-  
 dane, si danno agl' esercizi di pietà. Ma pare  
 basti quanto si\*è accennato, e lo proverà il let-  
 tore, se ne farà veramente divoto.

Torelli N. M., pp72-75

**VOGLIO TERMINARE CON ALCUNE PAGINE SCRITTE DA UN ALTRO PADRE DOMENICANO NEL 1904, NELLE QUALI CI PRESENTA UN ALTRO IMPORTANTE CONFRATELLO CHE AI PIEDI DELLA MADONNA DELLA QUERCIA HA TROVATO LO SPIRITO PER RIFONDERE I CONVENTI DOMENICANI FRANCESI SOPPRESSI DA NAPOLEONE : PADRE ENRICO LACORDAIRE**



Il P. Lacordaire  
 negli ultimi anni della sua vita

il Convento della Madonna della Quercia entrava in perfetta vita comune e passava sotto la giurisdizione immediata del Maestro Generale.

Ma frattanto erasi compiuto un fatto considerevole. Mentre i Padri della Quercia nel 1838 sotto l'impulso dello Spirito Santo si accordavano insieme nella proposta di riprender la vita comune, lo stesso Spirito in Francia agitava il cuore

dell'abate Lacordaire. Un suo primo viaggio a Roma nel 1837 aveva svegliato nell'anima di lui il desiderio di restaurare nel suolo francese un Ordine di Predicatori. Egli stesso, in una delle sue pagine indimenticabili<sup>1</sup>, ci ha raccontato che



Il P. Lacordaire nel 1840

un tal pensiero pieno di difficoltà e di pericoli, « sotto il quale l'anima sua cadeva come un cavaliere sotto il suo destriero »<sup>2</sup>, lo perseguitava senza sosta. E in quel momento in cui i Padri Pellegrinetti e Palmegiani decidevansi a tentare un passo presso la Santa Sede, l'abate Lacordaire dal canto suo ab-

<sup>1</sup> Cf. *Notice sur le rétablissement en France de l'Ordre des Frères Prêcheurs*. Questa *Notice* fu dettata dal P. Lacordaire sul suo letto di morte.

<sup>2</sup> Lettera a Madame di Prailly citata dal P. CHOCARNE, *Il P. E. D. Lacordaire, sua vita letteraria e religiosa*, Trad. del P. T. CONSERVO, Firenze 1849, pag. 164.

bracciava risolutamente il suo partito. « Il sacrificio fu sanguinoso, egli scrive. Mentre a me nulla era costato l'abbandonare il mondo pel sacerdozio, mi costò grandemente l'aggiungere al sacerdozio il peso della vita religiosa. Tuttavia così in questo come in quel caso, una volta dato il mio assenso, non ebbi nè debolezza, nè pentimento, e andai coraggiosamente incontro alle prove che mi aspettavano »<sup>1</sup>.

Il 31 Luglio del 1838 i Padri della Quercia firmavano la prima supplica a Gregorio XVI; il 31 Luglio del 1838 l'abate Lacordaire partiva da Parigi per Roma affine di disporsi ad entrar nell'Ordine di San Domenico. Coincidenza di date per lo meno singolare e che molti potranno giudicar provvidenziale. Tanto a Parigi quanto alla Quercia era la Vergine Santa che ispirava i figli suoi e gli spronava all'opera grande che Ella voleva compire.

E così, quando l'abate Lacordaire ebbe ricevuto l'abito del suo Ordine per le mani del P. Angelo Ancarani Maestro Generale nella Chiesa della Minerva il 9 Aprile del 1839, la Vergine lo attirò presso di sé alla Quercia. Essa da sé, nel suo Convento, presso la sua Santa Immagine, volle formarlo alla disciplina religiosa. E se ancora non eravi stata introdotta formalmente la vita comune, pure Fra Enrico Domenico vi trovava una corrente generosa in favore dell'osservanza primitiva dell'Ordine, un grande amore e un gran desiderio di tutto ciò che poteva affrettarne il ritorno.

Egli descrisse da se stesso la sua vita giornaliera nel noviziato. È un raggio di luce sulla vita domenicana alla Quercia.

« Ecco la vita che meniamo, scriveva il 15 Aprile a Madama Swetchine. A cinque ore e un quarto di mattina il suono della campana ci fa alzare. Dopo un quarto d'ora au-

<sup>1</sup> Lettera a Madame de la Tour du Pin. CHOISEUX I. c., p. 173.

diamo in un piccolo coro interno alla porta del Noviziato dove diciamo prima e udiamo la messa facendo una meditazione. Poscia celebriamo la messa. Prima di mezzogiorno andiamo nel Coro della Chiesa a recitare terza, sesta e nona e a cantare una messa solenne, se è giorno di festa o di



Dormitorio del Noviziato - Corridoio interno

qualehe Santo del nostr'Ordine. A mezzodì pranziamo; tutti i pasti sono di magro, salvo speciale dispensa, e tutti i venerdì è digiuno. Gli altri giorni facciamo colazione con un tozzo di pane. Ma dal 14 Settembre fino a Pasqua è, tranne dispensa, continuo digiuno. Al dopo pranzo abbiamo ricreazione in comune, o possiamo, se ci aggrada, fare un sonnellino in nostra cella. Verso le tre ore diciamo vespro e completa

e la completa è sempre cantata. Dalle quattro ore alle otto siamo liberi e possiamo, ove ci piaccia, fare una passeggiata fuori. Alle otto recitiamo mattutino e laudi; alle nove meno un quarto abbiamo la cena seguita da una conversazione nella sala comune e andiamo a letto alle dieci. Abbiamo inoltre nel noviziato una piccola cappella dove facciamo mattina e sera, nell'ora che tornaci più comoda, una breve meditazione. Gli altri più esercizi si fanno con la comunità.... Ci è usata somma bontà e liberalità.... La comunità componesi di professi, molti dei quali sono spagnoli che vi hanno trovata

generosa ospitalità, <sup>1</sup> di studenti professi in numero di otto o nove, e finalmente di noi tre e di due altri novizi italiani che sono eccellenti <sup>2</sup>.

Durante questo periodo di noviziato, de' due compagni del P. Lacordaire uno solo fu fedele alla chiamata di Dio: il Fratello Réquédar. Nato a Nantes nel 1819, frequentava a Parigi nel 1849 una brigata di giovani entusiasti, la massima parte di alto valore intellettuale, di carattere serio, esaltati dalla grandezza morale e sociale del cristianesimo. Il Réquédar venne per caso a conoscere il divisamento del Padre Lacordaire, e diedesi a lui ed all'opera sua senza riserva.

« Il mio giovane compagno Réquédar è un santo, scriveva il P. Lacordaire, e insieme è per me un amico tenero, devoto, una vera perla fra tutte le anime belle che finora Dio mi ha fatto grazia di conoscere e di amare! » <sup>3</sup>.

Così l'ardito disegno della restaurazione domenicana in Francia si viene elaborando nella calma, nella preghiera e nella penitenza ai piedi della Madonna della Quercia tra questi due uomini cui dava ogni forza la stretta unione in un medesimo amore di Dio e del loro paese. Essi credettero all'intervento materno della Santa Immagine che benediceva a' loro desideri.

« Debbo chiedervi una grazia, scriveva il P. Lacordaire a Madonna di Prailly. La nostra Chiesa della Quercia, edificata nell'ultimo scorcio del XV secolo, possiede una celebre miracolosa Immagine della Santissima Vergine protettrice e grande ausiliatrice del nostro Ordine..... Noi abbiamo fermato di prendere a nostra protettrice la Madonna della Quercia. Ora dee venire un pittore francese nostro amico e sant'uomo,

<sup>1</sup> Rifugiati dopo l'espulsione dei Religiosi dalla Spagna.

<sup>2</sup> Lettera a Madonna Swetlone citata dal P. CHOCARNE, ivi p. 200.

<sup>3</sup> Lettera a Madame de la Tour du Pin, citata dal P. CHOCARNE, ivi p. 206.

a farne una copia, che noi lasceremo nel Santuario fino alla nostra partenza e poi ce la porteremo con noi finchè venga il giorno di poter collocarla nel primo nostro monastero francese che intitoleremo appunto dalla Madonna della Quercia. La grazia che vi domando è questa: che vogliate unire a



B. P. Besson

questa Immagine un vostro ricordo, dandocene la cornice »<sup>1</sup>.

Questa lettera è del 21 Dicembre del 1838. Il 28 egli scriveva ad un amico: « Il Besson deve venir qui nei primi giorni di Marzo per fare una copia della Madonna della Quercia... Noi la facciamo nostra patrona e la porteremo con noi dappertutto fino al giorno in cui potremo solennemente collocarla nel nostro primo convento francese »<sup>2</sup>. E più volte, e sempre più ferma nel Padre Lacordaire ritorna

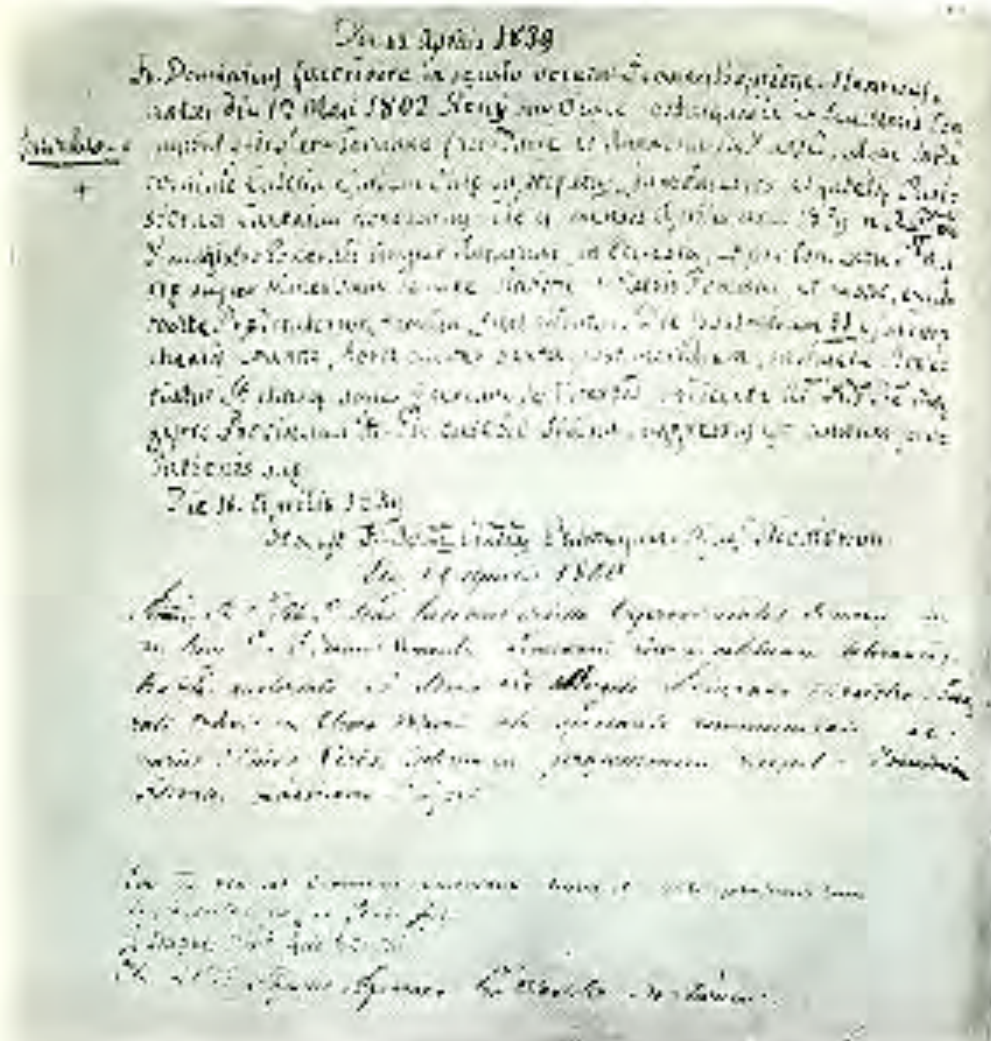
quest'idea di metter l'opera sua sotto il patrocinio della Madonna della Quercia.

Il Besson fu fedele alla promessa. Il 7 Aprile del 1840, quattro giorni innanzi la sua professione, il P. Lacordaire così ringraziava Madama de Prilly per la cornice che aveva mandato: « Ricevei domenica sera la magnifica cornice che avete destinato a Santa Maria della Quercia, e non indugio a ringraziarvene. Molti e fratelli e amici e figlioli s'inginocchiavano dinanzi a questo quadro confondendo e cornice e immagine in una santa unità... Fo voti che la copia sia così

<sup>1</sup> Lettera a Madama de Prilly citata dal P. CHOCARNE, *ivi* p. 210.

<sup>2</sup> Lettera citata da CARTIER, *Vie du R. P. Besson*, I, p. 79. Paris, Ponsicelgue 1865.

fortunata come l'originale, e il cuore mi dice che sarà così e meglio.... Fra quattro giorni farò la mia solenne professione davanti all'immagine che avete adornata »<sup>1</sup>.



Facsimile dell'atto della professione del P. Latondine

Tre anni dopo, la Vergine della Quercia prendeva formalmente possesso del primo convento domenicano francese

<sup>1</sup> Lettera a Madama de Prilly, citata dal P. CROCIARE, ivi p. 211-212. Ed infatti il verbale della professione dichiara che il P. Latondine pronunciò i suoi voti, non davanti all'altare della Madonna, ma nel coro dei religiosi, vale a dire dietro all'altare. Essi dunque collocata nel coro la copia della Santa Immagine, Cf. facsimile del verbale.

Per non tralasciar nulla, dirò che il R. P. Danzas ha rivendicato l'onore



## La Madonna della Quercia a Nancy

### CONVENTO DEI PADRI DOMENICANI

Nel 1843, quando i Domenicani Francesi poterono ritornare nel loro paese, venne aperto il primo convento a Nancy e Padre Enrico Lacordaire volle che L'Ordine Domenicano Francese fosse posto sotto la protezione di Maria, in particolare volle che sull'altare della cappella fosse posta una copia dell'Immagine viterbese pitturata dal francese p.Besson anch'esso domenicano e suo discepolo.



L'Immagine della Madonna della Quercia

Accanto all'altare una lapide che ricorda questo avvenimento; in essa è scritto :

Scelta a Viterbo, dal padre Lacordaire come testimone della sua professione e Patrona del primo convento della restaurazione in Francia dei Padri Predicatori[Domenicani] La Madonna della Quercia [ Notre Dame du Chene] nella cui Immagine fu riprodotta fedelmente dal padre Besson è qui venerata dopo la fondazione del convento di Nancy- 4 Giugno 1843.

Ricordo religioso del primo centenario 1843

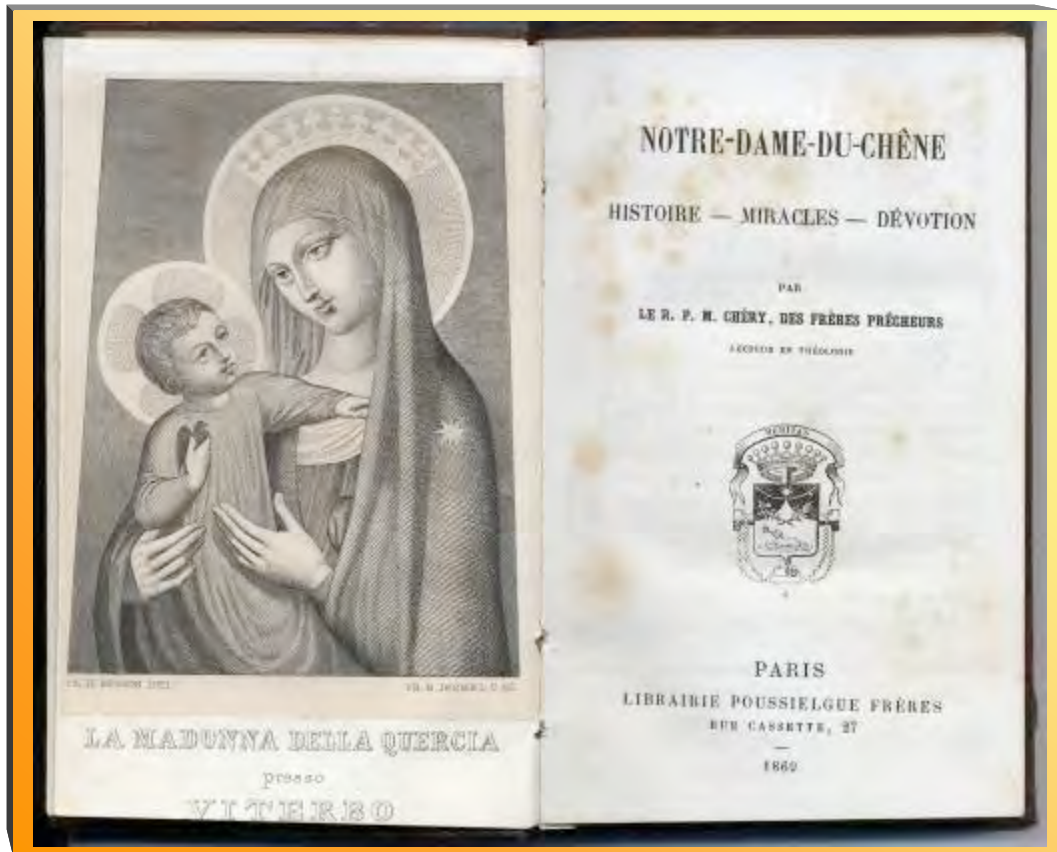
(le foto sono state fornite da don Jean-Claude Hauber)



L'Altare



**LA MADONNA DELLA QUERCIA COME IMMAGINE DEL FRONTESPIZIO DEL LIBRO  
DI PADRE CHERY M., *NOTRE-DAME DU CHÊNE. HISTOIRE, MIRACLES, DÉVOTION*,  
PARIS, 1869**



E così è accaduto che, cominciata presso la Madonna della Quercia, benedetta da lei, l'opera del Padre Lacordaire, distrutta in Francia, ha trovato a' suoi piedi, in casa sua, un rifugio nella sventura.

E non sarà questa forse una speranza?

Siami permesso, nel por termine al mio lavoro, esprimere un voto che a me sembra risultare naturalmente da queste pagine.

Essendo stata Santa Maria della Quercia, specialmente nel secolo XIX, l'incontestabile sorgente della rinnovazione domenicana nel mondo intiero, ed essendo a lei, per diversi titoli, debitrice tutte le Province dell'Ordine, non sarebbe conveniente che la sua festa fosse solennemente celebrata in tutte le Chiese Domenicane?

Alla Vergine Santa sarebbe grato senza dubbio un tale omaggio di universale riconoscenza per i benefizi da Lei ricevuti, ed Ella attirerebbe sull'Ordine nuove e feconde benedizioni.

Il titolo della festa è già trovato: ed è quello stesso sotto il quale la Santa Immagine è venerata alla Quercia, e che bene si adatta alla sua opera domenicana nel secolo XIX: *Commemoratio BENEFICIORUM Beatae Mariae Virginis de Quercu*.



**TOTUS TUUS MARIA**

# MADONNA DELLA QUERCIA

## Stampe di scritti particolari





Operato dall'Allegriano per interessamento della St. Virginia sotto il titolo della Quercia a pro di un sito di mio, venendo da S. Cassiano paese della Toscana per insidiarla, fu assassinato, e forato il collo e dalla Madonna St. risanato.



Per andare a visitare  
la Madonna, un buon Tossano  
si partì da San Casciano,  
e alla Quercia s'invio.  
La Madonna della Quercia,  
da Viterbo non lontana,  
è un effigie sovrumana,  
che prodigj sempre oporà.

2

Or costui, che il nome avea  
di Dionigio, per la via  
con cattiva compagnia  
fatalmente s'accoppiò.  
E siccome avea Dionigio  
di bontà l'anima ripiena  
negli alambi a letto, e cenà  
per ognuno sempre pagò.

Per quei tratti generosi,  
fu da quel ricco stimolato, che il  
suo pensiero hanno formato  
di volersi assassinar.  
E l'indugno a viaggiar  
pria del giorno col pretesto  
alla Quercia arrivar presto  
per potersi confessar.

## SPIRITUAL



Conceição, Fratelli e Sorelle do Rio

*Campanella del Sordaniense di Carlo*

[illegible][illegible]

1948-1949. *La vita di un pittore*, di  
 Giuseppe Vili, 1948, 1949, 1950, 1951, 1952, 1953, 1954, 1955, 1956, 1957, 1958, 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964, 1965, 1966, 1967, 1968, 1969, 1970, 1971, 1972, 1973, 1974, 1975, 1976, 1977, 1978, 1979, 1980, 1981, 1982, 1983, 1984, 1985, 1986, 1987, 1988, 1989, 1990, 1991, 1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 262

Il presidente in Padre della Origine di S. Donato, a 100 anni di E. Robert F. Kennedy nel mondo, che da 100 anni si ripresenta a parte. I nostri pensieri a 4. 10. Maggio 1947.

[illegible]

préfecture algérienne, on ne dit rien. L'absence  
de l'inspecteur général Aron est l'argument, et pas  
l'agression. Viendrait-il, le Commandant en

[illegible]

© 2005 Blackwell Publishing Ltd, *Journal of Internal Medicine* 258: 103–110

Miracolo fatto da Maria  
S. Ma della Quercia in prese-  
nza di Rosa Solidori, e Cleme-  
ntina, ed Anna Piazzina sue  
figlie, in persona di Valentino  
Mostajoli di Lissaja, Simerian-  
te in Concigliione, li 7. Mag.  
1782.

qual prodigio Io P.<sup>o</sup> Johnson lo  
intese più volte distintamente  
ripetere da detta M<sup>a</sup> Madre  
e sorelle M.<sup>a</sup> P.<sup>a</sup>

*SINCERA ED ESATTA RELAZIONE*  
Del prodigio operato  
da Dio per intercessi-  
one della Vergine SS.  
detta della Quercia  
nel di 7. Maggio  
1782.

**F**rame la Follia dei pretesi belli Spiriti del nostro Secolo al nome di Miracolo, insieme con tutta l'impudenza che è tutta propria di lei, che antea, ed universale artificio dei Ministri della Cattedra è il fare illusioni con sopposti prodigi al vulgo ignorante, e il mettere a contribuzione la troppo credula pietà de' divoti a ma. Finanziere tutto ciò che ha operato l'idolo nei tempi più rinomati di Reptolito, e di grande per indurigerli ad un perpetuo, vergognoso silenzio, senza ripetere ciò che hanno scritto gli ingegni più elevati, e più colti in confutazione dei portenti operati in ogni tempo dal Cielo, perchè il ricupero di confusione questi fastidiosi adoratori d'una quantità superflua altrettanto delabile, e talora nojana, bali che possono il piede nel Tempio de' PP. Domenicani dedicato alla **VERGINE SANTISSIMA DITTA DELLA QUERCA**, fuo

fuori

SAGRO APPARECCHIO  
Di nove giorni, o di nove Sabbati  
Da premersi  
ALLA FESTA  
Della  
**MADONNA SS.  
QUERCIA**

CHÉ SI CELEBRA LA QUARTA DOMENICA  
DI SETTEMBRE.



IN VITERBO MDCCLXXXIX.  
Per il Poggiaresi Stampator Vescovile  
Con Licenza de' Superiori.

**MIRACOLI  
DELLA MADONNA**

DELLA QUERCIA  
DI VITERBO,  
E SUA ISTORIA.  
Con nuove orationi, ed allegorie.  
DEL PADRE

NICOLÒ MARIA TORELLI

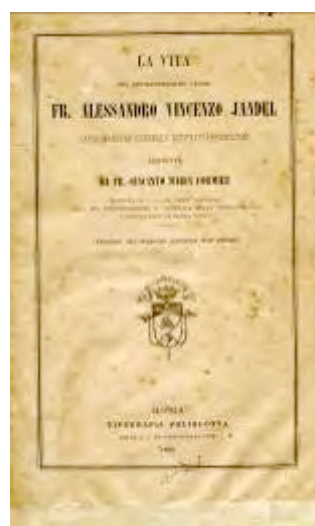
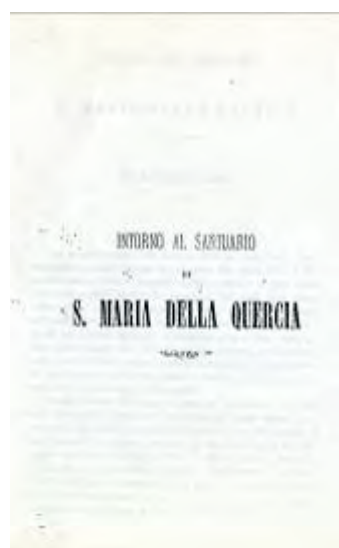
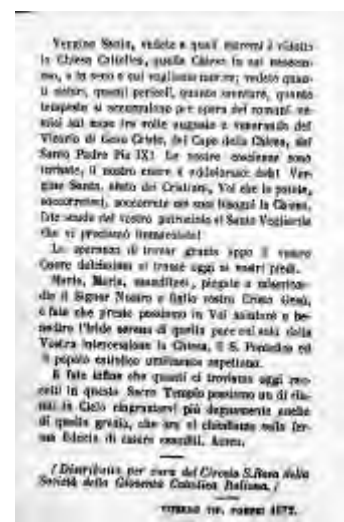
Dei' Ordine de' Predicatori.

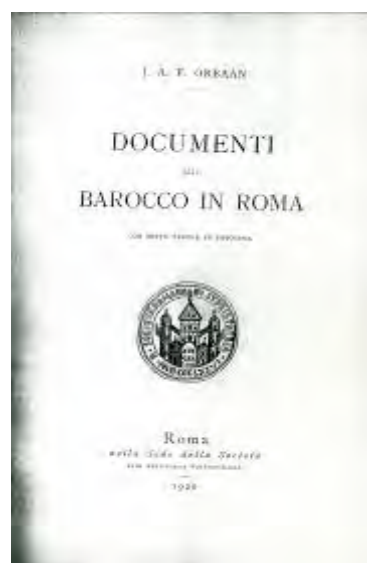


IN VITERBO MDCCLXXXIX.

Presso i Fratelli Poggiaresi Stampatori Vescovili  
Con Licenza de' Superiori.



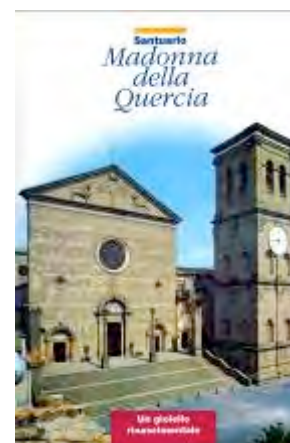
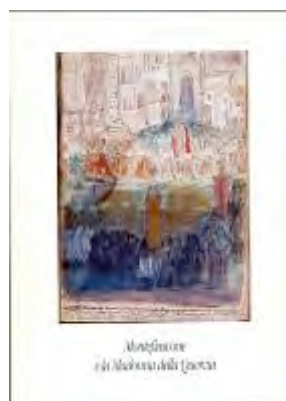












# BIBLIOGRAFIA CRONOLOGICA

## RIFERITA AI FRONTESPIZI

1. 1571 **Nelli A.**, *Origine della Madonna della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1571(Biblioteca S.Sabina D F I/67) contiene *Stanze in lode di Maria Vergine*
2. 1611 **Nelli A.**, *Origine e miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo...*, ristampata con alcune aggiunte dal R.R E Gabriello Pollioni da Viterbo, Viterbo, 1611( Bibl. Alessandrina Miscellanea Cerrotti XIV C 279)
3. 1619 *"Il Libro dei Miracoli"*, Codice cartaceo manoscritto e acquerellato, 1619 (pubblicato per intero) (Biblioteca Besso, Roma) [Contiene acquerello con la Madonna sulla Quercia]
4. 1625 Bandoni Tomaso, manoscritto autografo del 1625 su cui fu condotta l'edizione *Scelta d'alcuni miracoli e gratie...*, Viterbo, 1628 (Biblioteca Comunale degli Ardenti, Viterbo [B.C.A.] )
5. 1628 **Bandoni T.**, *Scelta d'alcuni miracoli e gratie fatte dalla gran Signora Madre di Dio, detta e nominata la Madonna della Cerqua di Viterbo*, Viterbo, 1628(biblioteca S.Sabina Roma –Bibl. Casanatense TXVII.4)
6. 1631 **Bandoni T.**, *Corona ammirabile de miracoli e gratie fatte dalla gran Signora madre di Dio detta la Madonna della Quercia*, Todi, 1631(Bibl.Casanatense EE.X.62)
7. 1634 **Bandoni T.**, *Paradiso Terrestre della Madonna santissima della Quercia di Viterbo, fiorito di gratie e frutti miracolosi novelli*, Viterbo, 1634 (Bibl.Casanatense EE.X.32 –insieme con quello del '31)
8. 1636 **Bandoni T.**, *I fiumi quattro del Paradiso Terrestre surgenti dal vivo fonte e tegola della Madonna della Quercia di Viterbo, manifesti per le continue gratie e miracoli*, Viterbo, 1636 (Bibl.Nazionale Roma –8.48.C.9)
9. 1640 *Relatione della miracolosissima immagine della Madonna della Quercia, nelle cerbaie di Fucecchio*, Lucca, 1640
10. 1642 **Galesi G.**, *Parte quinta de miracoli e gratie fatte dalla Madonna della Quercia di Viterbo, intitolata "Tempio spirituale"*, dato in luce dal P.P.F. Giuseppe Galesi Romano, Orvieto, 1642 (Bibl.Casanatense EE.X.68)
11. 1646 **Romani P.M.** *"La Quercia della Vergine "* Tivoli , 1646
12. 1666 **Malanotte V.**, *Miracoli e gratie della Madonna della Quercia di Viterbo, raccolti in più libri stampati in Viterbo, Orvieto, e Perugia*, Viterbo, 1666 (Fondazione Besso Roma- Biblioteca fondo Goretti VII F 7 )
13. 1685 **Peroni V.**, *Miracoli e gratie della Madonna della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1685
14. 1696 **Borzacchi A.**, *Historia della B.ma Vergine della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1696 ( Bibl. Casanatense FF.X.170)
15. 1701 **Ravicini G.**, *Roseto prodigioso di Maria regina del santissimo Rosario – parte prima*, Montefiascone,1701
16. 1702 **Ravicini G.**, *Roseto prodigioso di Maria regina del santissimo Rosario – parte seconda*, Viterbo,1702
17. 1706 **Torelli N. M.**, *Istoria del Convento della Quercia*, 1706, ms.pp.641-688(Archivum Fratrum Praedicatorum (AFP)- Roma , S. Sabina- XI.9500)
18. 1706 *Relatione dell'incoronatione della miracolosa immagine della Madonna SS. della Quercia protettrice universale fatta il dì 30 Maggio dell'anno 1706 dall'Em.mo sig. card. Andrea Santacroce Vescovo di questa città di Viterbo e di molte gratie in detta occasione operate, composta da un divoto e dedicata all 'istessa sacrosanta immagine*, Montefiascone, 1706 (Accademia dei Lincei-Fondo Corsiniano 171.A.27/14) ( A.S.M.Q., ms. vol. 115 c.114v )
19. 1711 **Manelli G. A.** , *Breve historia con il ristretto dei miracoli e gratie della Madonna Santissima della Quercia di Viterbo*, 1711 ms (Archivum Fratrum Praedicatorum (AFP)- Roma , S. Sabina- XI.9500)
20. 1725 **Torelli N. M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria*, Venezia, 1725 (Bibl. S.Sabina)
21. 1727 *Relazione e notizie della solenne consacrazione fatta dalla santità di Nostro Signore Papa Benedetto XIII...*, Viterbo e Firenze,1727
22. 1737 *Bellissimo miracolo della gloriosa Vergine Maria SS. ma della Quercia di Viterbo*, Viterbo, 1750 (Biblioteca Besso, Roma)

23. 1750 *Miracolo operato dall'Altissimo per intercessione della Ss. Vergine Maria sotto il titolo della Quercia...* Viterbo (1750 circa)
24. 1780 *Tesori Spirituali concessi ai fratelli e sorelle della Compagnia del Santissimo Rosario*, Viterbo(1780 circa)
25. 1782 *Sincera ed esatta relazione del prodigio operato da Dio per intercessione della Vergine SS. detta della Quercia nel dì 7 Maggio 1782*, Viterbo, 1782
26. 1789 *Sagro Apparecchio di nove giorni, o di nove sabbati da premettersi alla festa della Madonna SS. Della Quercia* , Viterbo 1789
27. 1793 **Torelli N. M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria con nuovo ordine, e aggiunta*, Viterbo, 1793 (Biblioteca S.Sabina)
28. 1827 **Torelli N. M.**, *Miracoli della Madonna della Quercia di Viterbo e sua istoria con nuovo ordine, e aggiunta*, Viterbo, 1827 (Biblioteca S.Sabina)
29. 1843 *Breve Ragguaglio sul ritrovamento dell'Immagine di Maria Santissima detta della Tegola che si venera nella chiesa di S.Caterina contrada del Drago, compilato da un suo divoto*, Siena 1843
30. 1843 **Repetti E.** *Dizionario geografico fisico storico della Toscana* ,Firenze (1841-1845)
31. 1846 **Riccardi A.**, *Ristretto della istoria della Madonna della Quercia presso Viterbo*, Roma, 1846
32. 1849 **Cedrus Libani** , tratto da **A.S.I. appendice Vol. VII pp 39-95** - 1849
33. 1850 **Bonaparte A.**, *Trois ex voto de la Madonne du Chêne à Viterbe*, s.n.t. 1850 (Bibl.Comunale VT II A<sub>2</sub>36)
34. 1853 *Istruzione delle Ore del SS.mo Rosario* , Viterbo (1853 circa)
35. 1854 **Romagnoli A. M.**, *Leggenda sopra un voto offerto alla Madonna della Quercia di Viterbo, scritta dall'autrice del poema Batilde regina dé Franchi*, 1854, ms. (Biblioteca Besso, Roma)
36. 1857 *Relazione della venuta e permanenza in Viterbo del sommo pontefice Pio IX*, Viterbo, 1857
37. 1869 **Chery M.**, *Notre-Dame du Chêne. Histoire, miracles, devotion*, Paris, 1869 (Biblioteca S.Sabina Roma)
38. 1872 *Pellegrinaggio al Santuario di Nostra Signora della Quercia* , ( Preghiera) , Viterbo 1872
39. 1873 *Intorno al Santuario di S. Maria della Quercia*, Viterbo, 1873
40. 1890 **Pinzi C.**, *Memorie e documenti inediti sulla basilica di S. Maria della Quercia di Viterbo, monumento nazionale*, Roma, 1890
41. 1892 **Cormier G.M.** , *La vita del reverendissimo padre fr. Alessandro Vincenzo Jandel*, Roma 1892
42. 1894 **Chocarne P.B.** , *Il Padre E.D. Lacordaire* , Firenze, 1894
43. 1898 *Il Santuario della Madonna della Quercia presso Viterbo*, in "Rosario. Memorie domenicane" anno XIV, fasc. 23 e 24, Milano, 1898
44. 1904 **Mortier A.**, *Notre dame de la Quercia*, Paris, 1904
45. 1904 **Mortier A.**, *Santa Maria della Quercia*, Firenze, 1904
46. 1905 **La Fontaine P.**, *I Grilli o di un'invasione di cavallette a cui soggiacque il territorio viterbese l'anno 1576*, Viterbo, 1905
47. 1907 **Novaro V.L.**, *Vita della Venerabile Serva di Dio Suor Maria Colomba*, Viterbo 1907
48. 1910 *Il Santuario di S. Maria della Quercia presso Viterbo*, (Agnesotti) Viterbo, 1910 (biblioteca S. Sabina Roma)
49. 1910 *Orazione a Maria Santissima della Quercia*, Viterbo (1910 circa)
50. 1910 *Il Santuario di Santa Maria della Quercia, ricordo del pellegrinaggio*, Viterbo 1910
51. 1913 **Orbaan I. A. F.**, *Un viaggio di Clemente VIII nel viterbese*, Roma, 1913
52. 1920 *Ricordo del V Centenario di Maria Santissima della Quercia* , Viterbo 1920
53. 1920 **Luddi A.**, *Al devoto di Maria, consigli,(retro santino V centenario)*, Viterbo 1920
54. 1920 **Orbaan I. A. F.**, *Viaggio di Gregorio XIII alla Madonna della Quercia*, Roma, 1920
55. 1920 **Debolini G.**, *Cenni storici della Miracolosa Imagine della Madonna della Querce, che si venera presso Lucignano di Valdichiana* ,Arezzo 1920

56. 1930 **Zappulla C. M.**, *La chiesa della Madonna della Quercia, a Viterbo*, in "I santuari d'Italia illustrati", Milano, 1930
57. 1938 **Bagnaia S.**, *Invito Comunione Pasquale*, Viterbo 1938
58. 1952 **Bagnaia S.**, *S. Maria della Quercia, Viterbo alle pendici dei Monti Cimini*, Tivoli, 1952
59. 1960 **Bagnaia S.**, *La Madonna della Quercia*, Viterbo, 1960
60. 1961 **Martini A.**, *S. Maria della Quercia (dè Macellari di Roma)*, Roma, 1961
61. 1967 *V centenario Madonna della Quercia, Ordinamento del Corteo Storico*, Viterbo 1967
62. 1967 **Signorelli M.**, *Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, 1967
63. 1968 *A ricordo del V Centenario della Madonna della Quercia , I Marcia della Fede*, Viterbo 1968
64. 1968 **Puletti O.**, *I Cavalieri di Malta e la Madonna della Quercia*, Viterbo, 1968
65. 1971 *Ordinazione Episcopale di Mons. Dante Bernini*, Viterbo 1971
66. 1972 **Auda G.**, *La Madonna della Quercia*, Viterbo, 1972
67. 1974 **Bagnaia S.**, *Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, Viterbo, 1974
68. 1979 **Ciprini G.**, *Museo della Basilica di S. Maria della Quercia in Viterbo*, Viterbo, 1979
69. 1981 **Ciprini G.**, *Un gioiello rinascimentale: Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, 1981
70. 1981 **Recupero I.**, *Il Santuario della Quercia*, Firenze, 1981
71. 1983 *Patto d'Amore ...Palio Madonna della Quercia*, Viterbo 1983
72. 1984 *Incoronazione della Madonna della Quercia*, Viterbo, 1984
73. 1984 **Ciprini G.**, *La Quercia dei papi. Un Santuario e un borgo amato dai pontefici*, Viterbo, 1984
74. 1985 **Musolino G.**, *Il Seminario Pontificio, S. Maria della Quercia*, Viterbo, Grotte di Castro, 1985
75. 1986 **Cusano N.**, *La confraternita di S. Maria della Quercia dei macellai romani*, Roma, 1986
76. 1986 **Toncini T.**, *Vi racconto: la Quercia*, Montefiascone, 1986
77. 1987 **Aquilanti F.**, *La Quercia, cinquant'anni con Dan Sante*, Vitorchiano, 1987
78. 1987 **Cordella R.**, *La Chiesa della Madonna della Quercia a "Capo del Campo "(Norcia)*, in "Una mostra, un restauro", Norcia, 1987
79. 1988 **AA.VV.**, *L'Oratorio di S. Caterina nella Contrada del Drago*, Siena 1988
80. 1990 **Annibali E.**, *La Madonna della Quercia di Morrovalle e i Passionisti*, S. Gabriele-Teramo, 1990
81. 1990 **Ciprini G.**, *La Madonna della Quercia. Ex voto, miracoli grazie e devozioni*, Vitorchiano, 1990
82. 1992 **Carosi A., Ciprini G.**, *Gli ex voto di S. Maria della Quercia*, Viterbo, 1992
83. 1992 *Tre Circoscrizioni unite da Storia, Tradizione, Fede*, Viterbo 1992
84. 1993 **Magozzi I.**, *Storia di Querce*, Fucecchio 1993
85. 1994 **Ciprini G.**, *Canepina e la Madonna della Quercia*, Viterbo 1994
86. 1994 **Ciprini G.**, *Montefiascone e la Madonna della Quercia*, Viterbo 1994
87. 1995 **Ciprini G.**, *Un gioiello rinascimentale: Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo, 1995 (ristampa con aggiunte e correzioni)
88. 1996 **Fornari C.**, *Una devozione farnesiana: la Madonna della Quercia*, Viterbo, 1996
89. 1998 **Ciprini G.**, *L'Università de' Macellari e la Venerabile Compagnia della Santissima Madonna della Cerqua di Roma*, Viterbo, 1998
90. 2004 **Ciprini G., Ciprini F.** *La Confraternita di S. Maria della Quercia de' Macellari di Roma*, Roma, 2004
91. 2005 **Ciprini G., Ciprini F.** *La Madonna della Quercia. Una meravigliosa storia di fede*, 2 volumi Viterbo, 2005
92. 2007 **AA.VV.**, *Il Santuario di Santa Maria della Quercia*, Grotte di Castro 2007
93. 2008 **Massi A.**, *Guida al Santuario Madonna della Quercia*, Viterbo 2008
94. 2009 **Balsi M.**, *Il Santuario di Santa Maria della Quercia*, Grotte di Castro 2009